ANNO XLIX MATTINO — TORINO, Domenica 23 Maggio 1915 — MATTINO NUM. 143

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero	32,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato del numero 0,10; numeri precedenti 0,20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

PREZZI DELLE INSERZIONI

Piccola pubblicità: Vedere le condizioni in testa alle rispettive rubriche. - Avvisi necrologici: L. 2. - la linea o spazio di linea di 6 punti. - Avvisi commerciali: nella pagina di testo L. 1. - la linea di 6 punti, larga 1/6 di pag. - Nella pagina delle notizie e commerciali L. 1. - la linea di 6 punti larga 1/12 di pag. - Nelle pagine successive L. 0,75 la linea di 6 punti larga 1/12 di pag. - Avvisi finanziari: vengono pubblicati esclusivamente nella colonna di pubblicità delle pagine di testo oppure nella pagina delle notizie commerciali. Rubriche nel testo del giornale: Fiori d'agrumi - Note di vita milanese - Corrispondenze - Segnalazioni in argomenti - I divertimenti - Commerciali - pezzi e corrispond.

Inserzioni esclusivamente agli uffici delle Ditte Haasenstein & Vogler, piazza S. Carlo, ed alle case

La Mobilitazione generale

Il Manifesto per la chiamata sotto a le armi

Le Provincie di Lombardia e del Veneto dichiarate in istato di guerra

(PER TELEFONO ALLA "STAMPA,,)

Bisogna vincere

Ciò che da giorni e giorni ci occupava mente e cuore col senso della sua fatale imminenza è oggi realtà: l'Italia muove alla guerra, alla sua massima guerra.

Dopo secoli e secoli è questa la prima volta che la gente italiana entra in armi in un conflitto europeo come nazione compatta, come unità etnica. Le guerre del Risorgimento furono lo sforzo di una parte della famiglia italiana verso la liberazione dei fratelli soggetti; la campagna di Libia fu una guerra coloniale: la prova a cui siamo oggi chiamati è nuova ed è una prova suprema.

La salute della Patria, il suo avvenire, il suo nome nel mondo, tutto è affidato alla sorte di questa prova; la necessità di vincere è per l'Italia assoluta. E' una necessità più grande per noi che per ogni altra delle Nazioni europee travolte nel conflitto. Più antiche della nostra come organismi nazionali, ebbero a provare in passato vittorie e sconfitte: vinte o vincitrici non vedranno mutati sensibilmente i loro fati, o che siano da essi spinte all'espansione o condotte al disgregamento. L'Austria può perdere altre provincie e non mutare il corso fatale della sua storia: per l'Italia non è immaginabile un passo indietro: bisogna che proceda.

La necessità di vincere ci preme come un bisogno assoluto, come una condizione insuttabile: l'Italia non può più avere che un pensiero solo: la volontà irremovibile della vittoria.

La prova sarà dura: occorre che tutti diano il massimo sforzo, che tutti si facciano nervi di acciaio che tutti gli sforzi si uniscano in un impeto solo; occorre che in tutte le menti si configga incrollabile questo pensiero: ogni altro aspetto della sorte delle armi è per noi inammissibile: per l'Italia è necessario vincere: l'Italia **deve** assolutamente vincere.

Ogni forza del braccio e dello spirito sia tesa verso questo fine. Tutto il calore di affetto che portiamo alla nostra terra, tutta l'austerità di spirito che l'ora impone, tutta la virtù di sacrificio che sta per esserci chiesta si esaltino in questo pensiero. Che il senso della gravità dell'impresa renda più profonda la nostra fede, più irrefrenabile il nostro slancio, più incrollabile la nostra volontà. Ricordiamoci in ogni attimo di questa nostra nuova esistenza che si inizia, quale immensa sorte sta nelle nostre mani: ricordiamoci che è l'avvenire della nostra gente, gli sforzi dei nostri padri, una lotta di secoli che attende da noi la difesa e la consacrazione. L'Italia deve fare non solo il suo dovere, ma più che il suo dovere; deve fare ciò che è indispensabile; vincere.

L'adunata dei soldati d'Italia

Il Decreto di mobilitazione generale

ROMA, 22. sera.

S. M. il Re ha decretato la Mobilitazione generale dell'Esercito e della Marina e la requisizione dei quadrupedi e dei veicoli.

La mobilitazione è stata fissata per il 23 corrente.

Il servizio ferroviario per viaggiatori e merci continuerà regolarmente.

Il manifesto

Esso è il testo del manifesto affisso questa notte dal Comando militare di Torino.

Per ordine di S. M. il Re sono richiamati alle armi i sottoindicati militari del R. Esercito in congedo illimitato (compresi i provenienti dalla R. marina):

I. — I caporali maggiori, i caporali, gli appuntati e soldati di 1.a e 2.a categoria appartenenti alle classi o nati negli anni specificati nel seguente specchio. Essi dovranno presentarsi nelle prime ore del mattino dei giorni qui appresso stabiliti:

23 Maggio.

Alpini. — Esercito permanente, Classi 1888-89-90-91-92-93-94-95.

Artiglieria da costa e da fortezza. — Esercito permanente, Classi 1887-88-89-90-91-92-93-94-95.

Milizia territoriale, i nati nel 1878-79-80-81.

R. Guardia di finanza. — Esercito permanente, Classi (1886-87-88-89-90-91-92-93-94-95.

Milizia mobile, Classi 1882-83-84-85.

Milizia territoriale, i nati nel 1876-77-78-79-80-81.

24 Maggio.

Carabinieri reali. — Esercito permanente, Classi 1885-86-87-88-89-90-91-92-93-94-95.

Milizia territoriale, i nati nel 1876-77-78-79-80-81-82-83-84.

Granatieri. — Esercito permanente, Classi 1889-90-91-92-93-94-95.

Fanteria di linea. — Esercito permanente, Classi 1889-89-90-91-92-93-94-95.

Alpini. — Milizia mobile, Classi 1882-83.

Milizia territoriale, i nati nel 1878-79-80-81.

Bersaglieri. — Esercito permanente, Classi 1886-87-88-89-90-91-92-93-94-95.

Cavalleria. — Esercito permanente, Classi 1892-93-94.

Cavalleria (classi anziane passate al treno). — Esercito permanente, Classi 1886-87-88.

Milizia mobile, Classi 1882-83-84-85.

Milizia territoriale, i nati nel 1876-77-78-79-80-81.

Artiglieria da campagna (batterie), *pesante campale.* — Esercito permanente, Classi 1886-87-88-89-90-91-92-93-94-95.

Milizia mobile, Classe 1885.

Artiglieria a cavallo (batterie). — Esercito permanente, Classi 1890-90-91-92-93-94-95.

Artiglieria da montagna. — Esercito permanente, Classi 1886-87-88-89-90-91-92-93-94-95.

Milizia mobile, Classi 1882-83-84-85.

Artiglieria automobilisti. — Esercito permanente, Classi 1886-87-88-89-90-91-92-93-94-95.

Milizia mobile, Classi 1882-83-84-85.

Milizia territoriale, i nati nel 1876-77-78-79-80-81.

Genio zappatori, pontieri, lagunari, ferrovieri. — Esercito permanente 1886-87-88-89-90-91-92-93-94-95.

Milizia territoriale, i nati nel 1876-77-78-79-80-81.

Genio telegrafisti e minatori. — Esercito permanente, Classi 1889-90-91-92-93-94-95.

Milizia territoriale, i nati nel 1876-77-78-79-80-81.

Genio automobilisti. — Esercito permanente, Classi 1886-87-88-89-90-91-92-93-94-95.

Milizia mobile, Classi 1882-83-84-85.

Milizia territoriale, i nati nel 1876-77-78-79-80-81.

Genio specialisti. — Esercito permanente, Classi 1890-91-92-93-94-95.

Aviatori. — Esercito permanente, Classi 1892-93-94-95.

Treno ed artiglieria e del genio. — Esercito permanente, Classi 1886-87-88-89-90-91-92-93-94-95.

Milizia mobile, Classi 1882-83-84-85.

Milizia territoriale, i nati nel 1876-77-78-79-80-81.

Sanità e Sussistenza. — Esercito permanente, Classi 1886-87-88-89-90-91-92-93-94-95.

Milizia mobile, Classi 1882-83-84-85.

Milizia territoriale, i nati nel 1876-77-78-79-80-81.

25 Maggio.

Fanteria (compresi i provenienti dai granatieri e dai bersaglieri). — Milizia territoriale, i nati nel 1877-78-79-80-81.

1.o Giugno.

Tutti i militari di 1.a e 2.a categoria in congedo illimitato provvisorio, nonchè quelli che non abbiano ancora prestato servizio militare per essere stati ammessi al ritardo del servizio, ed i volontari di un anno che non abbiano ancora iniziato servizio.

Torino, addì 22 maggio 1915.

Dove devono presentarsi i richiamati dal congedo che si trovano in questo comune:

Esercito permanente e Milizia mobile

Carabinieri - Comando della legione, caserma Bergia, piazza Carlo Emanuele I.

Granatieri - Distretto militare, caserma Fausone di Germagnano, via del Carmine.

Fanteria di linea (militari il cui cognome comincia colle lettere A, B e C) - Deposito fanteria Torino Est, caserma Arimondi, via della Zecca.

Fanteria di linea (militari il cui cognome comincia colle lettere D a N inclusa) - Deposito fanteria Torino Ovest, caserma Daboraida nuova, viale Stupinigi.

Fanteria di linea (militari il cui cognome comincia colle lettere O a Z incluse) - Deposito fanteria Torino P., caserma Cernaia, via Cernaia.

Bersaglieri - Deposito dei bersaglieri, caserma Alessandro Lamarmora, Piazza d'armi nuova.

Cavalleggeri (eccettuate le classi 1882-83-84-85-86-87-88 passate al treno - Reggimento cavalleria, caserma Morelli di Popolo, viale Stupinigi.

Artiglieria da montagna - Reggimento artiglieria da montagna, caserma Alfonso Lamarmora, Foro Boario.

Artiglieria da fortezza - 6.o reggimento artiglieria da fortezza, caserma Ferdinando di Savoia, corso Valdocco.

Genio (minatori) - 5.o reggimento genio, caserma Dogali, via Asti (oltre Po).

Genio (ferrovieri ed automobilisti) - 6.o reggimento Genio, caserma Cavour, via Arcivescovado.

Genio (specialisti) - Distretto militare, caserma Fausone di Germagnano, via del Carmine.

Genio (aviatori) - Battaglione aviatori, caserma via Maria Vittoria, n. 39.

Automobilisti d'artiglieria - Compagnia automobilisti del 25.o artigl. caserma Cavalli, corso Vittorio Eman. n. 130. Foro Boario.

Sanità - Ospedale militare, corso Vinzaglio, Piazza d'armi nuova.

Sussistenza - Panificio militare, Foro Boario.

R. guardie di finanza - Comando del Circolo della R. guardia di finanza, via Cernaia, n. 31.

Milizia territoriale

Carabinieri - Comando della legione, caserma Bergia, piazza Carlo Emanuele I.

Fanteria di linea (compresi i provenienti dai granatieri, bersaglieri e dalla R. marina), treno d'artiglieria e del genio (compresi i provenienti dalla cavalleria) - Distretto militare, caserma Fausone di Germagnano, via del Carmine.

Genio di tutte le specialità (eccettuato il treno) - 5.o reggimento genio, caserma Dogali, via Asti (oltre Po).

Automobilisti d'artiglieria - Compagnia automobilisti del 25.o artigl., caserma Cavalli, corso Vittorio Eman., n. 130. Foro Boario.

Sanità - Ospedale militare, corso Vinzaglio, Piazza d'armi nuova.

Sussistenza - Panificio militare, Foro Boario.

R. guardie di finanza - Comando del Circolo della R. guardia di finanza, via Cernaia, n. 31.

I richiamati che appartengono ad armi, corpi o specialità non indicate in questa tabella, si devono presentare al Municipio (Palazzo di Città).

II. — Si presenteranno pure nelle prime ore del mattino del giorno fissato dal presente specchio per la classe più giovane della rispettiva arma o corpo:

i militari appartenenti a classi sotto le armi, già stati inviati in congedo illimitato, sia per fine di ferma, sia per anticipazione; i militari già inscritti alla milizia territoriale, benchè nati in anni non indicati nella colonna milizia territoriale;

tutti i militari di qualsiasi classe ascritti alla 3.a categoria e già istruiti perchè provenienti dalle altre categorie;

tutti i sottufficiali di 1.a, 2.a e 3.a categoria a qualunque arma, corpo, specialità e classe appartengano.

III. — Sono infine richiamati alle armi e partiranno dal comune nel quale si trovano, entro le 24 ore dalla pubblicazione del presente manifesto, tutti gli ufficiali del R. esercito non in effettivo servizio, ascritti alle seguenti categorie (esclusi però gli ufficiali generali ed i colonnelli non stati precettati personalmente): ufficiali in disponibilità ed in aspettativa; ufficiali in congedo provvisorio ed in posizione di servizio ausiliario; ufficiali di complemento; ufficiali di milizia territoriale; nonchè gli ufficiali di riserva i quali abbiano ricevuto apposito preavviso con precetto personale.

IV. — Tutti i militari che si trovino in licenza, di qualsiasi genere, devono immediatamente raggiungere il proprio corpo e distretto.

1.o Gli ufficiali muniti del proprio R. decreto di nomina o di altro documento per farsi riconoscere, raggiungeranno direttamente la loro destinazione; ove non la conoscano, si presenteranno a questo Comando od al Comando del deposito più vicino.

Gli ufficiali che non si trovassero nelle loro sedi abituali potranno, occorrendo, raggiungere queste ultime per prendervi il loro equipaggiamento militare, ripartendone poi immediatamente, per recarsi a destinazione.

Gli ufficiali richiamati alle armi hanno diritto al trasporto sulle ferrovie e sulle linee di navigazione, colle norme qui sotto riassunte, da' comune ove si trovano fino a destinazione.

Sulle linee delle ferrovie esercitate dallo Stato e delle Società: Veneta per costruzione ed esercizio di ferrovie secondarie italiane; Ferrovie Nord-Milano; per la ferrovia Suzzara-Ferrara; Nazionale di ferrovie e tramvie (per le linee Brescia-Bornato-Iseo e Rovato-Iseo-Edolo), il viaggio ha luogo senza pagamento e dietro la semplice presentazione del foglio o certificato di viaggio rilasciato dal comando di distretto o di deposito che si trova sul posto, e, in mancanza, dal sindaco del comune di partenza.

Su tutte le linee di navigazione, comprese quelle esercitate dalle Ferrovie dello Stato, e su tutte le linee ferroviarie e tramviarie appartenenti ad amministrazioni non comprese nel capoverso precedente, il quali ammettono il conto corrente (senza cioè pagamento diretto) su presentazione di appositi documenti, sarà prodotta la richiesta mod. B, color rosa, pel trasporto personale, la quale potrà essere ritirata presso le autorità di cui al capoverso precedente, e la richieste mod. C, parte 2.a e 3.a, pure di color rosa, pel trasporto del bagaglio e dei quadrupedi, le quali potranno essere ritirate presso i comandi di distretto o di deposito, ed anche presso i comandi delle sezioni di 2.a classe dei reali carabinieri.

Sulle linee esercitate da società che non ammettono il conto corrente, gli ufficiali produrranno le richieste mod. B di color verde per il trasporto personale e mod. C parte 2.a e 3.a color bianco per il trasporto del bagaglio e dei quadrupedi, rilasciate dallo stesso autorità accennate nel precedenti capoversi, e pagheranno in partenza il prezzo del biglietto con esenzione dalla tassa di bollo. Su queste linee gli ufficiali muniti di libretto mod. A potranno anche valersi dei relativi scontrini per il trasporto personale e del bagaglio mediante pagamento a norma delle tariffe previste dalle vigenti convenzioni.

2.o I sottufficiali e militari di truppa, che si trovano in questo comune ed appartengono ai corpi o specialità indicate nella tabella che fa seguito al presente manifesto, si dovranno presentare, muniti del foglio di congedo e del libretto personale, se ne sono provvisti, ai corpi rispettivamente indicati nella tabella stessa. Per il giorno della presentazione essi riceveranno, qualunque sia il grado di cui sono rivestiti, l'indennità di trasferta di lire 1,20, semprechè si presentino nelle ore antimeridiane del giorno stabilito.

Gli altri richiamati che si trovano in questo comune si presenteranno al sindaco, che li invierà a destinazione munendoli, se devono viaggiare in ferrovia, del prescritto foglio di viaggio e, ove occorrano, anche delle necessarie richieste o delle eventuali anticipazioni per il trasporto in ferrovia, sulle tramvie o sui piroscafi. Giunti al corpo essi riceveranno, qualunque sia il loro grado, l'indennità di trasferta di lire 1,20 al giorno, sia per il giorno della presentazione al sindaco, sia per ogni altra giornata di viaggio. Perderanno però la indennità di trasferta per il giorno della presentazione, se questa non avverrà nelle ore antimeridiane del giorno stabilito, senza che il ritardo sia giustificato.

Coloro che, per giungere a destinazione, debbono impiegare due o più giorni di viaggio, potranno avere anticipatamente dal sindaco l'indennità di trasferta di lire 1,20 per ogni giornata di viaggio.

3.o Quelli tra i richiamati che sono impiegati presso le amministrazioni ferroviarie del Regno, presso l'amministrazione telegrafica e postale dello Stato o presso stabilimenti militari, ed in generale tutti coloro che, per ragioni di ufficio o d'impiego, si ritengano dispensati, a norma delle vigenti prescrizioni, di rispondere alla chiamata, devono assicurarsi presso le amministrazioni dalle quali dipendono, che dall'autorità militare competente sia stata ad esse comunicata la necessaria autorizzazione per la dispensa.

I militari, la cui dispensa è subordinata alla compilazione del modello 5, prescritto dalle Istruzioni per l'applicazione del Regolamento sulle dispense dalle chiamate alle armi, non saranno ammessi a fruire della dispensa, se tale modello non sia stato presentato alla vidimazione dell'autorità militare anteriormente alla data del R. decreto che ordina la presente chiamata. Per i militari invece, a favore dei quali, giusta le suddette Istruzioni, la dispensa deve richiedersi appena indetta la chiamata, la relativa richiesta dovrà essere fatta al Comando del distretto, prima del giorno stabilito per la presentazione alle armi.

4.o I sottufficiali e militari di truppa che si presenteranno con calze, camicie, coreggia da pantaloni, farsetti, fazzoletti e mutande di loro proprietà ed in buono stato d'uso, saranno autorizzati a servirsene in sostituzione degli oggetti militari corrispondenti, ricevendone un adeguato compenso.

Lo stesso dicasi per le calzature, quando queste non abbiano forma che si discosti troppo da quella d'ordinanza, si possano usare colla uniforme militare e siano in buono stato di conservazione.

5.o Con apposito R. decreto è concessa amnistia a tutti i militari (ufficiali e truppa) che siano incorsi nei reati di diserzione e di mancanza alle chiamate per istruzione, i quali si presenteranno alle armi colla loro classe.

6.o Conforme alle disposizioni del codice penale militare saranno tosto dichiarati disertori coloro che, senza legittimo impedimento debitamente comprovato, indugeranno la loro presentazione.

Il presente manifesto vale di avviso personale a tutti i militari in esso menzionati.

IL COMANDO DEL DISTRETTO.

Le provincie dichiarate in stato di guerra

ROMA, 22, sera.

A decorrere dal 23 corrente è considerato in stato di guerra il territorio delle Provincie di Sondrio, Brescia, Verona, Vicenza, Belluno, Udine, Venezia, Treviso, Padova, Mantova, Ferrara, e quello delle isole e dei Comuni costieri dell'Adriatico, nonchè tutte le fortezze che siano dichiarate in stato di resistenza per ordine dei Ministri della guerra e della marina.

(Ag. Stefani).

Gli ultimi colloqui alla Consulta

Il Consiglio dei Ministri

I treni preparati in attesa della partenza degli Ambasciatori

Roma, 22, sera.

Prima di recarsi a Palazzo Braschi per il Consiglio dei Ministri, l'on. Salandra si è recato a Villa Ada e si è intrattenuto per circa mezz'ora a colloquio col Re. Il Sovrano durante il colloquio con l'on. Salandra ha sanzionato la legge per i provvedimenti straordinari di guerra approvati dalla Camera e dal Senato. La legge avrà immediata esecuzione.

Il ministro degli Esteri lasciò il Ministero alle 10,30 per recarsi a Palazzo Braschi. Poco dopo vi si è recato l'ambasciatore di Russia, De Giers, che è stato ricevuto dall'on. Borsarelli, col quale ha scambiato poche parole. Cinque minuti dopo l'ambasciatore di Russia saliva in automobile e faceva ritorno all'ambasciata.

Alle 11,45 è arrivato alla Consulta l'ambasciatore di Turchia e si è trattenuto fino alle 11,55. Alle 12 è entrato un consigliere dell'Ambasciata austriaca, che si è intrattenuto tre quarti d'ora. Alle 13,5 è arrivato alla Consulta il rappresentante della Svizzera presso il Quirinale e ne è uscito alle 13.35. Alle 15,35 il principe Bülow arriva alla Consulta e ne esce dopo 10 minuti dirigendosi a Villa Malta. Alle 16,25 il barone Macchio entra alla Consulta e ne esce alle 16,45 dirigendosi all'Ambasciata in piazza Venezia. Alla stessa ora entra alla Consulta l'Ambasciatore di Francia Barrère.

All'uscita dalla Consulta dell'Ambasciatore di Francia, signor Barrère, i soldati della seconda compagnia del 3.o artiglieria da fortezza, che si trovavano nel cortile della Consulta per servizio d'ordine pubblico, improvvisarono una dimostrazione di rappresentante della Francia. Più tardi si sono recati alla Consulta il Segretario dell'Ambasciata di Germania von Hindenburg dalle 18,15 alle 18,45 ed il segretario dell'Ambasciata d'Austria dalle 18,30 alle 19.

Alle 15,5 il Ministro degli Affari Esteri, on. Sonnino, si è recato alla Consulta, dove ha atteso la visita degli Ambasciatori degli imperi centrali; alle 15,35 arriva alla Consulta il principe di Bülow, inviato straordinario della Germania, il quale è subito ricevuto dall'on. Sonnino: alle 15,55 il principe di Bülow esce dal gabinetto del Ministro degli Esteri. Agli astanti, che si trovano sul passaggio all'uscita dalla Consulta, il principe di Bülow appare eccitatissimo. Qualche istante dopo la sua automobile si allontana rapidamente diretta a Villa Malta.

Alle 16,25 arriva in automobile alla Consulta anche l'Ambasciatore austro-ungarico, barone Macchio, che è immediatamente introdotto nel gabinetto del Ministro Sonnino.

Alle 16,40 il barone Macchio lascia la Consulta. Egli appare vivamente preoccupato. Ritorna a Palazzo Chigi.

Alle 17,5 il Ministro della Guerra, generale Zupelli, si è recato in automobile a Villa Savoia, dove è stato ricevuto dal Re, al quale ha sottoposto, a quanto si afferma nelle sfere ministeriali, un provvedimento risolutivo.

I treni speciali che condurranno alla frontiera gli Ambasciatori di Germania e d'Austria, saranno scortati da un ispettore del movimento ferroviario e da due funzionari di Pubblica Sicurezza. I due vagoni-ristoranti, messi a disposizione degli Ambasciatori, sono gli ultimi costruiti dalle Ferrovie dello Stato e rappresentano quanto di più elegante e di più comodo vi sia oggi sulla rete ferroviaria italiana. Il vagone-salon ha sette posti per dormire e quindici di prima classe.

Il treno approntato per il barone Macchio è identico a quello già descritto.

Stamane furono portati nei due treni provviste di polli, birra, uova, burro, vino in bottiglie e acqua minerale.

I treni si fermeranno alla frontiera dove gli Ambasciatori prenderanno posto in un altro treno che sarà inviato alla frontiera dai loro Governi.

L'ora della partenza di questi treni sarà fissata con un telegramma del Ministro degli Esteri al Ministro dei Lavori Pubblici. Verrà preparato un terzo treno per il Ministro di Baviera.

Stamane, alle 10,30, si è riunito il Consiglio dei ministri a Palazzo Braschi. Tutti i componenti del Gabinetto erano presenti.

La riunione è finita alle 12,35. Moltissimi giornalisti attendevano all'uscita i Ministri i quali però hanno mantenuto un grande riserbo.

Il Gabinetto della Presidenza del Consiglio non ha diramato dopo il Consiglio alcun comunicato. Ciò non significa che non sia stata presa alcuna deliberazione, ma piuttosto che le deliberazioni prese vengono mantenute segrete.

Risulta che nel Consiglio venne esaminata la situazione creata all'Italia dall'atteggiamento dell'Austria e della Germania.

Il principe di Bülow ed il barone Macchio persistono in quella tattica temporeggiatrice che vi abbiamo precedentemente indicato. L'Austria e la Germania non mostrano di voler provocare la dichiarazione di guerra; mostrano invece di attendere che la dichiarazione di guerra venga dall'Italia.

Quindi fino al momento in cui il Consiglio dei Ministri si riuniva riunito, gli Ambasciatori non avevano richiesto i loro passaporti. Il Governo italiano non intende però prestarsi alla tattica dilatoria dell'Austria e della Germania; perciò nel Consiglio di oggi si è stabilito, come vi abbiamo detto, la formula della rottura diplomatica fra l'Italia e l'Austria: rottura che condurrà alla dichiarazione di guerra dell'Italia all'Austria e conseguentemente della Germania all'Italia.

Il ministro dei LL. PP., on. Ciuffelli, ha riferito intorno all'ottimo risultato del traffico ferroviario in quattro giorni, ed ha dimostrato come le Ferrovie dello Stato abbiano dato prova di meravigliosa organizzazione, corrispondente all'eccezionale e intenso esercizio militare senza intralciare il movimento dei passeggeri e delle merci.

Proveniente da Napoli, alle ore 15,30 è arrivato in Quirinale il Duca [illegible] e si è diretto subito alla stazione di Firenze.

L'ultimo gioco austro-tedesco per non dichiararci la guerra

Imminente manifesto del Re alla Nazione

I Principi di Casa Savoia in prima linea di combattimento

(Per telefono e telegrafo alla "STAMPA")

Vigilia di guerra

Roma, 22. notte.

La dichiarazione di guerra è imminente, ma non è ancora avvenuta. Questo è il punto essenziale della situazione di questa sera. L'Ambasciatore d'Austria, salvo sorprese dell'ultima ora, non lascierà questa notte Roma. Pare che il principe di Bülow abbandonerà la capitale italiana soltanto domani o dopo domani. Queste sono le informazioni delle sfere ufficiali confermate dal fatto che non vi sono preparativi di partenza immediata. Il pubblico si chiede come mai l'Ambasciatore d'Austria non lasci l'Italia dopo che il Re ha firmato il decreto di mobilitazione e dopo che le provincie al confine austriaco vengono dichiarate in istato di guerra. La spiegazione di questo fatto deve ricercarsi nel gioco diplomatico impegnato dall'Austria contro l'Italia. Nessun dubbio esiste intorno allo scioglimento della situazione. L'Austria e la Germania possono ritardarlo di un giorno, forse anche solo di qualche ora, ma inevitabilmente il cannone sta per tuonare. Un solo dubbio esiste: la formula della rottura delle relazioni diplomatiche. In altre parole, l'Austria lotta tenacemente per non figurare dinanzi al mondo provocatrice del conflitto che sta per scoppiare. Essa intende mettersi a vittima dinanzi all'Europa, tende a poter dire domani alle Cancellerie d'Europa che non da Vienna è partita la provocazione, che essa, Austria, ha subito, non voluto la guerra; perciò le responsabilità, ne responsabilità esistono, di avere allargato il conflitto europeo, competono non all'Austria e alla Germania, ma all'Italia.

Una complicata partita diplomatica è pertanto in corso fra Roma e Vienna. L'Italia stringe sempre più dappresso l'Austria compiendo una serie di atti che devono logicamente spingere l'Austria a chiedere spiegazioni provocando in tal modo successivamente la rottura delle relazioni diplomatiche e la dichiarazione di guerra. Così nella giornata di oggi il Consiglio dei Ministri ha deciso due misure risolutive: la mobilitazione generale e la dichiarazione dello stato di guerra nelle provincie italiane al confine austriaco e sulla costa dell'Adriatico settentrionale. L'Italia vuol passare insomma in stato di guerra. Ma l'Austria, con molta calma, prende tempo allo scopo di conquistare dinanzi al mondo la posizione di potenza aggredita. La realtà è ben diverso, poichè, mentre i sudditi austriaci furono e sono rispettati in Italia, i sudditi italiani non furono rimpatriati vengono maltrattati in Austria. Comunque, l'espediente che il Governo austriaco adotta non modifica la situazione; tanto è vero che il barone Macchio sta compiendo le visite di congedo non nascondendo più la sua imminente partenza da Roma. Quanto al Governo italiano, esso ha già deliberato nel Consiglio dei Ministri di oggi la via che l'on. Sonnino adotterà di fronte alla faticosa austriaca. Quale sia tale via è dimostrato dalle comunicazioni ufficiali di oggi. La mobilitazione generale è per sè stessa un tale atto da obbligare l'Austria ad uscire dalle trincee, così che la dichiarazione di guerra (da non confondersi con la ben diversa dichiarazione di stato di guerra nel territorio nazionale) deve ritenersi destinata a diventare da un istante all'altro un fatto compiuto, tanto più che, data l'attuale tensione di rapporti, incidenti improvvisi possono far precipitare la situazione rendendo inutile il gioco diplomatico intrapreso con tanta finezza dal barone Macchio di pieno accordo col principe Bülow. Già corrono voci di atti di guerra terrestre e navale, che si dicono avvenuti prima della dichiarazione di guerra; ma il Governo smentisce tale voce. Però ciò che non è avvenuto può avvenire. La manifestazione di simpatia alla Francia compiuta con grida e con applausi dai nostri soldati di guardia alla Consulta al passaggio dell'Ambasciatore Barrère dimostra come da tale stato d'animo possa derivare una scintilla improvvisa suscettibile di anticipare di qualche ora o di qualche giorno il vasto incendio. Tutto ciò costituisce, ad ogni modo, una questione di dettaglio. Le prossime ore decideranno se le relazioni italo-austriache saranno rotte in seguito alla non per ora avvenuta richiesta di passaporti da parte del barone Macchio, oppure per incidenti estranei ai rapporti diplomatici saranno in corso. Trattandosi di scegliere una piattaforma dinanzi alla storia, si comprende come il Governo italiano raffreni, fino a un certo punto, la propria impazienza. Il paese deve attendere con calma, preparandosi moralmente alla gran prova. Queste ore di attesa sono destinate dal Governo a predisporre la vita del paese nel periodo di guerra.

Il Consiglio dei Ministri oggi ha pertanto stabilito tutta una serie di provvedimenti in applicazione della legge sui pieni poteri approvata dal Parlamento. I provvedimenti odierni vanno dalla censura preventiva per i giornali ai servizi ferroviari per i viaggiatori e alle facilitazioni per il credito nazionale, onde favorire quel limitato funzionamento delle industrie e del commercio, che potrà sopravvivere alla guerra. Il Governo considera imminente l'apertura delle ostilità. Tutte le disposizioni sono prese perchè i Principi di Casa Savoia, cui sono affidati i comandi militari, si trovino in prima linea nell'istante stesso in cui le ostilità saranno ufficialmente aperte.

Le manifestazioni dalle folle sono finite ed è bene che siano finite. Si attende la parola del Re sotto forma di un proclama nel momento in cui la guerra sarà dichiarata.

Una risposta alla nota ufficiosa tedesca sul Libro Verde

Roma, 22. notte.

I giornali rilevano stasera l'importanza della risposta contenuta nella nota ufficiosa germanica al *Libro Verde*. La *Tribuna* osserva:

« La risposta alla nota ufficiosa tedesca è facile e semplice. La nota ufficiosa berlinese nascondo ed offende la verità quando nega l'applicazione dell'articolo 7 del trattato della Triplice da cui è mossa l'azione diplomatica italiana, affermando che quell'articolo non era stato violato perchè l'Austria aveva dichiarato di non mirare ad ingrandimenti territoriali a spese della Serbia. Ciò è ambiguo e falso. L'affermazione fondamentale su cui è basata tutta l'argomentazione della nota ufficiosa berlinese è provata falsa in base anche ai libri diplomatici pubblicati dopo la guerra e con essa tutta la tesi dal giornale sostenuta cade infranta. Dopo di che pare superfluo polemizzare su tutte le susseguenti affermazioni. Le argomentazioni contrarie non sono che dissimulazioni o esagerazioni della verità. In ordine ad esse si può osservare solamente che il giornale ufficioso germanico dichiara che le domande avanzate dal Governo italiano in seguito all'invito erano eccessive ed ingiuste e che il Governo di Berlino ha esercitato ogni sforzo per indurre l'Italia a recedere da esse ed a diminuirle. Per l'opinione pubblica italiana queste domande, appena conosciute, sono apparse come il minimo assolutamente irreducibile con il quale il nostro Governo potesse soddisfare i sentimenti del paese e provvedere ad una modesta tutela dei nostri interessi. Anche del resto le ultime offerte dell'Austria lette da Bethmann Hollweg al Reichstag rimanevano assai lontane da questo minimo lasciando assolutamente insoluta le questioni, per noi capitali, del confine orientale e della situazione adriatica. Ed anche esse non avevano che quando fra i metodi di evasione dell'Austria e quelli di moderazione applicati a noi dalla Germania, quasi cinque mesi erano trascorsi e noi avevamo dovuto provvedere con altri mezzi e per altra via alla tutela dei nostri interessi e alla nostra posizione di grande potenza e di nazione che ha e deve assicurarsi un avvenire nel mondo ».

30.000 italiani sequestrati dai tedeschi?

Gravi dichiarazioni di due profughi dalla Wetsfalia

Milano, 22. sera.

I giornali recano:

Stamane si sono presentati in Questura, nei loro caratteristici costumi, due minatori italiani, reduci dalla Germania. Essi sono Guerino Barzan, d'anni 37, da Arsiero (Vicenza), e Giuseppe Dellagreve, d'anni 32, di Santa Giustina (Belluno), ma entrambi dimostrano un'età di molto superiore a quella che hanno per il grave lavoro a cui erano soggetti, essendo stati per circa diciassette anni occupati nelle miniere carbonifere della Westfalia, che raggiungono in alcune zone la profondità di 912 metri.

Il Dellagrave, ritornando in Italia, dovrà presentarsi all'Autorità militare, essendo richiamato sotto le armi con la propria classe. Egli era stato a suo tempo inviato in congedo col grado di caporale maggiore dei bersaglieri.

Essi hanno recato una gravissima notizia. Affermano che alla frontiera svizzero-tedesca, oltre Basilea, le Autorità germaniche hanno fermato tutte le famiglie di italiani che si avviavano verso la Svizzera per rimpatriare. I tedeschi avrebbero trattenuto tutti gli uomini, tutti validi e forti operai, in maggioranza minatori, costringendoli a prestare l'opera loro in costruzioni di trincee e di ferrovie strategiche, e lasciando soltanto partire le donne e i fanciulli.

I due minatori erano stati anch'essi sequestrati, ma riuscirono nottetempo a varcare la frontiera eludendo la rigida vigilanza delle truppe tedesche, ed appena giunti a Milano stamane si sono affrettati a portare alle Autorità la loro invocazione in favore dei fratelli italiani rimasti laggiù, affermando che si trovano in istato di vero ed assoluto sequestro, e facendo ascendere il loro numero ad oltre 30,000, in maggioranza giovani abili al servizio militare.

I due rimpatriati furono quindi ricevuti dal delegato dott. Broccardi, al quale esposero i lamenti dei loro compagni, invocando la protezione del Governo, il quale dovrebbe richiedere lo stesso trattamento che in Italia si usa verso i sudditi tedeschi, i quali senza nota possono raggiungere le loro stazioni.

Il funzionario ha comunicato le proteste al questore, che le ha trasmesse d'urgenza al Ministero degli Interni.

Uno sconfinamento di soldati austriaci?

Roma, 22. sera.

Il « Giornale d'Italia » ha da Brescia:

« Si ha notizia di un conflitto che sarebbe avvenuto tra i nostri alpini ed un drappello austriaco. Un gruppo di soldati austriaci si sarebbe introdotto in territorio italiano. Gli alpini avvedutisene inseguirono gli austriaci che fuggirono. Non si può sapere se vi siano state conseguenze ».

L'entusiasmo della nostra Colonia sud-americana

Buenos Aires, 22.

I giornali italiani commentano unanimi con articoli improntati a sentimento di grande patriottismo il voto del Parlamento italiano che conferisce poteri straordinari al Governo in caso di guerra. In tutte le colonie italiane dell'America meridionale l'entusiasmo è vivo e generale.

Il valore dell'Italia nel conflitto

L'entusiasmo dei fogli francesi e inglesi

PARIGI, 22. mattino.

Continuano i commenti all'intervento dell'Italia, ma più particolarmente i giornali si occupano del contributo che l'Italia può portare alle Potenze dell'« Intesa ». Pichon, in un articolo entusiastico sull'Italia, ricorda con compiacenza di essere stato uno dei primi artefici del riavvicinamento italo-francese. « Il paradosso diplomatico — scrive Pichon — che riunisce l'Italia alla Germania, due passi condannati a combattersi, fu uno dei tanti lavori di Bismarck. Esso data, in verità, dal Congresso di Berlino. L'adesione del Governo di Roma all'alleanza austro-tedesca è stata firmata il 20 maggio 1882, ma la sua causa originale è più vecchia di quattro anni. L'avvenimento d'oggi, dovuto alla ferma chiaroveggenza del Ministro Salandra-Sonnino, alla decisione del Re, alla fiducia del popolo italiano e agli sforzi della Triplice Intesa, è il risultato d'una continuità di vedute e di sforzi, che non si sono smentiti dal 1896 (data della firma della Convenzione italo-tunisina), e che hanno un'importanza particolare ed una direzione energica a datare dal giorno in cui Barrère (di cui non si lodano mai abbastanza gli incomparabili servizi resi) è stato chiamato alla nostra Ambasciata al Quirinale ».

Stefano Pichon

Pichon ricorda quindi i momenti nei quali la Triplice Alleanza diede l'impressione di una maggiore forza di resistenza, e continua: « Bisogna ricordare tutti coloro che non hanno un solo istante rinunziato alla propaganda italo-francese, che l'hanno condotta in mezzo allo scetticismo degli uni e alle resistenze degli altri, e che sono sempre stati certi del loro successo. Mi sia permesso di risalire col ricordo alla data nella quale facevamo parte, 25 anni or sono, con Giuseppe Reinac e Giacometti, del Comitato che si proponeva l'erezione di una statua a Garibaldi, e che raccolse immediatamente il concorso dei rappresentanti più illustri del pensiero francese: Reinac, Giulio Ferry, Giulio Simon, Marinoni, ecc.

« Tutto questo lavoro non è andato perduto. Esso anzi veniva aiutato potentemente dalla nostra diplomazia, poichè Hanoteaux dapprima e Delcassè in seguito, hanno risolutamente perseguito l'opera che si imponeva al loro patriottismo, e che i loro successori hanno continuato. Esso portò specialmente alla conclusione degli accordi del 1902, che furono di un interesse capitale, in quanto che regolavano la situazione rispettivamente della Francia e dell'Italia nel Mediterraneo, e contenevano delle stipulazioni che rendevano quasi impossibile una guerra futura fra le due Nazioni ».

Maurizio Barrès

Barrès, nell'*Echo de Paris*, si domanda: « Che si attende dall'intervento dell'Italia? Tre cose — egli dice — il blocco della Germania sarà più rigoroso, poichè dall'Italia, è certo, passavano troppi approvvigionamenti; le previsioni dei nostri avversari saranno sconcertate; saranno i nostri avversari obbligati a spendere su un terzo fronte degli uomini e munizioni.

« La Germania fino ad ora è stata costretta a concentrare i suoi tiri sull'immenso fronte della Russia e della Francia; ciò che essa gettava sul terzo fronte libererà un po' i russi, gli inglesi ed i francesi, che potranno con maggiore forza respingere il nemico ».

Clemenceau scrive: « La rottura fra la coalizione austrotedesca e l'Italia è irreparabilmente consumata. Non solo la Triplice Alleanza è distrutta, ma il popolo italiano, ritornando alle sue finalità naturali, entra in linea con bandiera spiegata sul campo di battaglia, dove risolverà, a prezzo di sacrifici ancora incalcolabili, la questione di sapere se la potenza brutale deve prevalere sull'indipendenza e la dignità delle nazioni. E' uno dei più grandi momenti della storia, il più grande si può dire, poichè mai la sorte di tanti popoli è stata messa in gioco ».

Giorgio Clemenceau

Clemenceau si occupa nuovamente del modo come l'Italia è venuta a questa decisione, e dopo aver rifatto la storia di questi ultimi mesi, fa il più vivo elogio del popolo italiano, del popolo italiano di ieri, di oggi, di domani, del popolo italiano che raggiunge il popolo francese accorrendo verso di lui a mani tese.

Hervé dice « che vorrebbe trovarsi nelle trincee per assistere alla esplosione di gioia dei soldati francesi quando apprenderanno la notizia dell'intervento dell'Italia. E' consuetudine nelle trincee, quando uno degli eserciti riceve una buona notizia, che esso emetta grida di gioia. Così è avvenuto per la presa di Przemysl da parte dei russi; lo stesso è avvenuto nelle trincee tedesche dopo la vittoria della Galizia. Per tutta l'estensione delle linee alleate echeggerà un grido di: « Evviva l'Italia! ». Anche le nostre donne esulteranno. Esse si rendono conto sopratutto che l'intervento italiano vuol dire trecento o quattrocentomila dei nostri risparmiati: la guerra abbreviata: il loro doloroso calvario, il calvario dei nostri soldati, il calvario dei nostri prigionieri, il calvario di noi tutti abbreviato forse di sei mesi ».

Alfredo Capus

Capus scrive che « egli è stato ammirato dalla serietà, dall'entusiasmo italiano di questi giorni. Non un errore, non una nota stonata, non un gesto, non una parola che non concorressero al risultato e che non abbiano avuto l'intenzione di creare nella Nazione l'unanimità dello sforzo integrato dal Re.

« Così, raccolta nella sua forza l'Italia può fronteggiare la collera tedesca. Dalla espressione selvaggia dei giornali tedeschi l'Italia può comprendere l'importanza che essa è destinata a rappresentare in questa guerra ».

« Non è soltanto dal punto di vista militare che dobbiamo rallegrarci degli effetti immediati della entrata in linea dell'Italia al nostro fianco — scrive il « Temps ». — Il conforto morale proviene dal constatare che la nostra giusta causa ottiene il consentimento delle Potenze il cui concorso proviene da una volontà cosciente. Questo concorso annuncia che il cerchio di ferro che isola i nostri nemici si rinserra sempre più. Gli austro-tedeschi volevano conquistare l'Europa. Ma il loro territorio è ridotto allo stato di un vasto campo trincerato i cui principali lati sono già bloccati dal nemico. Il mare stesso non è più libero e la pirateria dei sottomarini tedeschi non può far dimenticare che neanche una tonnellata di mercanzia diretta in Germania o proveniente dalla Germania può impunemente navigare. Ora il nuovo fronte di combattimento sta per stendersi dal lago di Como, dal lago Maggiore sino alle rive dell'Adriatico italiano: ciò richiede dagli austro-tedeschi nuovi sforzi militari considerevoli. Così si risentirà sempre più a Berlino, a Vienna e a Budapest l'effetto della presente ostilità che circonda i due Alleati ».

Il gen. Delacroix

Sullo stesso « Temps » col titolo « L'Italia e la Guerra » il generale Delacroix, persona competentissima di cose militari espone le sue vedute intorno all'esercito italiano e ai possibili movimenti di questo esercito:

« Il mese di agosto scorso — scrive il generale — l'esercito italiano non era pronto; la guerra per la Tripolitania aveva esaurito i suoi approvvigionamenti. I suoi arsenali, i suoi magazzini erano vuoti; il suo materiale di artiglieria non ancora rinnovato. Da quell'epoca l'Italia ha fatto grandi preparativi; le officine hanno fatto veri prodigi. L'Italia ha completato il suo armamento e il suo approvvigionamento. Oggi l'Italia è pronta: la sua mobilitazione è pressochè terminata. Germania e Austria si trovano dinanzi a un esercito di cui dovranno tener conto. Una flotta potente si unirà alla flotta degli alleati nel Mediterraneo e nell'Adriatico per combattere il turco e gli austriaci. Quantunque la frontiera francese avesse tenuto, dacchè l'Italia è entrata nella Triplice Alleanza, il primo posto nelle preoccupazioni del Governo, nella penisola non si era però dimenticata la sicurezza dal lato dell'Austria e in questi ultimi anni l'Italia ha guarnito di forti e di opere le strade che scendono dal Tirolo. All'est del Tagliamento la frontiera è completamente aperta. Il forte che si trova sulla strada di Udine non sarà, a quanto sembra, di una grande utilità, e in tal caso la difesa si dovrebbe svolgere sulle rive dell'Adige e del Po. Io mi sono posto però — nota il generale Delacroix — l'ipotesi che l'esercito italiano fosse battuto subito dal nemico, ipotesi a cui si può rinunziare senza incorrere nell'errore di dare consigli a chi non ve ne chiede ».

Infine il generale Delacroix ricorda le operazioni di Bonaparte contro l'Arciduca Carlo e la marcia su Vienna fino all'armistizio di Leoben, marzo-aprile 1797.

Il colonnello Feyler nel « Journal » determina le condizioni geografiche generali alle quali l'entrata in linea dell'Italia è sottomessa. « Da lungo tempo, dice, l'Italia aveva l'ambizione di fare dell'Adriatico un lago italiano, meno per desiderio di gloria che per intenzioni pratiche, e d'altronde per il legittimo sviluppo dei suoi commerci nei Balcani. Ora l'Italia non dispone sulla sua costa orientale di alcun buon porto. Tutti quelli che ci sono nell'Adriatico sono sulla riva opposta di Trieste.

Il compito che si propone lo Stato Maggiore italiano è certamente difficile ma degno dei generali destinati a intraprenderlo. Sui due territori belligeranti il terreno è molto accidentato e naturalmente forse è stato reso ancora più forte dalle opere difensive ».

Il "Figaro,, e il "Gaulois,,

Eccovi qualche altro commento sull'atteggiamento che ha assunto l'Italia. Il *Petit Parisien* scrive: « L'Italia si leva perchè la Serbia fu calpestata ed il Belgio martirizzato. Giusto ritorno delle cose! Che la guerra scoppi stanotte o domani o dopo domani, poco importa; non è più che una questione di formalità ».

Il *Figaro* dice: « Questo popolo, così ricco insieme e così sano, che trova il mezzo di unire tanta sensibilità ad una fervida immaginazione molto più profonda della nostra, questo popolo entra in questa magnifica avventura con cuore fermo sapendo dove va e ciò che vuole. Esso si dà interamente, come noi, alla più bella causa della civiltà moderna, quella del trionfo finale e senza mercanteggiare il prezzo che gli si dovrà pagare ».

Il *Gaulois* scrive: « L'entrata dell'Italia nel conflitto europeo non è soltanto un prezioso appoggio materiale per gli alleati, ma anche un atto che produce il più grande effetto morale sui neutri. Si vede sempre più che il tedesco che voleva la dominazione mondiale, è divenuto il nemico del genere umano ».

Pichon, oltre quanto si abbiamo già segnalato, dice: « Gli alleati le cui forze aumentano continuamente, vedono improvvisarsi le loro file una Italia, potenza navale e militare di primo ordine, il cui intervento si traduce nel completo rovescio dei piani germanici e nell'entrata in scena di un milione e mezzo di uomini. Che ne pensano i popoli balcanici? Che si dice a Bucarest e a Sofia? Attendiamo tranquillamente la risposta. L'Italia avrà la sua ricompensa e nello stesso tempo l'avranno gli alleati ».

La stampa inglese

Londra, 22, mattino.

Tutti i giornali inglesi continuano a salutare con profonda cordialità la nostra entrata in guerra; numerosi articoli d'intonazione simpatica sulle nostre forze navali e militari sono pubblicati oggi da tutti i giornali, che esaminano i più probabili piani di campagna. I commenti al Libro Verde concordano nel rilevare che l'Italia aveva numerose ragioni per abbandonare la Triplice Alleanza. Tutti sono sicuri che le forze militari e navali italiane si riveleranno più potenti di quanto si crede. Si ammette che l'intervento dell'Italia non diminuisce il grandiosità il compito degli alleati di fronte agli imperi centrali, ma raggiungere il loro scopo; e si sconsiglia agli alleati di considerare con ottimismo la situazione, a causa dell'aumento delle armi contro Germania e Austria. Ciò dovrebbe piuttosto incoraggiare il popolo inglese a intensificare i suoi sforzi, concentrandosi interamente sulla guerra.

L'entusiasmo nella nostra colonia è straordinario; nei nostri quartieri aventolano bandiere italiane. Numerosi italiani chiedono i passaporti per rientrare nell'esercito italiano. Ieri sera fu fatta una manifestazione di simpatia davanti l'Ambasciata d'Italia; il marchese Imperiali ringraziò i dimostranti.

La *Pall Mall Gazette* scrive: « Abbiamo sempre pensato, fin dal primo momento, che l'entrata dell'Italia in questa lotta per la libertà era inevitabile, ed abbiamo sempre preso le ragioni della sua attesa; l'intervento dell'Italia in questo momento avrà effetti importantissimi sui progressi della lotta, ma ci compiacciamo sopratutto di trovare l'Italia fedele al suo passato; l'amore per la libertà è una passione tutta italiana, è la passione di Roma al suo apogeo; che il nostro nuovo compagno d'armi sia dunque il benvenuto ».

La *Westminster Gazette* scrive: « Gli italiani sono un popolo generoso, sanno ciò che è in giuoco pel mondo civile come per loro stessi in questa lotta. Avendo tutto considerato, hanno deciso farvi la loro parte come uomini senza macchia, senza paura ».

Il *Globe* dice: « L'Italia fece già molto per gli alleati quando rifiutò di schierarsi dalla parte dei due imperi centrali, ed ora l'anima del suo popolo, completamente destata, rimane fedele alle sue grandi tradizioni; il suo esercito è pronto a entrare in lotta; sappiamo in qual modo vi si comporterà ».

La *Morning Post* scrive:

« Adesso l'Italia dovrà combattere per completare l'opera del secolo passato. L'antica amicizia fra Italia e Inghilterra diverrà adesso qualche cosa di più. Francia, Russia, Italia, Inghilterra essendo alleate, un brillante avvenire si apre in Europa ».

Il *Daily Telegraph* scrive:

« La politica della Consulta prova che essa comprende i santi principi che gli alleati difendono nella guerra attuale. L'Italia, con la sua viva simpatia per la libertà e la civiltà, non poteva non vedere il lato spirituale di questa guerra. La felicitiamo dal fondo del nostro cuore ».

Il *Times* scrive:

« L'Italia è fedele a sè stessa. Lo spirito di Garibaldi, di Mazzini, di Cavour si diffonde su tutto il Paese e lo condurrà fino alla vittoria. Il popolo inglese saluta l'Italia nella sua sacra d'armi. Suggelliamo il patto dell'alleanza col voto orgoglioso che non cesseremo mai di lottare, con tutti i nostri sforzi, prima che con l'aiuto dell'Italia la vittoria coroni la causa degli alleati ».

Il giornale che denigrò i nostri soldati in Libia

Vienna, 22. mattino.

La *Neue Freie Presse* critica molto aspramente il discorso dell'on. Salandra. Esso dice, fra l'altro: « L'on. Salandra rinfaccia alla Monarchia di aver violato il trattato d'alleanza nel momento in cui turbò l'ultimatum alla Serbia senza preavvertirne l'Italia. L'assassinio di Sarajevo era stato tramato in Serbia e nessun trattato può spogliare uno Stato del diritto di provvedere alla propria sicurezza senza domandare chiedere il permesso ad altri. Senza questo diritto il trattato implicherebbe una rinuncia che esporrebbe lo Stato che vi si rassegnasse alle peggiori umiliazioni ».

Un commento spagnuolo all'atteggiamento dell'Italia

Madrid, 22, notte.

L'Epoca, parlando del Parlamento italiano dice che l'opinione del paese promette di soddisfare le rivendicazioni del popolo italiano. I deputati socialisti ora contrari, finiranno per essere trascinati dal patriottismo e per seguire il movimento nazionale. Il momento è storico. Gli sguardi si volgono verso le nazioni balcaniche neutrali. Sembrerebbe che la Romania abbia presentato all'Austria un reclamo. Di fronte alla minaccia di rimaneggiamento della carta di Europa, la Bulgaria resterebbe una impasse davanti all'azione della sua rivale? La Grecia confermerebbe l'atteggiamento che motivò il ritiro di Venizelos? Se l'Italia entra in guerra la situazione mediterranea già dominata dagli alleati, diventerà maggiormente la potenza della marina italiana.

Si chiede la pubblicazione dei documenti dell'on. Di San Giuliano

Roma, 22, mattino.

Il « Popolo Romano » rileva la circostanza che nel Libro Verde sono pubblicati soltanto i documenti riguardanti gli atti compiuti dall'on. Sonnino e non quelli relativi agli atti dell'on. Di San Giuliano. Infatti mentre la proclamazione della neutralità dell'Italia è avvenuta il 3 agosto 1914 i primi documenti del Libro Verde si iniziano col telegramma dell'on. Sonnino al Duca D'Avarna il 1.o dicembre 1914.

« Per la storia parlamentare — osserva il « Popolo Romano » — non sarebbe stato superfluo avere anche sott'occhio i documenti dell'on. Di San Giuliano accennanti al modo di considerare la situazione del Governo allora presieduto dallo stesso on. Salandra. E ciò diciamo a proposito dell'art. 7 del trattato della Triplice che è il punto di partenza dell'on. Sonnino per lo svolgimento della sua azione diplomatica; poichè non bisogna dimenticare che mentre l'Austria invase il territorio della Serbia assai prima del 1.o dicembre 1914, nessun documento dovuto all'on. Di San Giuliano e all'on. Salandra nel breve periodo in cui ne tenne l'interim appare nel Libro Verde. D'altra parte sempre a maggior cognizione del pubblico non sarebbe stato superfluo che venisse trascritto letteralmente l'art. 7 del trattato di Berlino che costituisce il punto di partenza dell'azione iniziale dell'Italia ».

Austriaci o tedeschi ospiti dell'Ambasciata cinese?

Roma, 22. sera.

Il « Giornale d'Italia » pubblica: « Siamo a conoscenza che un gruppo di austriaci e tedeschi hanno chiesto ospitalità, gentilmente e sollecitamente accordata, all'ambasciata della Cina in via Palestro, ove si sono trasferiti. Mettiamo l'autorità sull'avviso perchè purtroppo il passato deve insegnare qualche cosa. Ci mancherebbe altro che allevare la serpe nel nostro seno! ».

Il « Messaggero » a sua volta dice che continua alla Questura centrale l'affollamento degli stranieri che si recano a portare la loro dichiarazione di nazionalità e residenza. Il « Messaggero » aggiunge che oggi sono passati all'ufficio varie centinaia di stranieri. Si nota la completa assenza di austriaci e tedeschi, ma essi sono attivamente sorvegliati.

I consoli italiani in Siria pronti a partire

Roma, 22. sera.

Mandano dal Cairo, in data di ieri sera: « Il giornale arabo *Mokattam* pubblica che i consoli italiani in Siria si tengono pronti a imbarcarsi a Beyrouth a bordo della cannoniera italiana che stazione attualmente in quel porto. Tuttavia la tranquillità regna lungo tutta la costa dell'Asia Minore.

« La colonia italiana in Egitto è profondamente commossa per le notizie che arrivano dall'Italia. Tutti attendono ansiosamente la notizia della decisione suprema ».

Armamenti austriaci alla frontiera

(Nostro servizio particolare).

Londra, 22, mattino.

Si ha da Amsterdam che notizie dalla Germania riferiscono lo scoppio dell'odio antitaliano, in seguito alla minaccia della guerra. Si afferma che le ferrovie tedesche trasportano truppe e artiglierie, con generali austro-tedeschi, verso la frontiera italiana.

M. P.

Una corazzata francese incrocia davanti a Genova

Roma, 22. sera.

Il « Giornale d'Italia » ha da Genova che dal pomeriggio di ieri incrocia davanti a quel porto una corazzata francese. Evidentemente essa ha l'incarico di attendere al varco i piroscafi tedeschi ed austriaci che la guerra europea ha immobilizzato nel porto di Genova, nell'eventualità che tentassero la fuga ora che l'Italia scende in campo contro gli Imperi centrali. La corazzata è l'« Ernest Renan ». Numerosa folla accorre sul molo ad ammirare la bella nave che all'albero maestro ha una ampia bandiera nazionale.

Marconi chiamato in Italia

Londra, 22. sera.

Il corrispondente del *Daily Telegraph* da New York telegrafa che l'on. Guglielmo Marconi, il quale si trova in quella città per un processo industriale, ha avuto un colloquio con l'ambasciatore italiano.

« La guerra — ha detto Marconi ai giornalisti mentre usciva dall'Ambasciata — non è stata ancora dichiarata, ma lo sarà fra poche ore. Io sono stato chiamato in Italia e partirò domani ».

Un prossimo documento pontificio sull'atteggiamento del Vaticano

(Per telefono alla Stampa)

Roma, 22, mattino.

Il Papa ha ricevuto in udienza speciale i cardinali Vannutelli, decano del Collegio cardinalizio; De Lai, segretario della Congregazione concistoriale; Billot, della Compagnia di Gesù, e padre Tacchi Venturi, segretario della medesima Compagnia. « Con tutti — afferma il *Messaggero* — Benedetto XV si è intrattenuto in lungo colloquio. Queste visite preludono assai probabilmente alla definizione dell'attitudine vaticana rispetto alla guerra italiana, che probabilmente sarà esposta in un prossimo documento pontificio ».

I giornali recano che l'Associazione romana dell'azione cattolica ha votato il seguente ordine del giorno:

« L'Associazione romana dell'azione cattolica, unitamente ai rappresentanti di tutte le Associazioni cattoliche cittadine, mentre riconosce che la natura universale della Chiesa determina il principio della neutralità della Santa Sede, afferma il dovere dei cattolici italiani di affrontare con ogni mezzo e con animo concorde ed entusiasta i cimenti cui la Patria è chiamata per il raggiungimento delle sue nazionali aspirazioni e dei suoi nuovi destini; invoca dalla Provvidenza colle armi italiane la vittoria, che renda duratura la pacificazione dei popoli sulla base della giustizia e del principio di nazionalità ed assicuri il libero cammino verso la conquista della civiltà cristiana ».

Rimpatrio di italiani dagli Stati Uniti

New York, 22, mattino.

Centinaia di italiani accorrono ai Consolati, chiedendo istruzioni. Circa 400.000 italiani ritornano già in Italia, dal principio della guerra.

La chiocciola

Si aspetta che la guerra scoppi da un momento all'altro: bombarda. Ma questo non può davvero impedire alla signorina Domenica di andare al mercato dei fiori a comprare le pianticine di geranio e di viola del pensiero che devono abbellire il suo balcone. Siamo o non siamo di primavera? Maggio è venuto lo stesso, nonostante le cannonate e le dimostrazioni, e le pianticelle crescono ugualmente sulla terra inzuppata di sangue. La natura fa i fatti suoi senza se nulla tenga e primavera sono bionda e ridente fra i boschi in fiore. E il balcone della signorina Domenica è indifferente come la natura alle lotte piccole e grandi degli uomini; ecco, il basilico è cresciuto rigoglioso, le piante rampicanti stendono già le loro verde cortina e nella gabbia un'intera e numerosa famiglia di uccelletti canta tranquilla la gioia dei suoi amori felici. La signorina Domenica sa le parole che bisogna rispondere a quei trilli acuti e sa che cosa si deve dire ad ogni creaturina che compare nuova, in quel piccolo mondo verde. Ecco: ella ha disposto in fila le viole del pensiero che mandano volgere l'alto verso di lei le loro testine capricciose e ha carezzato con la mano bianca e dolce il grasso geranio che macchia il verde col suo bel fiore scarlatto. Gli altri inquilini che hanno dei fastidi e che litigano tutto il santo giorno sull'intervento e sulla neutralità la guardano con invidia e dicono, fraternamente: — Eccone una che non se ne occupa! Già, non ci tocca che le cannonate che possano restare indifferenti davanti a questo finimondo. Guarda che aria pacifica! Egoista!...

Ella non sente quegli sguardi ostili: sente invece il fracasso indiavolato che fa la sua servetta lavando i piatti senza se cominciasse a guerreggiare per conto proprio in cucina e va pian piano a vedere quante stoviglie si sono già rotte. Ma la servetta, non appena la vede comparire, abbandona l'acquaio, si mette a sedere e col grembiulino sulla faccia incomincia a piangere rumorosamente.

— Ma benedetta figliuola aspetta almeno che la guerra sia incominciata! Sul giornale non c'è ancora niente.

— Eh, signora, lei dice così, perchè non ha nessuno...

Quelle lacrime, lo scrollar del capo e certi sguardi dicono così chiaramente: «egoista!...» che la signorina Domenica fa con le mani un gesto umile e rassegnato come per dire che non è colpa sua se non ha anche lei un giovane alpino al confine.

— Dire che ci dovevamo sposare in settembre!

— Ma vi sposerete!

— Oh sì...

La servetta scrolla le spalle: quell'ottimismo placido e immutabile non la commuove per niente. Ella trae dalla tasca del grembiule la lettera ricevuta stamani e annuncia alla padrona:

— Ha ancora cambiato paese! E' andato più in là, ancora più in là, si figuri!

— Oh, poveretto...

— Senta cosa dice...

E la servetta legge, compitando: « Non so nemmeno spiegarmi che razza di paese sia, con poche case fatte con pietre senza calce. Di notte, dentro queste case si vedono le stelle appena che si apre gli occhi. Ma questa notte non si vedevano, perchè pioveva dentro. E parlano slavo che non si capisce niente... »

— Ma queste non sono brutte notizie — osserva, mite, la signorina Domenica, piegando il capo, giungendo le sue belle mani bianche in atto d'ascoltatrice paziente.

— Eh, certo, a lei non sembrano brutte...

La lettera è ricacciata in tasca e la battaglia con le stoviglie vien ripresa con più ardore. Ogni acciottolio di piatto e ogni tintinnio di posata sembrano dire in un crescendo furioso:

— Egoista, egoista, egoista!

Pian piano, la signorina Domenica se ne va nel suo salottino fresco e quieto dove passa le ore lavorando o leggendo e dove le sue poche amiche la vengono a trovare. Ora non vien quasi più nessuno; ognuno pensa ai propri crucci e sa che lei non ha bisogno di conforti. Glie lo disse anche la sua amica migliore, che è venuta oggi, tutta scalmanata, vestita alla meglio, con gli occhi rossi e gonfi dal gran piangere.

— Ci siamo, Domenica, ci siamo!

— Ma non è ancora certo, ma non si sa...

— Fammi il piacere, cosa ne vuoi sapere tu che non hai nessuno?

E l'amica le spiega per la centesima volta come e qualmente la guerra sia inevitabile, e che cosa ha detto questo ministro e che cosa ha risposto quell'altro e che si fa alla Camera dei deputati e che cosa ne pensa Gigetto, che è l'ultimo suo figliuolo, sottotenente dei bersaglieri. E per la povera signora, Gigetto non ha più dei ministri e Gigetto è pieno d'entusiasmo. E tutto andrebbe benissimo: il male è che proprio domattina anche Gigetto deve partire per il confine.

— Ma se siete tutti convinti, se Gigetto è tanto entusiasta...

— Ah Domenica, come si vede che non sei madre! Sei ben fortunata tu!

L'amica ricapitola tutta la propria vita tra un singhiozzo e l'altro: il fidanzamento, il matrimonio, una malattia del marito, la morte del primogenito, i malanni delle due bambine, gli studi dei ragazzi, le liti familiari, i rovesci di fortuna.

— E la pace, sempre sola, tranquilla, pacifica. I giorni per te sono passati l'uno dopo l'altro, tutti uguali. Mai una preoccupazione, mai un fastidio. Adesso sei sola e puoi fare come la chiocciola, ti chiudi nel tuo guscio e lasci che la bufera passi.

C'è un tono di amarezza quasi invidiosa in queste parole: si direbbe che la stessa amica fedele le rimproveri di starsene silenziosa spettatrice nell'universale sciagura: qualcosa nella sua voce nel suo sguardo velato di pianto dice duramente: Egoista!...

Anche lei, come gli altri. E Domenica china il capo, stupita e umiliata di non poter soffrire. Ma soffrire per chi? Il mondo non le ha dato nulla: non marito, non figli, non famiglia; ella non può soffrire per ciò che non ha. Ella non deve nulla al mondo, per questo può fare come la chiocciola: chiudersi nel guscio e lasciar passare la bufera. Sì, questa è morte, non vita, ma che ha ella fatto per il passato se non trascorrere i giorni come una che è chiusa in una tomba dove non giunge che l'eco dei rumori del mondo? Ed ella deve uscirne ora, per soffrire?

— Soffrono tutti adesso — le dice l'amica, sulla soglia. — Sono momenti terribili. Sai chi si è arruolato con Gigetto? Il figliuolo di Giacomo Lenzi, figurati. Sì, è un giovane fatto ormai, di ventitre o ventiquattro anni. Tutto suo padre. E' orfano, dicono.

— Ah, è orfano...

— Che tempi lontani, è vero, Domenica?

Oh sì, tempi lontani. Allora Giacomo Lenzi aveva venticinque anni, era un bel giovane e l'amava. L'amava, la chiamava Ninetta, la voleva sposare e ne era geloso. Quel lontano, primo ed unico amore, sorge nella mente di Domenica come una visione incantata e meravigliosa, che fa battere al suo povero cuore colpi precipitosi e affannati. Piano, per carità! E' un cuore così immobile da lungo tempo, un cuore placido e chiuso come una piccola tomba... Perchè disturbare i morti?

Ma l'amica l'ha detto: tutti soffrono in questi momenti terribili e i morti cuoci si rimettono a battere. Domenica va ad aprire un vecchio cassetto dove dormono da un'eternità le lettere ingiallite che Giacomo le scrisse e il ritratto che le diede. E' tutto sbiadito, ma gli occhi sono ancora belli, dolci e fieri e sembrano guardarla da una lontananza enorme. Riconosce nel pallido e lungo volto chino su di essa la Ninetta di un giorno dal capo ricciuto e dal sorriso sonve? Domandano perdono di averla lasciata e obliata, senza un perchè?

Sì, Domenica perdona; oh, ella ha perdonato da un pezzo. Ma oggi che egli è morto e che suo figlio si prepara forse anche lui a morire, ella ricorda e rivive. Soffrire di nuovo dunque? Soffrire anche lei come gli altri? Svegliarsi nella notte di soprassalto con la visione del povero ragazzo che ha, come il padre, quegli occhi dolci e fieri e non potersi addormentare più... Soffrire come le altre madri? In fondo ella ne è quasi fiera il suo cuore muore e dolente palpita ancora. Anche a lei pare di avere un figliuolo in pericolo. Bisogna uscire dal cantuccio. Non può fare come la chiocciola. Bisogna vivere. E soffrire.

DARDA PROSPERI.

Il Capo dello Stato Maggiore italiano
Luigi Cadorna

Il capo dello Stato Maggiore italiano, l'uomo a quale è affidata la direzione dell'Esercito nella grande guerra imminente, è piemontese e patrizio. La comitale famiglia Cadorna è originaria di Pallanza, la ridente città verbanna, per lingua e per rapporti quotidiani più unita a Milano che a Torino, ma gloriosa e tenacemente fedele alla capitale piemontese e a Novara, dalla quale dipende, essendo capoluogo di uno dei circondari della vasta provincia che si estende dalle pianure padane fino alle alpi del Rosa, del Sempione e di Gries.

Il conte Luigi Cadorna è figlio del liberatore di Roma, di quel nobile e ascetico generale Raffaele, diventato anche politico e pensatore, dopo avere in Crimea temprata la sua giovinezza nella gloria delle mischie e delle battaglie vittoriose. Nella casa avita, in Pallanza, il 4 settembre 1850 ebbe i natali l'attuale capo di Stato Maggiore, dal conte Raffaele e dalla contessa Clementina Zoppi, due nomi illustri nella storia del Risorgimento italiano. Egli ebbe per padrino al battesimo Carlo Cadorna, suo paterno, che fu ministro del Re e strenuo applicatore e propugnatore della politica cavouriana «Libera Chiesa in libero Stato». Clementina Zoppi era sorella di quell'illustre patriota che fu prefetto di Brescia nel 1866, e che in anni fortunosi — quando amministrare le provincie era difficile e qualche volta eroico — rese segnalati servigi agli eserciti combattenti e al Paese.

Luigi Cadorna fu battezzato nella parrocchia di San Leonardo, e gli furono imposti i nomi di Luigi, Giovanni, Antonio, Carlo e Giuseppe. Della sua prima infanzia poco si sa. Essa trascorse calma e tranquilla in riva al bel Lago Maggiore, mentre la madre pensosa pregava pel giovane consorte, che, col grado di maggiore, combatteva nella lontana Crimea. A dieci anni Luigi Cadorna entrò nel Collegio Militare di Milano, nel quale subito si distinse per l'intelligenza, l'applicazione allo studio, la disciplina e la pietà, ma anche per la vivacità del carattere esuberante a qualche volta impulsivo. Nelle rimembranze familiari il generale ricorda ancora una cella, nella quale, qualche volta, nei mesi invernali, veniva chiuso a pane e a acqua, e nella quale imparò a sopportare il freddo più atroce senza costiparsi o senza ammalarsi di bronchite.

L'Accademia Militare di Torino accoglieva il figlio del liberatore di Roma la mattina del 30 ottobre del 1865: tre anni dopo — nel 1868 — usciva, non ancora diciottenne, dalla gloriosa Scuola nostra. Appena compiuti i 19 anni fu nominato sottotenente nel Corpo di Stato Maggiore, e con questo grado frequentò i corsi superiori alla Scuola di guerra. Contemporaneamente fu chiamato a prestar servizio prima in un reggimento di fanteria e poi in uno di artiglieria. Compiuto il corso alla Scuola di guerra, il giovane ufficiale, che nelle ore di riposo si dedicava, per indole e per passione, agli studi storici e filosofici, fu addetto al Comando della Divisione mil. di Firenze, tenuto allora dal padre. Luigi Cadorna era ufficiale d'ordinanza del generale Raffaele quando questi venne designato dal Governo del Re a comandare la spedizione di Roma. Ma l'illustre generale, austero e scrupolosissimo, vincendo la piena dell'affetto e dell'orgoglio paterno, non lo volle seco in quell'impresa, perchè temeva che il fatto potesse apparire come un favoritismo a beneficio del figlio teneramente amato.

Rimasto a Firenze, Luigi Cadorna lavorò e studiò, bramoso di maggiori attività pratiche, e nel 1875, cinque anni dopo la storica conquista del padre, fu promosso capitano. Temperamento di studioso e di osservatore, se il giovane non fosse stato indirizzato alla carriera delle armi, si sarebbe dedicato certamente a qualche scienza esatta. Sono testimonianza sicura della sua dirittura e della sua disciplina intellettuale alcune monografie sul terreno delle nostre zone di confine, ricche di dati e di interessanti e acute osservazioni militari, laconiche, precise e semplici nell'espressione. Studioso delle storie, e specialmente della storia militari, il giovane capitano pubblicò nella *Rivista Militare* un saggio critico sul primo periodo della guerra franco-tedesca, e che — dice un suo biografo — meritò una poca ammirazione per la precisione dei giudizi, ed ebbe larghi e simpatici commenti anche nella stampa militare estera. Il 9 dicembre 1883 fu promosso maggiore di fanteria e destinato al 49° reggimento. Il giovane ufficiale superiore, che ormai si era conquistata una buona fama, rivoluzionò, si può dire, i metodi tattici ancora usati e insegnati dai vecchi e valorosi ufficiali. Il colonnello del reggimento, un e-roico veterano avvezzo a guardare, brontolando e meravigliato quei trentatrenne maggiore, che insegnava cose e dal completamente nuove, e che leggeva libri di alta coltura. Ma, pur brontolando, lasciava fare. Il colonnello scrollando intuiva che l'arte della guerra era morta: nasceva la scienza della guerra. Dopo tre anni il maggiore Cadorna fu richiamato nel Corpo di Stato Maggiore del Corpo d'armata comandato dal conte Pianell, uno dei più illustri, più severi, più rigidi ufficiali italiani. Temperamento autoritario e adusato, consapevole del suo valore intellettuale e morale, il Pianell era difficile alla lode e alla confidenza, di fatto era di tutti. Ma il Cadorna, con la dottrina, con la virtù personale, conquistò l'incondizionata fiducia del generale, che lo volle compagno nelle frequenti escursioni che faceva al confine. Fu per ciò che quando venne per il maggiore Cadorna il turno del servizio di capo di Stato Maggiore di divisione, il generale Pianell lo volle nella sua giurisdizione e lo fece destinare addetto al Comando della Divisione di Verona, ove rimase fino alla promozione a colonnello, 12 giugno 1892. In quel periodo, e cioè dal 1886 al 1892, ebbero luogo parecchie esercitazioni importantissime, fra le quali le manovre di assedio della piazza di Verona. Si diceva che quelle erano le prove per la scelta e l'eliminazione dei divisionari. Per questo la fiducia del generale Pianell poneva il tenente-colonnello Cadorna in una delicata posizione: lo metteva però anche in grado di esplicare le qualità della sua intelligenza e quelle del finissimo tatto. Quasi sempre le manovre si svolsero così bene, da lasciare il generale Pianell assai perplesso nei giudizi che doveva dare sul comandante della Divisione, della quale il Cadorna era l'abile capo di Stato Maggiore. Si succedettero in pochi anni al Comando della Divisione di Verona un numero non piccolo di generali, che furono eliminati; tutti conservarono grato ricordo dello zelo intelligente col quale il loro capo di Stato Maggiore li aveva coadiuvati.

Fu in questo periodo che il generale Cadorna acquistò quella conoscenza della nostra frontiera, che è in lui oggi veramente profonda.

Destinato non ancora quarantenne al comando del 10.o reggimento bersaglieri, egli vi portò una rigida osservanza della disciplina, delle più valide e complete impulso a quelle istruzioni tattiche nelle quali era maestro, e ben presto, ad onta della severità, conquistò l'affetto e la stima di tutti i dipendenti. Gli ufficiali del 10.o bersaglieri lo ricordano con orgoglio, e si vantano di avere avuto l'illustre generale comandante del glorioso reggimento.

Il colonnello Cadorna, nel 1896, lasciò il reggimento; nell'anno precedente lo aveva condotto alle grandi manovre dell'Abruzzo, durante le quali aveva dato prova di non comune resistenza a qualsiasi marcia, anche in montagna, e di straordinaria abilità manovriera. Molti ufficiali superiori ricordano ancora il magnifico aggiramento compiuto dai due reggimenti bersaglieri, il 5.o e il 10.o, aggiramento che taluni ritenevano impossibile, e che fu mirabilmente compiuto, giungendo al tergo del nemico quasi di sorpresa.

Destinato Capo di Stato Maggiore del Corpo d'armata di Firenze, vi fu agli ordini dei generali Morra di Lavriano, Heusch e Baldissera.

Promosso maggior generale il 46 agosto 1896 egli scrisse allora un aureo opuscoletto di norme tattiche che conoscono da altri generali fu ricercato e divulgato come il migliore vangelo per l'impiego tattico della fanteria: da esso molto trassero i compilatori delle *Norme per l'impiego delle grandi unità* e delle *Norme per il combattimento*, ed ora il generale Cadorna, divenuto capo di Stato Maggiore dell'esercito, ha fatto riprodurre quel suo studio che sarà il vade-mecum di tutti gli ufficiali.

Nel 1905 in gennaio, egli lasciò il comando della Brigata «Pistoia» per assumere col grado di tenente generale quello della Divisione militare di Ancona, dal quale passò a quella di Napoli: nel 1910 fu nominato comandante del Corpo d'armata di Genova e fu poi designato comandante di un Corpo d'armata in guerra. Nel 1911 diresse alle grandi manovre il partito azzurro e fu battuto allora - con una meravigliosa ritirata giudicata la più bella operazione di tutte le manovre - dal generale Caneva, del quale Luigi Cadorna è estimatore e amico sincero. Di carattere tipico il conte Luigi Cadorna è un uomo che non ha fatto non fa e non farà della politica: tutte le discussioni sull'opera sua lo hanno lasciato calmo, sereno, indifferente. Eppure ha un cuore sentimentale e sensibilissimo. Cattolico osservante, come era suo padre, come è suo figlio, come lo sono le tre sue figlie, due delle quali si sono dedicate alla vita monastica, egli ha per moglie una marchesa Raggi di Genova che divide con lui le gioie e le tristezze della vita, serenamente. Fedele al suo dovere, scrupoloso e coscienziosissimo. Quando era comandante d'armata, per una operazione, che in caso di guerra avrebbe dovuto compiere, egli chiese al Ministero taluni mezzi che gli furono in parte negati. Dopo aver invano insistito, scrisse al Ministero che se quei mezzi gli fossero negati, egli era costretto a pregare di esonerarlo dal comando che gli era stato affidato: per chi non lo sappia, l'esonerazione dal comando significava andare a riposo con una pensione assai modesta per un generale d'armata. Chi gli era vicino si premise di fargli notare che il Ministero avrebbe potuto accogliere quella sua domanda, al che egli pronto rispose di avervi ben riflettuto, e di averne parlato alla famiglia, ma che col dovere egli non intendeva abdicare a facili e interessati accomodamenti. Tali sono il carattere integro e la rettitudine dell'uomo che ha la fiducia del Re e dell'ultimo fantaccino.

Il generale Luigi Cadorna fu biondo, sbarbato: ha gli occhi chiari nei dolci da un sorriso un po' mesto; è un abile cavaliere ed un forte marciatore anche in montagna ed è dotato di una attività giovanile, fresca e ferviditissima.

Egli è uno studioso assiduo, legge molto, ama i viaggi: ne ha compiuti da giovane, col padre, nel Belgio e in Inghilterra; ne compiva in questi ultimi tempi, quasi annualmente, a scopo di diletto e di istruzione, ed ha così percorso molta parte dell'Europa, dell'Algeria e della Tunisia.

Ora vive una vita intensa di lavoro e di preoccupazioni: da parecchi mesi la casa avita di Pallanza è chiusa; Luigi Cadorna nei rari momenti di riposo si dedica alla famiglia: con suo figlio, brillante ufficiale dei lancieri di Firenze e decorato della medaglia di Libia, parla di cose militari e di storia, con sua figlia di musica e di letteratura. Di sera, prima di riposarsi qualche ora su un lettuccio da campo, Luigi Cadorna apre due vecchi volumi lasciatigli dal padre: la *Teodicea* di Antonio Rosmini, e la Bibbia. Sono questi i libri della sua spirituale predilezione.

Il magnifico esempio di patriottismo
di due alti funzionari postelegrafici

Roma, 22, sera.

Tra gli esempi di patriottismo che vanno manifestandosi in questi giorni, bello e confortante è quello dato da alcuni alti funzionari dell'amministrazione postale e telegrafica da vari anni collocati a riposo i quali si sono spontaneamente, e disinteressatamente offerti a prestare servizio negli uffici telegrafici come semplici operatori alle macchine. Primi tra essi sono il Gran Cordone Giorgio Rodano già direttore generale del personale al ministero delle Poste e telegrafi; a Firenze il cav. uff. Fedele Pallavicini già Direttore provinciale nell'Amministrazione medesima.

Il ministro delle Poste ha accettato la cooperazione dei due distinti e benemeriti funzionari ammettendoli a prestare servizio negli uffici telegrafici rispettivamente di Roma e di Firenze. Il comm. Rodano presta quindi servizio come semplice operatore telegrafico insieme ai suoi ex dipendenti.

La guerra nella caricatura

La precauzione londinese contro gli "Zeppelin"

Il poliziotto: — *Tutti i lumi sono spenti o coperti. Bene! Ma la luna risplende piena e tonda! Multa alla luna!*

(Dall'*Evening Standard*).

Il blocco

Per ogni nuovo delitto compiuto dai sottomarini tedeschi il cerchio di ferro dell'Armata inglese stringe e strozza sempre più fortemente la Germania.

(Dallo *Standard* di Montréal).

La Russia è immobile

— *Quando riscriveremo noi austriaci, noi tedeschi e noi turchi a distruggere questo bamboccione di neve eterna?*

(Dal *Muskete* di Vienna).

"Oggi sono stata tanto buona!..

...Perchè dunque i tedeschi lanciano bombe sulla mia culla?...

(Dal *New York Herald*, dis. di W. A. Rogers).

La morte neutralità italiana

Il bersagliere: — *Come era stata terribile la guerra quando non c'erano amici oltre la frontiera! Ora però mi muovo: quanto mi muovo io, vinco.*

(Dalla *Tribuna* di Madrid).

Giornali e Riviste

La contessa Martini, figlia del noto generale piemontese Salasco, fece la sua apparizione sul teatro politico giovanissima. Separata dal marito conte Martini Guscio della Torre, di Cremà, e rinchiusa dal padre in un convento, fuggì riparando in Inghilterra dove per molti anni visse di stenti. Nel '60 comparve improvvisamente a Palermo e il conte Ettore Modigliani, che la incontrò presso Crispi, le dedicò una pagina del suo diario. «Prima di sedere a colazione — dice il diario — entrò nella sala una donna con un «sombrero» chiaro in testa, ornato di velluto «penaè» e due pomponi idem; aveva una giacchetta di tela rossa grigio ornata come quella delle guide di Garibaldi e la veste corta di uguale tela ricca di pieghe senza «cage»; per calzatura poi aveva degli stivali che le arrivavano al ginocchio, di pelle nera. Coteso «accoutrement» ci colpì molto ed il mio stupore fu non poco quando vidi che questa persona, che in viso mi sembrava tutt'altro che brutta, mi salutò dicendomi a parlarmi. Era la contessa Martini che aveva dinnanzi a me ed io non potevo rinvenire dallo stupore di un simile incontro. Allora ci salutammo con confidenza. Vedendola da vicino si poteva scorgere che il tempo e il suo stesso vivere avevano fatto non pochi guasti sul suo viso, una volta generalmente reputato di non comune avvenenza. Essa mi narrò che partiva per Milano ove con altre signore andava a dedicarsi alle ambulanze». Questa strana figura di avventuriera si trovò fra i garibaldini per l'ultima volta a Bereseca, lo stesso giorno primo di colombello Bruzzesi. Ella passò i suoi ultimi anni in una casa di salute a Mendrisio. Così la *Gazzetta di Messina*.

***

Il professor Gustavo Lanzoni ha compilato un decalogo per i soldati feriti. Ecco i dieci comandamenti, che ogni combattente dovrebbe avere presenti: 1. - Non toccare mai la ferita nè colle dita, nè col fazzoletto, nè con altro oggetto, che non sia nel pacchetto di medicazione. — 2. - Coopri al più presto possibile la ferita colla garza del tuo pacchetto, ma devi stringere nel modo più assoluto di toccare il pezzo di garza, che dovrà restare in contatto colla ferita. — 3. - Non lavare mai la ferita nè con acqua, nè con soluzioni, che poco credere disinfettanti. — 4. — Se possiedi la tintura di iodio, applicala intorno alla ferita. — 5. - Se hai una ferita al ventre bada di non bere e tanto più bada di non mangiare. — 6. - Se hai una ferita anche leggera al capo dopo averla fasciata col materiale del pacchetto va subito a farti medicare al posto di medicazione. — 7. - Se la ferita dà sangue dopo applicata la garza del pacchetto, stringi bene la fascia in modo da comprimere la ferita. — 8. - Se si tratta di ferita del braccio o della gamba e ti accorgi che dopo la fasciatura la mano ed il piede diventano gonfi, vuol dire che la fasciatura è troppo stretta e che bisogna allentarla. — 9. - Se a malgrado della fasciatura stretta il sangue continua a scorrere cerca di comprimere energicamente colla mano la fasciatura stessa contro la ferita, e se si tratta di un braccio o di una gamba, prega un compagno che con un fazzoletto o una cinghia o con un lacelo qualsiasi ti leghi circolarmente e molto stretto il braccio o la coscia al di sopra della ferita, in modo che questa non dia più sangue. — 10. - Ricordati che dopo essere stato così legato al di sopra della ferita, devi subito andare al posto di medicazione, perchè mantenendo per più di due ore il braccio legato in modo così stretto, corri il pericolo che la mano cada in cancrena e nel caso di legatura della coscia cadrebbe in cancrena il piede».

***

Carlo Lamprecht, lo storico tedesco morto l'altro ieri, si era recato recentemente a Bruxelles e la sua prima visita fu per uno dei suoi antichi alunni che occupa un posto importante nell'amministrazione belga, al quale egli confidò subito di aver parlato col Kaiser prima di partire. Sua Maestà, di eccellente umore, gli aveva detto di sperare in tutto il suo alto valore la nuova campagna che egli voleva intraprendere per ricollegare i fiamminghi al loro «fratelli di razza» tedeschi. L'antico discepolo stette ad ascoltare tranquillamente l'antico maestro, poi disse con voce tagliente: «Non c'è nulla da fare. I fiamminghi, in questo momento, la pensano precisamente come i valloni». Poi parlò delle atrocità commesse dai soldati del Kaiser. Lamprecht abbassò la testa e mormorò con malinconia: «Sì, fu un grave errore...». Poi espresse il desiderio di andare a visitare almeno la storico Henry Pirenne, l'autore della celebre *Storia del Belgio* e professore all'Università di Gand. «Non andate!» — disse il discepolo del maestro — Pirenne ha avuto un figlio ucciso al fronte e gli recherebbe un grande dispiacere». Il professore tedesco chiese allora dove poteva andare a mangiare. «Se volete una trattoria tranquilla — gli rispose freddamente il discepolo — andate al «Tre Svizzeri»: è un locale tedesco boicottato dai belgi e non ci incontrerete nessuno». Ma non volle lasciar partire il maestro senza la perorazione finale: «Di una cosa sola noi siamo riconoscenti a voi tedeschi. Ci avete dato una patria. Non basta: prima di questa guerra eravamo soliti venire a cercare il pane della cultura a Lipsia e a Bonn. D'ora in poi andremo ad Oxford e a Parigi». Così il *Journal des Débats*.

***

Neera, la forte scrittrice di *Teresa*, ricorda sul «Marzocco» le «pietre che parlano» in via Monte di Pietà a Milano, la pietra che rammentano gli ultimi dei patrii Risorgimento. Ove ora sorge la Cassa di Risparmio era il Palazzo del genio militare austriaco, preso d'assalto dai cittadini durante le Cinque Giornate della rivolta. E' nella casa di fronte che l'Anfossi, combattendo, fu ucciso da una fucilata; e fu precisamente la porta del palazzo del genio che lo sciancato Sottocorno, strisciando lungo i muri, riuscì ad ungere di olii infiammabili e ad incendiare aprendo così una breccia agli assalitori. Avanzando ancora un lastra di marmo indica: «*Il conte Federico Confalonieri fu qui arrestato la notte del 13 dicembre 1821*». Qualche passo ancora e dalla parte opposta alla casa del Confalonieri un'altra lastra di marmo avverte: «*Il marchese Porro Lambertenghi abitò questa casa d'onde partì per l'esilio nel 1821. Qui fu arrestato Silvio Pellico il 13 ottobre 1820*». Un patriota ancora, e Silvio Pellico, il più popolare dei martiri della Spielberg. Ma quale armonia di suoni si alza allo svolto dell'ultima casa! Non sono più le voci dei nostri morti sorgenti dall'avello colle catene ai piedi, tendendo alte sulle mani la palma del loro martirio. La visione si allarga, le ombre spazzo si condensano in popolo, la realtà nel fremito dell'arte assurge a simbolo. E' un canto lento, solenne, profondo, che dilaga nello spazio sollevando le anime a Dio: «Va pensiero sull'ali dorate....» Alziamo gli occhi. C'è un altro nome e un'altra data: *Giuseppe Verdi, 27 gennaio 1901*».

Le "reclames" degli austro-tedeschi

Torino, 22, sera.

Il governatore del campo trincerato di Torino ha deciso che in tutte le proprietà immobiliari sui quali si trovano avvisi o «reclames» di case austro-tedesche, queste dovranno essere tolte entro cinque giorni, senza di che sarà proceduto da agenti dell'autorità e i proprietari saranno processati.

Leggete in quarta pagina

La setta dei "silenziosi"

Bollettino Militare

Roma, 22, sera.

Il « Bollettino delle nomine e promozioni » del Ministero della guerra contiene le seguenti disposizioni:

Ufficiali in servizio attivo permanente

CORPO DI STATO MAGGIORE

Cordero Di Montezemolo, maggiore 9° fant., trasferito nel corpo di Stato maggiore e nominato capo stato maggiore divisione Novara, promosso tenente colonnello.

I seguenti capitani, avendo compiuto con buon esito il corso di esperimento, sono comandati in servizio di Stato Maggiore:

Nonni, cap. fant., confermato Comando divisione Novara — Gloria, id. art., id. id. id. Torino — Spiller, id. fanteria, id. id. id. Firenze — Pistone, id. id. id. IV Corpo Armata — Vitalini, id. fant., id. id. 33 Corpo armata — Barbieri id. artigl., id. id. divisione Ancona — Comanducci, id. fant., id. id. id. Catanzaro — Villa Santa, id., id. id. Verona — Rosai, id., id. id. Bari — Dall'Ora, id., id. id. VI Corpo armata — Gambelli, id. artigl., id. id. divisione Perugia.

Mercalli, id fanteria, Comando divisione Padova — Toni id. id. id. Padova — Verrie, id. id. id. VIII Corpo armata — Pantaxi, id. id. id. V id. id. — Stefani, id. artiglieria, id. id. id. divisione Piacenza — Persanteschi, id. fanteria, id. id. Ravenna — Pratolongo, id. artiglieria, id. id. id. Brescia — Reyronzi, id. id. id. Chieti — Bellomo, id. id. VI Corpo armata — Ricagno, id. id. id. divisione Cagliari — Torsido, id. id. Bologna — Mascarelli, id. cavalleria, id. id. XI Corpo armata.

ARMA DEI CARABINIERI REALI

Chiabrando, primo capitano Legione Torino, trasferito compagnia Milano esterna (grigia).

Andreini, maggiore Legione Tripolitania, è trasferito Legione allievi — Pancrelli, primo capitano III Tripolitania, id. compagnia Alcamo (Legione Palermo) — Luparia, id. id. Milano, id. id. San (id. Torino) — Battaglia, tenente id. Bari, id. Tenente Pescina (id. Roma) — Campi, id. id. Milano, id. id. Trani (id. Bari).

ARMA DI FANTERIA

Emanuele primo capitano 9.o bersaglieri, collocato in aspettativa. Gamini, primo capitano assente campo Brigata « Bergamo », comparto dalla controindicata carica e trasferito 25° fanteria e collocato fuori quadro, rimanendo comandato attuale destinazione; Decia, capitano id. id., trasferito 1.o alpini; Bottari, id. fuori quadro comandato comando Corpo Stato Maggiore e nominato applicato Stato maggiore comando Corpo Stato Maggiore; Franola, id. 6.o alpini, id. assistente campo III Brigata alpina.

I sottonotati ufficiali sono comandati alla Scuola Militare e trasferiti alla Scuola stessa: Montani, Filippo 5.o bersaglieri; Corissi, primo capitano 82 fanteria; Milioli, id. 84 id.; Grego, id. 10 bersaglieri; Marchesi, id. 10 id.; Bucci, id. 28 fanteria; Boeri, id. 5.o alpini; Stella, id. 80 fanteria; Papa, tenente 68 id.; Ruffo, id. 35 id.; Beccuzzi, id. 68 id.; Paolella, id. 36 id.; Farnbochiotti Colonnesi, id. 67 id.; De Cristoforo, tenente 31 fanteria; Chiminello, id. 76 id.; Madia Mario, id. 16 id.; Marsucci, id. 35 id.; Francesconi, id. 70 id.; Anfuri, id. 82 id.; Rovere, id. 33 id.; Serafino, id. 12 bersaglieri, Trani, id. 80 fanteria; Lombardi, id. 5.o alpini Aprelli, id. 90 fanteria; Eydaldi, id. 38 id.; Oliaghi, id. 63 id.

I seguenti ufficiali sono collocati fuori quadro restando comandati nell'attuale destinazione: Cerino, primo capitano 49 fanteria; Crespi, id. 5.o id.; Alfonso, id. 9.o id.; Di Lorio, capitano 3.o fanteria (dep.).

D'Amato, colonnello in aspettativa, l'aspettativa in cui contro è prorogata di sei mesi — Morelli, tenente colonnello 96 fant., è collocato in aspettativa — Cimetta, id. a disposizione Ministero Finanze, cessa di essere a disposizione del consiglio Ministero ed è incaricato temporaneamente delle funzioni analoghe a quelle di comandante di reggimento di fanteria — Ballerini, id. in aspettativa, è richiamato in servizio al 35 fanteria (deposito) — Frassi, maggiore in aspettativa, l'aspettativa di cui contro è prorogata di sei mesi — Pazzi, primo capitano 2 bersaglieri, è collocato in aspettativa — Lazagna, capitano comandato 63 fant. id. id. — Chiali, tenente 25 fanteria, id. id. — Casiaro, sottotenente 78 fanteria, id. id.

I seguenti sottotenenti nell'arma di fanteria e nel Corpo aeronautico Militare sono promossi tenenti nell'arma di fanteria, continuando nella attuale destinazione:

Scabbia, 3.o bersaglieri; Gerber, 3.o alpini; Anna, 32 fanteria; Fabretti, 50 id.; Tardini, 41 id.; Bresciani, 77 id.; Cesaretti, 81 id.; Santoro, 33 id.; Predieri, 67 id.; Bini, 21 id.; Urbinati, 25 id.; Busio 68 id.; Mascarello, 6.o bersaglieri; Primavalle, 27 fanteria; Meda, 48 id.; Rosa, 14 id.; De Ferrari, 90 id.; Valotti, 48 id.; Fasiani, 3.o alpini; Piovani, 50 fanteria; Gerino, 4.o bersaglieri; Piazzani, 77 fanteria; Lesarino, Eritrea; Branca, 51 fanteria; Biovarino, 4.o alpini; Robuschi, 2.o id.; Del Farro, 2.o id.; Bizzi, 30 fanteria; Cassini, 41 id.; Bergamelli, 94 id.; Prinetti, 4.o bersaglieri; Mascone, Eritrea; Gelbi, 35 bersaglieri; Manzetti, 5.o granatieri; Barberis, 1.o id.; Grisendi, 93 fanteria; Palazzeschi, 11 bersaglieri; Butta, Eritrea; Ghe, 4.o alpini; Bartolo, 15 fanteria; Grimaldi, 68 id.; Benedetti, 70 id.; Groso, 33 id.; Tonini, 27 id.; Bignamini, 78 id.; Faletti, 46 id.; Cersei, 1.o bersaglieri; Fedeli, 21 fanteria; Accorsi 3.o bersaglieri; Miglietta, 5.o alpini.

Calandra, Eritrea; Avallone, 6.o alpini; Trigio, 69 fanteria; Rizzi, 61 id.; Cai, 46 id.; Baudino, 3.o alpini; Scarfi, 86 fanteria; Lanzi, 51 id.; Marzotti, 44 id.; Falconieri, 92 id.; Scattini, 7.o bersaglieri; Zanone, 72 fanteria; Chiabra, 3.o alpini; Antonelli, 13 fanteria; De Vecchi, 70 id.; Coppolini, 70 id.; Bistelli, 9.o fanteria; Biagiani, 30 bersaglieri; Lapeschi, 41 fanteria; Accoriagrico, 75 id.; Sinopoli, 5.o id.; Acanfora, 9.o id.; Maccario, 2.o alpini; Della Valle, 82 fanteria; Bardoscia, 39 id.; Pultan, 64 id.; Nasalli Rocca, 6.o alpini; Croce, Corpo aeronautico; Pedini, 81 fanteria; Pridda, 45 id.; Revelli, 91 id.; Carnazzoli, 91 id.; Peroni, Corpo aeronautico; Tufano, 55 fanteria; Damiani, 1.o granatieri; Mormile, 45 fanteria; Finnacone, 64 id.; Solinas, Eritrea; Raffaelli, 61 fanteria; De Vincentis, 9.o id.; Pereira, 5.o alpini; Moraglia, 42 fanteria; Miranda, 83 fanteria; Pinelli, 33 id.; Prigiotti, 65 id.

Pendicchi, Eritrea; Carelli, 31 fanteria; Gomucci, 21 id.; Ippoliti, 79 id.; Marera, 73 id.; Farri, 65 id.; Barbero, 19 id.; Di Giacomantonio, 89 id.; Iodice, 5.o alpini; Renzani, 1.o bersaglieri; Comune, 5.o alpini; Romportino, 84 fanteria; Rossi, 61 fanteria; Corbelli, 74 id.; Girasole, 12 bersaglieri; Di Santo, 16 fant.; Marzucco, 3.o bersaglieri; Fabbis, 6.o alpini; Guerra, 9.o bersaglieri; Olelli, 90 fanteria; Fogeri, 6.o alpini; Iglesias, 31 fanteria; Rossi, 55 id.; Medici, 22 id.; Zangeli, 53 id.; Ferrari, 44 id.; Carelli, 74 id.; Rola, 12 bersaglieri; Grassi, 79 fanteria; Falcone, 66 id.; Stampacchi, 48 id.; Cavalli, 3.o id.; Lapi, 3.o bersal.; De Benedetti 12 id.; Piazzi, Corpo aeronautico; Caffarati, 3.o bersaglieri; Bignami, 5.o alpini; Michelangeli, 5.o bersaglieri Verona, 2.o id.; Visdomini, 2.o granatieri; Matteoli, 36 fanteria; Mastrandrea, 69 id.; Vitou, 11 id.; Buglione di Monale, 8.o alpini; Gamboni, 84 fanteria; Cavaiorri, 14 id.; Moretti 60 id.; Sevagna, 13 id.; Renis, 85 id.; Banise, 24 id. Capito, 46 id.; Doranti, 10 bersaglieri; Alluno, 3.o id.; Ruffo, 1.o fanteria; Fasanella, 16 id.; Lorenz, 15 id.; Allione, 7.o bersaglieri; Sandrone, 8.o fant.; Andreani, 24 id.; Dalfino, 39 id.; Bellini, 69 bersaglieri; Bosco, 51 fanteria; Tomasi, 8 id.; Schellino, 17 id.; Bellocchio, 6.o alpini; Notari, 7.o bersaglieri; Ebraiici, 74 fanteria; Valle, 62 id.; Mazzocchi, 3.o id. Covra, 55 id.; Livari, 25 id.; De Cara, 39 id.; Bellini, 5.o id., Veronesi Desciollino 85 fanteria; D'Amico, 75 id.; Asioli 21 id.; Ughi, 62 fanteria; Rossi, 25 id.; Lexis, 39 id.; Dopino, 7.o alpini; Lunardo, 1.o fanteria; Civitelli, 29 id.; Matteucci, 5.o pers.; Berlingeri, 72 fanteria; Nicoletti, 12 id.; De Giorgis, 7.o bersaglieri; Barbini, 12 fanteria; Viviano, 24 id.; Vita, 2.o granatieri; Pinelli, 22 fanteria; Decio 1.o alpini; Mastrocinque, 62 id.; Gianberini, 42 id.; Dolfi, 58 id.

I seguenti sottotenenti di complemento di fanteria hanno conseguito l'idoneità a sottotenente effettivo e sono nominati sottotenenti in servizio permanente nell'Arma stessa: Onnazzolo, 57 fanteria — Dinello, 4 bersaglieri — Cavallo, 64 fanteria — Sorrentino, 86 id. — Cognetti 3 bersaglieri — Gemini, 93 fanteria — Di Paria, 4 bersaglieri — De Luca, 8 fanteria — Montino, 14 id. — Lucchino, 24 id. — Meie, 14 id. — Sianelli, 21 id. — Chesas, 58 id. — Pedinelli, 5 alpini — Schenoni, 61 fanteria — Mariton, 77 id. — Righetto, 6 alpini — Portesani, 52 fanteria — Calandra, 93 id. — Bocchieri, 4 id. — Gallo, 40 id. — Giglio, 6 id. — Comune, 49 id. — Gambino, 3 id. — Genitile, 76 id. — Bucciano, 61 id. — Molino, 39 id. — Fiori, 8 id. — Graziosi, 22 id. — Casa, 44 id. — Bianchi, 30 id. — Martino, 70 id. — Ferrari, 56 id. — Zallio, 5 alpini — Savonitto, 2 fanteria — Orlando, 31 id. — Di Magno, 42 id. — Pagani, 12 id. — Pirozzi, 30 id. — Starace, 14 bersaglieri — Botti, 5 fanteria — De Feretis, 65 id. — Di Stefano, 75 id.

Cutrufelli, 8 bersaglieri — Carta, 12 id. — Palomba, 64 fanteria — Contento, 63 id. — Nachira, 47 id. — De Felice, 9 id. — Cosp, 6 bersaglieri — Ferri, 61 fanteria — Palermo, 31 id. — D'Errico, 10 bersaglieri — Mancari, 78 fanteria — Rosa, 52 id. — Fougier, 7 bersaglieri — Berselli, 65 fanteria — Biasi, 17 id. — Maggia, 49 id. — Musso, 21 id. — Calvello, 29 id. — Pomarici Ambrisi, 4 bersaglieri — Zanuli, 4 alpini — Canuto, 4 id. — Zisa, 75 fanteria — Contro, 80 id. — Mosvillo, 6 id. — Marinelli, 5 bersaglieri — Rabezzana, 62 fanteria — Falconieri, 11 id. — Coniglio Gallo, 10 id. — Vittozzi, 8 bersaglieri — Benasso, 6 id. — Bonfanti, 7 id. — Michelucci, 5 alpini — Del Bo, 91 fanteria — Radassao, 32 id. — Giammichele, 5 bersaglieri.

Vergnano, 33 fanteria — Duranti, 11 bersaglieri — Airoldi, 80 fanteria — Osio, 2 alpini — Bartolucci, 22 fanteria — Carrai, 69 id. — Manna, 30 id. — Lazzeri, 23 id. — Leoni, 22 id. — Francesehi, 3 bersaglieri — Martini, 37 fanteria — Senni Pontuci, 41 alpini — Vachu, 50 fanteria — Giuliani, 8 bersaglieri — Degli Uomini, 7 alpini — Di Vaira, 62 fanteria — Stefanelli, 43 id. — Bruni, 78 id. — Simoni, 3 alpini — Iannibelli, 10 fanteria — De Vita, 39 id. — Fiorini, 1.o bersaglieri — Rainaldi, 7 fanteria — Liberatione, 40 id. — Marzo, 11 id. — Eschini, 1.o alpini — Zunin, 4 bersaglieri — Pinti, 90 fanteria — Manfredi, 4 alpini — Marcoca, 85 fanteria — Ciarduili, 30 id. — Catalano, 30 id. — Trevi, 69 id. — Fontana, 57 id. — Lonni, 3 id. — Maifreni, 8 bersaglieri — Zampatelli, 3 alpini — Cuccia, 86 fanteria — Bassani, 71 id. — De Jean, 8 id. — De Leo, 64 id. — Bricola, 5 alpini — Drago, 28 fanteria (dep.) — Delitala, 46 id. — Wencolie, 63 id. — Orabona, 30 id.

Severi, sottotenente in aspettativa, è dispensato, a domanda, dal servizio effettivo ed iscritto tra gli ufficiali di complemento del distretto di Forlì — Ripari, tenente-colonnello 65 fanteria, è collocato a disposizione del Ministero delle Finanze.

ARMA DI CAVALLERIA

Malagola Ubaldini, tenente cavalleggeri « Alessandria », collocato in aspettativa; Stefinucci, sottotenente in aspettativa, richiamato in servizio effettivo e sono nominati sottotenenti in servizio permanente nell'Arma stessa: Onnazzolo, 57 fanteria — Dinello, 4 bersaglieri — Cavallo, 64 fanteria — Sorrentino, 86 id. — Cognetti 3 bersaglieri — Gemini, 93 fanteria — Di Paria, 4 bersaglieri — De Luca, 8 fanteria — Montino, 14 id. — Lucchino, 24 id. — Meie, 14 id. — Sianelli, 21 id. — Chesas, 58 id. — Pedinelli, 5 alpini — Schenoni, 61 fanteria — Mariton, 77 id. — Righetto, 6 alpini — Portesani, 52 fanteria — Calandra, 93 id. — Bocchieri, 4 id. — Gallo, 40 id. — Giglio, 6 id. — Comune, 49 id. — Gambino, 3 id. — Genitile, 76 id. — Bucciano, 61 id. — Molino, 39 id. — Fiori, 8 id. — Graziosi, 22 id. — Casa, 44 id. — Bianchi, 30 id. — Martino, 70 id. — Ferrari, 56 id. — Zallio, 5 alpini — Savonitto, 2 fanteria — Orlando, 31 id. — Di Magno, 42 id. — Pagani, 12 id. — Pirozzi, 30 id. — Starace, 14 bersaglieri — Botti, 5 fanteria — De Feretis, 65 id. — Di Stefano, 75 id.

Cutrufelli, 8 bersaglieri — Carta, 12 id. — Palomba, 64 fanteria — Contento, 63 id. — Nachira, 47 id. — De Felice, 9 id. — Cosp, 6 bersaglieri — Ferri, 61 fanteria — Palermo, 31 id. — D'Errico, 10 bersaglieri — Mancari, 78 fanteria — Rosa, 52 id. — Fougier, 7 bersaglieri — Berselli, 65 fanteria — Biasi, 17 id. — Maggia, 49 id. — Musso, 21 id. — Calvello, 29 id. — Pomarici Ambrisi, 4 bersaglieri — Zanuli, 4 alpini — Canuto, 4 id. — Zisa, 75 fanteria — Contro, 80 id. — Mosvillo, 6 id. — Marinelli, 5 bersaglieri — Rabezzana, 62 fanteria — Falconieri, 11 id. — Coniglio Gallo, 10 id. — Vittozzi, 8 bersaglieri — Benasso, 6 id. — Bonfanti, 7 id. — Michelucci, 5 alpini — Del Bo, 91 fanteria — Radassao, 32 id. — Giammichele, 5 bersaglieri.

Vergnano, 33 fanteria — Duranti, 11 bersaglieri — Airoldi, 80 fanteria — Osio, 2 alpini — Bartolucci, 22 fanteria — Carrai, 69 id. — Manna, 30 id. — Lazzeri, 23 id. — Leoni, 22 id. — Francesehi, 3 bersaglieri — Martini, 37 fanteria — Senni Pontuci, 41 alpini — Vachu, 50 fanteria — Giuliani, 8 bersaglieri — Degli Uomini, 7 alpini — Di Vaira, 62 fanteria — Stefanelli, 43 id. — Bruni, 78 id. — Simoni, 3 alpini — Iannibelli, 10 fanteria — De Vita, 39 id. — Fiorini, 1.o bersaglieri — Rainaldi, 7 fanteria — Liberatione, 40 id. — Marzo, 11 id. — Eschini, 1.o alpini — Zunin, 4 bersaglieri — Pinti, 90 fanteria — Manfredi, 4 alpini — Marcoca, 85 fanteria — Ciarduili, 30 id. — Catalano, 30 id. — Trevi, 69 id. — Fontana, 57 id. — Lonni, 3 id. — Maifreni, 8 bersaglieri — Zampatelli, 3 alpini — Cuccia, 86 fanteria — Bassani, 71 id. — De Jean, 8 id. — De Leo, 64 id. — Bricola, 5 alpini — Drago, 28 fanteria (dep.) — Delitala, 46 id. — Wencolie, 63 id. — Orabona, 30 id.

Severi, sottotenente in aspettativa, è dispensato, a domanda, dal servizio effettivo ed iscritto tra gli ufficiali di complemento del distretto di Forlì — Ripari, tenente-colonnello 65 fanteria, è collocato a disposizione del Ministero delle Finanze.

ARMA DI CAVALLERIA

Malagola Ubaldini, tenente cavalleggeri « Alessandria », collocato in aspettativa; Stefinucci, sottotenente in aspettativa, richiamato in servizio effettivo e sono nominati sottotenenti in servizio permanente nell'Arma stessa: Piemonte Reale cavalleria; Frumento, tenente cavalleggeri « Lucca », promosso capitano e destinato cavalleggeri « Udine »; Honorati, id. in aspettativa, richiamato al reggimento cavalleggeri « Catania »; Trollo, id. id., questa è prorogata per un anno.

I seguenti sottotenenti di complemento nell'arma di cavalleria sono nominati sottotenenti in servizio permanente nell'arma stessa con la destinazione per ciascuno a fianco indicata:

Natta Solari, cavalleggeri « Catania »; Beccaria Incisa, id. id. « Catania »; Manosardi, id. id. « Roma »; Roppa Sassoli, id. id. id. « Salusso »; Steffenini, id. id. « Savoia cavalleria »; Marini, id. id. cavalleggeri di « Treviso »; Rizzotti id. id. « Alessandria »; Carini id. id. « Aquila »; Scapinelli id. id. « Aquila ».

I seguenti sottonenti nell'arma di cavalleria sono promossi al grado di tenente continuando nell'attuale destinazione: Accorti, regg. cavalleggeri « Foggia »; Mayer, id. id. « Treviso »; Del Panta, id. id. « Treviso »; Meschieri, id. id. « Roma »; Maioli, id. id. « Monferrato »; Lessona, id. id. « Treviso »; De Lauderset, id. id. « Umberto I »; Moreno, id. « Savoia cavalleria »; Beniel, id. id. « V. E. II »; Mussagioli, id. id. « V. E. II »; Lanza, id. cavalleggeri « Umberto I »; Allegri, id. id. « Lucca »; Morelli, id. cavalleggeri « Foggia »; Fenulli, id. id. « Lucca »; Flotea, id. id. « Foggia »; Lanza, id. id. « Piacenza »; Alberti, id. id. « Roma »; Rossi, id. id. « Caserta »; Guerriero, id. id. « Foggia »; Benedetti, id. id. « Vicenza »; De Thomasis id. id. « Udine »; Martelli, id. lancieri « Milano »; Pracchia, id. « Genova cavalleria »; Del Gregorio, id. cavalleggeri « Udine »; Callaini, id. id. « Aquila ».

Campognani, capit. « Genova cavalleria », comandato battaglione squadriglia aviatori, collocato fuori quadro continuando comandato come contro. — Kingsland, tenente lancieri « Firenze », promosso capitano.

ARMA DI ARTIGLIERIA

Romita, capitano 11 artiglieria camp., collocato in aspettativa per sei mesi.

I seguenti sottotenenti di artiglieria sono promossi al grado di tenente:

Arrighi 27 art. camp.; Curcio Robertini 3 id. id.; Campagnoli, a disposizione del Ministero delle Colonie; Scotti 32 art. camp.; Barberini, 5 id. id.; Leboffe 6 id. fortezza; Rossini, 4 artiglieria camp.; Poiga di S. Martino, 1 id. pesante campale; Ravino 26 id. camp.; Saporeti 10 id. fortezza (assente); Siciliano 4 id. camp.; Pasimeni 6 id. fort. (cessa).

Dell'Isola, tenente colonnello 5 art. fortezza, trasferito 1 pesante campale; Scuti id. 23 id. camp., trasferito 35 camp.; Graziani id. 8 artiglieria fortezza, trasferito 3 fortezza; Sassi capitano 11 camp., trasferito 14 camp.; Basiago cap. 17 camp., comandato Accademia militare, trasferito definitivamente Accademia militare; Terraironi id. 1 pesante campale, trasferito id. id.; Ingravallo, tenente 13 camp., trasferito Accademia militare; Morino, tenente 8 fortezza, trasferito id. id.; Mazzei id. 20 campale, trasferito id. id.; Fava id. 8 fortezza, trasferito id. id.; Ferrero, id. 11 camp., comandato Accademia militare, trasferito definitivamente Accademia militare.

ARMA DEL GENIO.

Ursino, capitano 1.o genio, comandato accademia militare trasferito accademia militare; Natalini, tenente 5.o genio id. id. id. id.; Camelutti tenente 6.o genio id. id. id. id.

CORPO SANITARIO

Vivalda, colonnello medico direttore ospedale Torino, cessazione dalla carica contro indicata e nominato direttore di sanità militare presso il primo corpo d'armata; Gorgo, tenente colonnello medico ospedale Torino, nominato direttore ospedale Cagliari e comando ospedale Torino; Abelli, tenente colonnello medico, ospedale Savigliano, nominato direttore ospedale militare Messina comandato ospedale Savigliano.

Arruolamento di volontari
per la durata della guerra

Roma, 22, sera.

Il *Giornale Militare Ufficiale* pubblica una circolare ministeriale in merito all'arruolamento di volontari per la durata della guerra. Il ministero della guerra ha determinato di aprire in tutti i corpi e reparti autonomi del regio esercito degli arruolamenti volontari per la durata della guerra. Tale arruolamento di volontari rimarrà aperto sino a nuovo ordine in tutti i corpi del regio esercito, escluse le compagnie di sanità e di sussistenza. Potranno partecipare all'arruolamento medesimo anche gli italiani non regnicoli. I volontari dovranno possedere piena idoneità fisica alle fatiche di guerra ed avere l'attitudine speciale richiesta per le armi o specialità alla quale aspirano. Devono avere compiuto 18 anni di età; non è per loro stabilito alcun limite massimo di età. L'assegnazione alle armi e corpi speciali è subordinata anche alla condizione che gli aspiranti o sappiano cavalcare o possegano attitudini professionali che ne rendano possibile ed utile l'impiego nelle armi o corpi in cui chiedono di essere ammessi. All'accertamento della idoneità fisica dovrà procedersi con la massima cura, avvertendo che i giudicati non idonei non potranno invocare visita di appello. Non saranno ammessi coloro che abbiano riportato condanne che a senso dell'articolo 8 del testo unico della legge sul reclutamento approvato con regio decreto 24 dicembre 1911 importino l'esclusione dall'esercito. Coloro che già prestarono servizio nel regio esercito come militari di truppa e sottufficiali riacquisteranno, al momento dell'arruolamento volontario, il grado che rivestivano al momento in cui furono congedati, a meno che non lo avessero perduto per retrocessione o condanna. Anche i militari di terza categoria, che si trovano in congedo, possono chiedere di essere ammessi come volontari, il numero dei volontari e militari di terza categoria da ammettersi al servizio nei modi suddetti è illimitato. Il ministero si riserva piena facoltà di chiudere l'arruolamento per taluni corpi e servizi quando lo ritenga opportuno. Gli aspiranti devono firmare apposito foglio e presentare i seguenti documenti: certificato di nascita, certificato penale, certificato di congedo. Per coloro che hanno congedo è inoltre l'atto di nascita. Gli aspiranti devono presentarsi ai depositi dei vari corpi, dove hanno chiesto di essere arruolati, e nei luoghi dove mancano i depositi devono presentarsi ai distretti da cui dipendono.

(Ag. Stefani).

Per l'esonerazione dal servizio
dei richiamati appartenenti a Ditte che interessano l'Esercito e l'Armata

Roma, 22, notte.

Il *Bollettino Militare Ufficiale* pubblica una circolare con la quale si dispone che abbiano principio al più presto e non più tardi del 21 corrente mese le operazioni delle Commissioni locali incaricate di procedere alla esonerazione temporanea dal servizio effettivo sotto le armi dei richiamati addetti a stabilimenti privati o imprese che interessano l'esercito e l'armata. Saranno i direttori degli stabilimenti o imprese che si trovano nelle condizioni previste dal Regio Decreto 9 aprile 1915 potranno fare istanza alle Commissioni locali attenendosi strettamente alle norme stabilite per l'applicazione del Regio Decreto medesimo e contenute nella circolare 316 gli elenchi dei militari, per cui si richiedono le dichiarazioni di esonerabilità o gli elenchi e variazioni che avvengano successivamente dei militari dichiarati esonerabili dovranno essere corredati al modello allegato, alle norme predette e gli stabilimenti o ditte dovranno provvedersele per proprio conto.

(Ag. Stefani).

Deputati che vogliono prendere le armi

Roma, 22, mattino.

In questi ultimi giorni si sono affacciati agli singola domanda, a mettersi a disposizione del Ministero della guerra i deputati onorevoli Ruini, Di Caporiacco, Gortani, Veroni, Bertrino, Luciani, La Pegna, Sipari, Arca, Labriola, Ciriani, Dello Sbarba. Altre domande sono in corso.

L'on. Vincenzo Rovetti, deputato di Cava, ha inviato al Ministero della Guerra la seguente lettera: « Ho un figlio in prima linea e rappresento una popolazione altamente patriottica; quindi che un nobile e di lei dispositore, pronto ad assumere tutte quelle funzioni a cui dall'entrata in campagna e per la durata di essa io possa venire ultimente adibito. — *Vincenzo Rovetti* ».

I profughi dall'Austria
che accorrono a Cormons

Udine, 22, sera.

I treni che giungono a Udine dalla linea di Gorizia-Cormons si formano in quest'ultima stazione e sono composti da una macchina italiana alla quale si agganciano vagoni pure italiani che vi sono giunti col treno precedente. Il treno è servito da personale italiano il quale appunto a Cormons inizia il suo lavoro. Ieri poco prima che il convoglio partisse giunse l'ordine al personale del treno da parte della polizia austriaca di non muoversi. Poco dopo arrivarono i gendarmi.

Il personale ed i passeggeri giunti a Cormons da ogni parte dell'impero austro-ungherico furono presi in mezzo ai gendarmi e condotti fuori della stazione e quivi lasciati senza ricovero, senza pane, senza nulla di nulla. Povera e la folla di questi sventurati invano supplicò per un ricovero nella sala della stazione, invano si rivolse alla carità del paese.

I gendarmi imposero a tutti di non dar nulla a nessuno di loro, neppure un pezzo di pane, nè un poco di paglia.

La notizia di quanto era avvenuto giunse nella mattina a Udine, immediatamente questa prefettura mise pratiche per ottenere la liberazione di quegli sciagurati tenuti ingiustamente, contro ogni diritto, prigionieri degli austriaci. Si dovettero minacciare gravissime rappresaglie, e finalmente verso le 4 del pomeriggio il prefetto fu avvisato che i profughi sarebbero stati lasciati partire. Durante la notte due bambini infanti privi di cibo e di cure, esposti alle intemperie dalla crudeltà di una polizia indegna di ogni paese, morirono nelle braccia delle loro madri.

Alle 4 ricevettero avviso che avrebbero potuto varcare a piedi il confine solo le donne e i bambini, ed il treno mandato dalla prefettura di Udine a San Giovanni di Manzano non potè così che accogliere una parte degli sventurati. Nel momento in cui gli uomini si separavano dalle loro donne, i gendarmi brutalmente tagliarono corto agli addii e obbligarono le donne alla partenza. Sebbenchè la paura di rappresaglie indusse le autorità austriache a recedere dalla decisione presa, e le indusse a lasciar liberi tutti. Gli uomini però furono obbligati a raggiungere a piedi il confine di Vigniale da dove passarono a San Giovanni di Manzano. Verso mezzanotte i due treni che li condussero giunsero ad Udine.

Non migliori sorte hanno avuto tutte le persone austriache di nazionalità italiana residenti oltre confine. A Monfalcone, Gorizia, Cormons, Gradisca, tutte le persone più note furono fatte in arresto ed estradate nella fortezza di Lubiana.

L'appello della Federazione giornalistica
alla stampa italiana

Roma, 22, sera.

La presidenza della Federazione nazionale tra le Associazioni giornalistiche comunica il seguente appello alla stampa italiana:

« Mentre il paese si prepara al più arduo e generoso cimento della sua storia e reclama la fedeltà e solidarietà incontrastata di tutti coloro che sentono la fierezza del nome italiano ed invocano pari ad esso le sue fortune, la stampa ha un ufficio sempre più alto e delicato da compiere; deve essa spontaneamente sentire nel limite senza riserve, il vincolo della disciplina nazionale, intendere che al successo immancabile, pure attraverso le vicende varie e dolorose di un aspro conflitto, concorrono quasi in pari grado della forza della armi l'abnegazione e la concordia degli spiriti. Sarebbero per raggiungerle ogni secondario interesse, ogni particolare tendenza, ogni reminiscenza di contrasti irrevocabilmente cessati nel giorno in cui l'Italia risolveva contro il tradizionale nemico la sua bandiera e rinnovò per il suo diritto e per il diritto dei popoli la sua battaglia! ».

Il presidente della Federazione della Stampa Italiana: Salvatore Barzilai.

Un pugilato
tra il segretario del Consolato austriaco ed il custode italiano

Firenze, 22, mattino.

L'altra notte è avvenuta una scena curiosa al Consolato d'Austria. Come in altre città, il console austriaco e i suoi addetti stanno da qualche giorno preparando le valigie per la partenza.

Fra austriaci e italiani impiegati al Consolato sono avvenuti dei diverbi, perchè pare che gli austriaci vogliano andarsene senza soddisfare ai loro impegni. Per ciò l'altra notte il custode del Consolato austriaco, che è italiano, avendo alcune pendenze da liquidare, si rivolse al segretario del console. Avvenne una vivace e clamorosa colluttazione in via Montebello, dove ha sede il Consolato.

Dalle parole in breve passarono ai fatti, ed il segretario del console austriaco ebbe dal custode italiano una scarica di pugni per cui presenta diverse echimosi alla faccia.

Il fatto ha destato grande pubblicità. Sono accorsi gli agenti di servizio che hanno separato i contendenti.

Una frase dell'on. Turati
antecedente al discorso alla Camera

Firenze, 22, mattino.

Il « Nuovo Giornale » pubblica: « Un amico nostro profugo triestino, che assaggiò in Austria il carcere duro, ci ha narrato il caso seguente: « Mercoledì scorso, alle 15.30, trovandomi in un buffet, vidi seduto a un tavolo l'on. Turati. Mi avvicinai e gli dissi: « Onorevole, ricordatevi anche di Trieste ». Il deputato socialista, alquanto sorpreso e imbarazzato, disse: « Mi pare che ormai siamo quasi tutti d'accordo! ». Seguì un breve scambio di parole reciprocamente cortesi e, lasciandoci, lo gli aggiunsi: « Contiamo su di lei, onorevole ». Alla Camera poi... ».

D'Annunzio si ferma a Roma

Roma, 22, mattino.

Gabriele D'Annunzio, in vista di immediati avvenimenti di guerra da rinunciato al suo viaggio a Napoli. Il poeta sarà ricevuto in giornata dal ministro della marina, ammiraglio Viale. Con'è noto Gabriele D'Annunzio desidera prendere imbarco su di una nave da guerra e seguire le operazioni dell'Armata.

REATI E PENE

La giornata di ieri in Tribunale

(Tribunale Penale di Torino - 22 Maggio)

La tredicesima condanna

Tomaso Rivetti che è alla sua dodicesima condanna, compare in Tribunale per subirne la tredicesima: questo è certo, ed egli non tenta neppure di sottrarvisi con menzogne o cavilli. Ammette il fatto; d'altra parte c'era stata per lui la sorpresa in flagrante. Il furbone era stato colto in un'agenzia di pegno mentre impegnava una macchina da scrivere.

Dove aveva preso quel costoso arnese? Di già lo sapevano le guardie, le quali avevano avuto la denuncia di un furto di una macchina dall'ing. Migliore, furto commesso nell'ufficio di quest'ultimo il 7 aprile u. s. in via Garibaldi n. 3. Fu quindi sequestrata la macchina, ma anche il Rivetti che fu tradotto al carcere. E poichè altri furti, in quel turno di tempo erano stati commessi nell'ufficio dell'ing. Migliore, così si sospettò sul Rivetti, tanto più che costui doveva essere in possesso di una chiave falsa che apriva comodamente la porta di quell'ufficio.

Di questi precedenti furti e dell'altro più grave del 2 aprile, fu ritenuto colpevole il Rivetti, e come tale condannato dal Tribunale a 3 anni e 2 mesi di reclusione. Non si può dire che il tredici gli abbia portato fortuna.

Pres.: cav. Delprati — P. M.: Bilsi — Difesa: avv. Giacca — Canc.: Gay.

Le direttissime per gli scioperanti

Ieri, secondo udienza nei giudicabili per reati di violenza commessi il 14 corrente maggio nelle dimostrazioni interventiste. Coloro che furono giudicati, come in appresso, facevano parte di quel gruppo che in via Milano ebbero a lanciar sassi ai soldati, e per questo fatto e per non aver obbedito all'ordine di sbandarsi furono imputati di violenza con armi e della contravvenzione di cui all'articolo 434 Cod. Pen. E la sentenza del Tribunale fu in questi termini:

Sio Cesare anni uno e giorni 20. Gli Edoardo mesi 2; Morino Francesco giorni 22, Forno Celestino giorni 22, Graziano Angelo mesi 2, Deangelis Eugenio giorni 22, Canavesio Carlo mesi 3 e giorni 10, Bersano Alfredo mesi 2 di reclusione. Tutti in solido alle spese e tasse di sentenza.

Assolve Cappa Guido e Crocini Pilade per insufficienza di prove.

Presidente: cav. Alberti — P. M.: avv. Lais — Difesa: avvocati Rossi Ottavio, G. B. Garino, C. M. Boggieri e Pirani — Cancelliere: Ballauri Delconte.

Bollettino Giudiziario

Roma, 22, notte.

Magistratura. — I sottoindicati uditori giudiziari sono promossi giudici e destinati: Canubi, da Torino a mandamento di Gusgini; Decarelli, da Torino a Tresnuraghes; Busalino, da Torre Annunziata; Cancelleria. — Marcangeli, aggiunto Cancelleria Pretura di Torino, trasmutato Pretura di Fara Sabina; Condro, aggiunto Cancelleria Pretura di Torino, trasmutato Pretura di Savigliano; Tamiet, id. Savigliano, id. Torino; Bolla, cancelliere di seconda, sul Tribunale di Mondovì è collocato a riposo e gli è conferito il titolo e grado onorifico di cancelliere di Corte di Appello; Pivet, cancelliere della Pretura di Pont Canavese, sospeso dall'esercizio delle funzioni dal 1.o marzo 1915, perchè sottoposto a procedimento penale, è richiamato in servizio fermo restando per minore disciplinare la sospensione inflittagli dal 1.o marzo al 30 aprile 1915.

Sono accettate le volontarie dimissioni presentate dall'aggiunto di Cancelleria della Pretura di Asola, Goi, in aspettativa; Saccarelli, giudice Tribunale di Torino, nominato presidente Tribunale di Nocera.

Concesso il regio assenso al trasferimento della sede parrocchiale di Viola dalla chiesa di San Lorenzo nella frazione Castello a quella di Sant'Antonio Abate, nella fr

Il contraccolpo della guerra
sull'economia delle Nazioni
I due rimedi opposti

Dopo scoppiato il conflitto europeo e finchè esso dura non è più permesso — come bene osserva l'Alberti nel libro già precedentemente da noi citato (1) — di parlare di economia mondiale. La guerra la ha acisa ed irrigidita in tante economie nazionali, con tipo più o meno avvicinantesi a quello dello Stato commercialmente chiuso.

Di questo quasi universale ritorno alle forme economiche più semplici, si può stabilire una completa scala graduatoria: l'Inghilterra, grazie alla sua potenza navale, mercè la sua fisica che domina i mari, vide la sua economia internazionale subire un processo relativamente più lieve di nazionalizzazione, di strimizzimento interno; la Germania, invece, che aveva sognato l'impero mondiale dei traffici e che si era già creato un ramo speciale della scienza economica, intitolato «l'economia mondiale», si trovò da un momento all'altro, appena scoppiata la guerra, a non essere altro che un'economia strettamente ed esclusivamente nazionale.

Attraverso questi due estremi — Inghilterra e Germania — corrono le varie gradazioni di decrescente internazionalismo di traffici dei diversi paesi: Francia, Russia, Serbia, Belgio, ecc. Neppure i paesi neutrali poterono sottrarsi all'influenza nazionalizzatrice delle economie esercitata dalla guerra, e se ne scorgono le traccie profonde in tutti i campi e in tutti gli Stati.

Vediamo le caratteristiche generali e comuni a tutti i paesi del contegno tenuto dall'economia privata dinanzi allo scoppio delle ostilità.

Esso fu salutato in tutti i paesi dal panico economico e finanziario. I depositanti fanno ressa dinanzi agli sportelli delle Banche e degli Istituti di risparmio per ritirare i loro denari; spariscono dalla circolazione gli spezzati metallici e le monete d'oro, che vengono tesaurizzate dai ricchi come dai poveri, poichè tutti guardano con diffidenza alla carta monetata; scompare la fiducia nella solvibilità degli altri, ed ognuno cerca di intascare quanto più può dai suoi crediti, ma difficilmente riesce a realizzare somme notevoli, poichè, contemporaneamente si sorgere dalla sfiducia nella solvibilità dei debitori, si determina in questi la volontà di non pagare, anche potendo

La moratoria conferiscono carattere di legalità alla generale insolvenza; i principali più impressionabili chiudono immediatamente la officine; il commercio si arresta per la soppressione dei servizi ferroviari, causa la mobilitazione; i prezzi dei viveri salgono per effetto dell'enorme richiesta che ne fa la gente impaurita e per la speculazione degli incettatori; le attività economiche si arrestano; gli sguardi e tutta l'attenzione sono rivolti alla guerra. I piroscafi dei belligeranti, che navigano all'estero, si rifugiano nei porti neutrali, mentre le navi approdate nei porti nazionali sono requisite dall'Amministrazione della marina per i trasporti di truppe, materiali e rifornimenti. Se, alla dichiarazione di guerra, le Borse non vengono chiuse, si assiste ad impressionanti ribassi. Per effetto dell'accennata tesaurizzazione della moneta metallica, questa fa oggio sulla carta. Lo scopo comune di quanti, durante i primi giorni successivi ad una dichiarazione di guerra o ad una mobilitazione, rivolgono precipitosamente i loro appelli al mercato dei capitali, degli effetti o delle merci, è di procurarsi denaro o soprattutto denaro metallico. Sale rapidamente il prezzo di questo, mentre ribassano i prezzi dei fondi, degli stabili e delle carte di valore.

Ad accrescere la domanda di medio circolante contribuiscono, oltre che i timori e le preoccupazioni del pubblico, anche le domande reali di quelle industrie e di quei commerci i quali devono attendere ad un lavoro improvvisamente cresciuto in seguito alla guerra, com'è il caso per le industrie delle armi, delle divise, delle munizioni, per il commercio granario, del bestiame, ecc. Gravi preoccupazioni sorgono per la continuazione degli esercizi, essendosi ridotto il numero degli operai disponibili ed essendo state sottratte dalla mobilitazione capacità tecniche e direttive difficilmente sostituibili.

Tale lo svolgimento dei fatti economici nella primissima fase della guerra. Poi, vinti i primi timori, superato il primo istintivo panico, lentamente le condizioni migliorano alquanto, volgendo verso uno stato più calmo, più normale. Sebbene i denari tesaurizzati non facciano ancora la loro ricomparsa nella circolazione — ciò che però avviene gradatamente, man mano che il popolo è costretto a dar di piglio ai risparmi per il proprio sostentamento — pure le condizioni del mercato monetario presentano un rallentamento nella loro aspra tensione. E' che la domanda, calmatisi alquanto gli animi, si restringe. D'altro canto, la contrazione generale dei consumi di non stretta necessità, favorita dalla rarefazione della mano d'opera, provoca indirettamente una diminuzione delle attività industriali, e corrispondentemente un certo abbassamento del bisogno di credito.

Durante questo periodo si consumano i risparmi, le riserve accumulate in passato; si intaccano i capitali. Gli Stati alla loro volta ricorrono al credito. Come facilmente si esprime il Leroy-Beaulieu, la popolazione in guerra rassomiglia, durante questo periodo, un po' al figliuol prodigo che si trova in momentanea relativa abbondanza. Gli operai e parte della popolazione non richiamata sotto le armi sono occupati nel preparare le numerose forniture che la guerra esige. Allora si è di solito in un regime di carta moneta, le cui emissioni successive, non avendo ancora raggiunto una cifra enorme, esercitano una specie di azione eccitatrice temporanea, come ogni accrescimento di moneta. Perciò in generale durante la guerra — quando non sia lunghissima — le popolazioni non soffrono eccessivamente per i sacrifici e le privazioni imposte dalla lotta.

Invecchia, superato le primo settimane immediatamente successive allo scoppio della guerra, cessano i fenomeni acuti del sovvertimento economico causato dalla mobilitazione e dal panico bellico, mentre lentamente e gradualmente, sotto l'influenza benefica delle forniture per l'esercito e delle opere pubbliche attivate a favore dei disoccupati, si manifesta un certo adattamento dell'economia alle nuove condizioni. Dall'equilibrio economico di pace, attraverso l'acuto malessere delle prime settimane, si passa all'equilibrio economico di guerra, che non è certamente leggero per le popolazioni, ma non è neppure così doloroso come lo erano le asprezze, violente scosse del sovvertimento dei primi giorni. Avviene in tal modo, quell'adattamento al nuovo stato di cose determinato dalla guerra, che un giornale austriaco molto lucidamente rivelava così, pur nel linguaggio velato imposto dal rigore della censura: «Siamo entrati da due giorni nel sesto mese di guerra. Certamente chi ricordi la grande attività di vita che distingue la nostra città nei tempi normali, deve sentire quanto il periodo attuale vi abbia recato differenze profonde. Nondimeno, chi avesse detto alla fine di luglio, quando scoppiava la guerra, che noi avremmo varcato l'anno nuovo sussistendo ancora quelle condizioni eccezionali, che allora si annunciavano come una enorme minacciosa incognita, avrebbe suscitato un sottile fremito di sgomento. La guerra allora, dai più, si prevedeva più breve. E si prevedeva anche meno grave di battaglie, di nuovi richiami alle armi, di sacrifici. La realtà, quale si è avverata, non corrisponde adunque al grigio più tenue delle ipotesi, ma piuttosto al più cupo. Tuttavia, per quanto si riferisce agli effetti della guerra sopra la vita cittadina, non si può dire che dopo cinque mesi sostentrassero appieno quelle condizioni di smarrimento che nel luglio molti antivedevano inevitabili già dopo il secondo mese ed il terzo. L'esperienza ha dimostrato che v'è una grande facoltà di adattamento anche nelle città, e specialmente nelle grandi città: facoltà di adattamento che si sviluppa a poco a poco, per progresso insensibile, mercè una serie continua di ritocchi alla vita comune, in modo da far sentire meno profondamente il passaggio effettivo dalle condizioni ordinarie a quelle straordinarie».

Sotto un altro punto di vista, il lavoro dell'Alberti torna importante in questo momento all'Italia: ed è nello studio che egli fa dei metodi comparati di moratoria.

Su questo proposito egli scrive essere ovvio che, se la mobilitazione generale non si accompagnasse a provvedimenti straordinari circa l'obbligo dei pagamenti, succederebbe un vero e proprio disastro nazionale. Non solo il panico di guerra, gettando i depositanti contro gli istituti di risparmio, metterebbe questi nella condizione di non poter far fronte agli impegni; non solo i cittadini, chiamati a prestare il servizio delle armi, si troverebbero nell'impossibilità di pagare i propri debiti e quindi soggetti al sequestro della sostanza, ma anche quasi tutta l'industria e quasi tutto il commercio, dall'insolvenza generale, sarebbero trascinati al fallimento. Ora il mezzo con cui si usa impedire il disastro è la moratoria più o meno generale.

Anche nel conflitto attuale, infatti, la maggior parte degli Stati ha usato della moratoria. Però, nella presente guerra fece pure la sua comparsa un altro sistema di difesa: il metodo germanico del mantenimento quasi immutato dell'obbligo ai pagamenti, sussidiato e reso possibile dalla distribuzione di uno speciale credito di guerra. Quindi i due tipi opposti di politica economica furono quello dell'Austria, che decretò la moratoria più generale ed assoluta; e quello della Germania, che non ammise la genere la moratoria.

La moratoria austriaca nella sua prima fase sospendeva quasi del tutto qualunque obbligo di pagamento, eccettuato quello relativo al pagamento degli stipendi, dei salari, degli affitti, degli interessi correnti. La moratoria generale valse ad assicurare l'integrità finanziaria delle banche, le quali non rimborsavano ai depositanti che il 2% del loro avere. E le banche fecero pieno uso del diritto accordato ad esse dal decreto-legge, trincerandosi così entro una posizione comodissima. Data la loro situazione relativamente forte, le banche austriache non ebbero difficoltà di continuare a mantenere il fido aperto alle industrie loro munizionate da loro, e alla clientela più ricca. Ma la esistenza economiche non grandissime o quelle più indipendenti dalle banche si trovarono in gravi imbarazzi, poichè da una parte non erano più in grado di ritirare i loro averi presso le banche o di incassare i conti e le future scadute, mentre dall'altra dovevano pagare in contanti le merci necessarie, gli affitti ed il personale. La gravità della situazione che ne derivò al piccolo commercio e alla piccola industria fu tale, che le banche videro la necessità di non conformarsi alla parola della moratoria e, rinunciando al loro diritto, dichiararono di voler rimborsare alla clientela quelle somme che le fossero necessarie per il pagamento delle mercedi e per quello degli affitti.

Un altro lato sfavorevole della moratoria quasi generale fu questo: che di essa approfittarono moltissimi i quali non ne avevano proprio alcun bisogno e che, così facendo, danneggiarono altre esistenze economiche. Tutti gli impiegati dello Stato, delle amministrazioni comunali e provinciali, dei grandi istituti, i quali, anche se richiamati continuavano a percepire i loro stipendi, avrebbero potuto benissimo continuare a far fronte ai loro obblighi di pagamento. Invece la maggioranza di essi approfittò della moratoria per mungiarsi in divertimenti le somme destinate al pagamento dei conti dovuti ai fornitori.

Riassumendo, la moratoria quasi generale del tipo austriaco è favorevole alle banche, vantaggiosissima per gli impiegati, ma costituisce una vera disgrazia per il commercio al dettaglio e per la piccola industria. Il grande commercio e la grande industria, mentre non ne hanno a soffrire molto per quello che riguarda il loro fabbisogno, ottengono così «bancario — dati i loro intimi rapporti con gli istituti di credito — possono essere seriamente danneggiati, invece, per l'indebolimento e le scosse che ne derivano al commercio al dettaglio e alla piccola industria, che costituiscono il loro maggior debitore.

In opposizione alla via seguita dall'alleata, la Germania non volle decretare la moratoria. Nessuna dimitazione fu imposta per i rimborsi dei depositi. Ma la guerra ha le sue inesorabili necessità, e così all'obbligo immutato del pagamento furono fatte numerose eccezioni. Si concedette, analogamente alla moratoria ai richiamati, che, lungo tutta la durata della guerra, non potranno essere assoggettati ad esecuzione forzata, ne a procedura di fallimento. Poi si sospesero i pagamenti da effettuarsi all'estero e si proibirono quelli dovuti ai belligeranti. Quindi si autorizzarono i tribunali a concedere moratorie di tre mesi in casi degni di considerazione. A coloro che divennero insolventi causa la guerra fu concesso, per evitare la procedura di fallimento sulle loro sostanze, di continuare gli affari sotto la sorveglianza di incaricati dal tribunale competente. Furono messe fuori di vigore le disposizioni di legge riguardanti l'insolvenza di anonime e di società a garanzia limitata.

Il sistema germanico dell'immutato obbligo al pagamento presuppone però un'ampia organizzazione della distribuzione soccorritrice del credito. L'Impero tedesco dovette provvedere subito alla creazione di «casse di prestiti» ed integrare successivamente queste con la costituzione di «banche per il credito di guerra». Le grandi banche tedesche a loro volta intervennero dapprima largamente a sostenere il mercato dei valori, facilitate in questo loro compito dalla relativa depressione dei corsi, non più suscettibili di fortissimi ribassi, perchè non gonfiati da una esagerata speculazione al rialzo. Poi ancora, mercè l'intervento degli istituti bancari che concedettero larghe facilitazioni agli operatori di Borsa, si riuscì a realizzare per i prestiti di Stato la liquidazione di luglio che, invece, non potè essere effettuata che parecchio tempo più tardi alle Borse di Parigi e di Londra.

Naturalmente, perchè le banche potessero far fronte ai loro impegni ed alla loro opera di soccorso, furono necessarie due cose essenziali; che il pubblico, con disciplina collettiva, non si lasciasse prendere da panico; e che l'Istituto di emissione sovvenisse, senza restrizione, ad ogni bisogno finanziario delle Banche. Ed infatti la «Reichsbank» aderì ad ogni richiesta di mezzi degli Istituti di credito, e, perchè lo potesse fare illimitatamente, il Governo le tolse l'obbligo di convertire in oro le banconote. Così deposito del tesoro di guerra nei forzieri della «Reichsbank», questa ebbe facoltà d'aumentare di quasi un altro miliardo la sua circolazione. Esercitando la sua funzione di soccorritrice degli Istituti di credito, essa in un solo mese vide gonfiarsi il suo portafoglio di quattro miliardi di marchi, pari a circa cinque miliardi di lire.

Paragonando i due sistemi, quello della moratoria impedisce il «crak» immediato, ma inceppa sensibilmente lo svolgimento della vita economica. Il sistema del mantenimento dell'obbligo di pagare non frappone ingombro alla vita economica, ma la espone al pericolo del «crak». Il secondo è più rischioso del primo, se le esenzioni all'obbligo non vengono dichiarate subito. Esso presuppone, condizioni indispensabili, il dominio del pubblico su sè stesso, l'assenza di panico fra i depositanti, un'estrema larghezza di soccorso da parte dell'Istituto di emissione alle banche private.

Ambedue i sistemi giovano essenzialmente agli Istituti bancari. Modificammo la moratoria; meno, relativamente, l'immutato obbligo del pagamento, congiunto all'intervento soccorritore, largheggiamo, della Banca di emissione.

Sebbene le sorti del commercio all'ingrosso e della grande industria dipendano fortemente dalle condizioni economiche nelle quali si trovano il commercio al dettaglio e la piccola industria, conviene, per il giudizio dei due sistemi, distinguere fra imprese largamente finanziate dalle Banche, ed aventi autonomo, sia pure fruenti di un abbondante fido bancario. Per le prime è preferibile l'immutato obbligo dei pagamento, poichè, avendo coperte le spalle dal lato della Banca, continuano, inoltre, ad incassare, od almeno ad avere il diritto di incassare le fatture. Per le seconde è più vantaggiosa la moratoria, qualora usino del credito bancario per livellare ed equilibrare la tensione esistente fra la necessità di pagare subito le merci all'ingrosso e la lunghezza dei fidi accordati ai rivenditori. Le aziende autonome che impiegano scarso capitale circolante, devono preferire, invece, l'obbligo immutato del pagamento alla moratoria.

Ma, come già si osservò, tutte le specie del commercio all'ingrosso e della grande industria hanno le loro sorti strettamente connesse con quelle del commercio al dettaglio e della piccola industria. Se questo e questa soccombono, anche quella e quelle, nonostante ogni appoggio bancario, difficilmente possono sostenersi. Bisogna quindi, nel reciproco interesse, che la piccola borghesia economica indipendente non abbia a soffrire eccessivamente per il repentino sconquasso guerresco. Ora ne la moratoria, nè l'immutato obbligo si sono dimostrati utili a questa categoria. Non la moratoria, che priva l'esercente della ordinaria fonte di entrata; non l'obbligo immutato, che impone all'esercente tutto il peso dell'adempimento degli obblighi scaduti, mentre d'altro canto il richiamo di parte della clientela ed il peggioramento economico gli sottraggono gran parte degli incassi.

Rileviamo infine una interessante differenza esistente fra i due sistemi circa la potenzialità di effettuare i pagamenti. Ed è questa: la moratoria è democratica, il sistema dell'immutato obbligo di pagare è plutocratico. A prima vista l'affermazione parrà un po' strana, ma in realtà è così. La moratoria mette i più poveri nella condizione di non dover pensare ai pagamenti; se è generale, li esonera addirittura dal pagare l'affitto.

E' ovvio, pertanto, che la moratoria riesce maggiormente benefica a quelli che hanno più debiti che crediti. Invece l'obbligo al pagamento riesce particolarmente imbarazzante per gli economicamente più deboli.

A differenza dell'obbligo immutato dei pagamenti, la moratoria ha infine un'influenza monetaria favorevole, che non si deve trascurare. La moratoria costituisce di fatto una riduzione dei debiti da pagare all'estero. Con ciò riduce, o, meglio, sposta nel tempo una parte della richiesta di pagamenti sull'estero: il che si ripercuote favorevolmente sui corsi dei cambi nel momento tragico.

(1) Alberti: «Le economie nazionali e la guerra europea». Bocca, Torino.

L'immensa battaglia in Galizia
volgerebbe favorevole ai Russi
Un milione e mezzo di combattenti d'ambo le parti - I tedeschi hanno 4000 cannoni - Le perdite austro-germaniche ammonterebbero a 400 mila uomini.

(Servizio speciale della STAMPA)

PIETROGRADO, 22.

Si considera che la battaglia in Galizia, la più grande della storia, stia prendendo una piega favorevole ai russi. I circoli militari non fanno pronostici, ma dal modo come commentano i brevi comunicati sulle operazioni della Vistola alla Romania, si comprende che son felicissimi. Il numero dei combattenti d'ambo le parti si valuta a un milione e mezzo. Il nemico possiede quattromila cannoni. Si calcolano a 400.000 uomini le perdite nemiche durante le tre ultime settimane. Un fatto caratteristico è la scarsezza della cavalleria del nemico in confronto a quella impiegata nella campagna nel Baltico. L'Imperatore Guglielmo arrabbia nelle vicinanze di Jaroslau sul San. A causa della disposizione delle strade, in considerazioni puramente topografiche, si ritiene che i tedeschi non trarranno vantaggi dalla occupazione di una ventina di chilometri fra Jaroslau e Bessarja sulla riva destra del San. Questo movimento è al contrario assai pericoloso dal punto di vista tedesco. Quanto ai combattimenti a sud di Przemysl si nota che Lutkoff è a 22 chilometri a sud-est della fortezza, Vallegi a nove chilometri dallo Strwiasz, affluente del Dniestr.

Un comunicato dello Stato Maggiore del generalissimo in data del 20 corr. dice:

Le nostre truppe il 19 corr. si sono impadronite di una posizione nemica presso il villaggio di Kourossany, ove hanno fatto parecchie centinaia di prigionieri e preso mitragliatrici. Ad ovest di Chasil il nemico ha ripiegato sopra un fronte considerevole. Nella regione di Rosalany il nemico si è un po' rafforzato ed ha passato in parte la riva sinistra della Dubissa. A sinistra della Vistola continuiamo a stringere da vicino con successo il nemico nella regione a sud della ferrovia di Kielce e lo abbiamo già respinto da Opatow, sul fronte Staupitzowsky-Lagow.

Sul fronte della Galizia il combattimento ha continuato il 18 corrente con grande accanimento fra la Vistola e Przemysl. Il nemico si è sparso alquanto sulla riva destra del San, nel settore della regione di Sonlava, ma sui due fianchi dalla parte della Zwicia tra Tarnobrzeg e Ostrowiec e dalla parte di Przemysl presso Tyczkowpy abbiamo realizzato importanti successi.

In un combattimento accanito sulla sinistra del San, tra Przemysl e la grande palude, detta del Dniestr, l'ostinatezza degli attacchi del nemico è giunta al punto culminante. Il nemico vi ha subito perdite particolarmente grandi in reiterati tentativi di riprendere il nostro fronte, nel settore Gorodenki-Krukienitze.

Nella direzione delle Biryl il 19 corrente e all'alba del 20 sono stati impegnati accaniti combattimenti il cui risultato non è ancora noto; battaglia a nord di Bolekhoff presso la Loja, durante la giornata scorsa, abbiamo riconquistato con un felice contrattacco parecchie trincee perdute la vigilia. Presso Kolomea il nemico avendo condotto rinforzi continua a mantenersi.

Gli austro-tedeschi consolidati
sulla linea del San

Pietrogrado, 22, mattino.

L'Inviato Russo, scrive del Ministero della guerra, scrive che il nemico, dopo essersi consolidato sulla riva destra del San, ha adempiuto la sua missione di marciare in avanti, ma che non potrà in alcun modo proseguirla o svilupparla.

L'offensiva russa preme sugli austriaci
Bomba austriaca
su territorio romeno

Bucarest, 22.

Un aeroplano austriaco ha gettato ieri alle 7 di sera due bombe su Turnu Severin. Uno dei proiettili è caduto a quaranta metri da un accantonamento, l'altro è caduto sulla riva del Danubio dalla parte rumena. Parecchi soldati sono stati feriti.

Si annuncia che l'ala destra dell'esercito austriaco di Bucovina si ritira verso i Carpazi, e che la retroguardia fa sforzi disperati per coprire la ritirata ed arrestare la offensiva russa.

Nel Caucaso

Pietrogrado, 22, mattino.

Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito del Caucaso, in data 19 corrente, dice:

In direzione del litorale il consueto fuoco di artiglieria e fucileria e scaramucce di avanguardie. Un'altra torpediniera ha affondato dieci velieri turchi carichi. Nella direzione di Melliazgherd i turchi sono stati respinti ad ovest del villaggio di Kop. Sul Melliazgherd combattimento tra la cavalleria russa e la cavalleria curda. I curdi sono stati dispersi. Nella direzione di Van i russi hanno occupato il colle di Kochkoul; i turchi sono stati respinti verso Hachkala.

Sugli altri fronti nessuna modificazione.

L'insuccesso turco sull'Eufrate

Londra, 22, mattino.

Una Nota ufficiale reca:

«Il segretario di Stato per le Indie invia il seguente rapporto: «L'insuccesso completo dell'avanzata turca sulla linea dell'Eufrate contro le nostre posizioni presso Shaiba ha avuto un grande effetto sull'attività di altre due colonne nemiche operanti sul Tigri e sul Karun, delle quali quest'ultima minacciava Ahwaz. Per arrestare l'avanzata ed assicurarci i pozzi anglo-persiani dell'Oil Company, siamo avanzati in forza contro il campo nemico, che abbiamo scoperto a Hlah, sul fiume Kharkhen. Disgraziatamente una rapida piena di questo fiume, la tempesta e un turbine di sabbia hanno arrestato il nostro movimento ed hanno permesso ai turchi di effettuare tranquillamente la loro ritirata, sgombrando così tutto il territorio di Persia e di Arabia. Le operazioni ulteriori si sono dunque limitate alla punizione delle tribù locali, che avevano prestato assistenza ai turchi. Abbiamo già domati i Beni Mansur, i Beni Turuf ed i Beni Tamai».

La devozione delle Colonie inglesi

Melbourne, 22.

Il primo ministro dell'Australia, Fisher, a proposito del discorso del primo ministro Asquith del 19 corrente al Guild Hall ha detto: «Il primo ministro britannico apprezza giustamente i sentimenti dell'Australia e delle altre colonie quando dichiara che esse preferirebbero la morte alla perdita della libertà di cui godono sotto la bandiera britannica. Noi non guarderemo il luogo dove dovremo servire l'impero in questo momento di crisi, ma saremo sempre pronti a seguire la via del dovere quando la nazione ci chiami».

La morte d'un ammiraglio russo

Pietrogrado, 22, mattino.

L'ammiraglio Essen, comandante la flotta del Mar Baltico, è morto ieri all'Ospedale di Reval, in seguito ad una polmonite.

In Francia e nel Belgio
Tutto lo sperone della "Via bianca,,
in mano dei Francesi

PARIGI, 22.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: Le nostre truppe hanno terminato ieri alla loro sinistra gloriosa lo spazzamento della trincea della «Via bianca». Numerosissimi tedeschi sono stati uccisi nei rifugi di comunicazione; gli altri si sono arresi; non se ne conoscono ancora le altre cifre.

Durante la notte il nemico ha contrattaccato parecchie volte. Esso è stato respinto ed ha subito grosse perdite. Tutto lo sperone della «Via bianca» è nelle nostre mani. Abbiamo realizzati nuovi progressi a sud-est di La Chapelle di Lorette. Siamo ora a cento metri dal corno nord-est di Ablain.

Numerosi combattimenti locali

LONDRA, 22.

Un comunicato del maresciallo French dice:

Malgrado il cattivo tempo che ostacolava le operazioni, abbiamo fatto notevoli progressi ad est e a sud di Quinque Rue. Le operazioni sono state caratterizzate da numerosi combattimenti locali per il possesso di punti strategici dietro ai fossi primitivi del nemico. Ci siamo impadroniti di parecchi di questi punti. Negli altri settori si segnalano piccoli duelli di artiglieria. Abbiamo abbattuto ieri un aeroplano tedesco nei pressi di Ypres.

Il comunicato belga

LE HAVRE, 22.

Un comunicato belga in data del 20 dice: L'attività dell'artiglieria nemica sul fronte belga è debole.

La brillante azione francese
a Ville sur Tourbe

Parigi, 22, (ufficiale).

Un comunicato del Grande Stato Maggiore tedesco del 18 corrente menzionava in questi termini un'azione a Ville sur Tourbe: «Un attacco ci ha reso padroni di un forte punto d'appoggio francese di seicento metri di larghezza e di duecento metri di profondità. Vi ci manteniamo malgrado tre contrattacchi notturni nei quali il nemico ha avuto perdite considerevoli; una gran quantità di materiale e sessanta prigionieri sono caduti nelle nostre mani».

Ora, in momento in cui la stazione radiotelegrafica di Colonia lanciava questo messaggio (ore 16) non restava più un tedesco vivo nell'opera di Ville sur Tourbe. Oltre un migliaio di essi giacevano morti sul terreno. Il resto delle truppe d'assalto, nove ufficiali, 400 soldati dei quali soltanto cinquanta feriti, erano nostri prigionieri. Cinque mitragliatrici completavano il bottino.

Da parte nostra le perdite totali (morti, feriti, scomparsi) non superano i 500 uomini dei quali più della metà sono fuori di combattimento soltanto temporaneamente. Nessuna perdita di importanza. L'insuccesso tedesco è dunque completo, costoso, e tanto più significativo in quanto era stato preparato da lunga data con estrema minuzia e i mezzi materiali più potenti erano stati messi in opera.

Violentissimi combattimenti
tra Ypres e Dixmude

Amsterdam, 22, sera.

Mandano da Bruges al Telegraph: «*In seguito a tempo più secco, i combattimenti in Yperlee, tra Ypres e Dixmude, sono stati ripresi con la maggiore violenza, specialmente nei dintorni di Helena e di Boesinghe. Combattimenti d'artiglieria assai violenti erano cominciati giovedì e continuarono venerdì. Durante la settimana scorsa, nei bombardamento effettuato dalle navi da guerra, parecchi ufficiali dello Stato Maggiore tedesco sono stati uccisi tra Lombaertzyde e Westende. Essi sono stati sepolti questa settimana a Bruges. Le perdite dei tedeschi sono state enormi durante questi ultimi giorni. Venerdì i tedeschi hanno bombardato un aviatore alleato che faceva una ricognizione presso Bruges. I tedeschi giacono nella più gran paura degli aviatori alleati, e la prova ne è che costruiscono casematte impenetrabili alle bombe, ove i soldati possono rifugiarsi alla vista degli aviatori».*

I combattimenti ai Dardanelli
e sulla penisola di Gallipoli

Parigi, 22, mattino.

Il Daily Mail ha da Atene, 21: «*Ieri il bombardamento dei forti dei Dardanelli ha avuto felice risultato.*

«*Il forte di Kilid Bar, sulla riva europea, è stato più particolarmente danneggiato. Dardanus non è più che un ammasso di rovine. Le batterie mobili turche hanno inutilmente tentato di impedire che le navi pescherecce continuassero il loro lavoro.*

«*Le ultime informazioni ricevute qui segnalano combattimenti accaniti nella parte settentrionale della penisola di Gallipoli, dove i turchi inviarono tutte le loro truppe di rinforzo. Essi ne fanno anche venire dall'Asia Minore*».

Numerosi arresti a Costantinopoli
Ufficiali turchi alla Corte Marziale per disobbedienza a ufficiali tedeschi

Bucarest, 22.

Numerosi feriti provenienti dai Dardanelli arrivano giornalmente a Costantinopoli. Dieci ufficiali superiori turchi condotti dai Dardanelli a Stambul, sono stati tradotti davanti alla Corte Marziale per rifiuto di obbedienza a ufficiali tedeschi.

Il «Goeben», assai danneggiato, è stato condotto a rimorchio nel Corno d'Oro dal «Breslau».

Le autorità hanno proceduto di notte a Costantinopoli a numerosi arresti fra l'elemento cristiano e straniero ed anche fra i musulmani, col pretesto di un complotto ordito contro i giovani-turchi. Il malcontento generale aumenta, ma nessun movimento può manifestarsi contro un regime di terrore spinto all'estremo.

Il ministro delle finanze Djavid bey e il direttore delle ferrovie ottomane Muktar bey, sono passati a Bucarest diretti a Berlino. Lo scopo dichiarato del loro viaggio si riferirebbe a questioni ferroviarie. Li accompagna il banchiere Wassermann.

Come i due gruppi di nazioni combattenti
sopportano le spese della guerra

Parigi, 22, mattino.

Edmondo Thery, in un lungo articolo sul *Matin* si occupa della spesa della guerra mondiale. Dopo aver illustrato i varii documenti ufficiali delle diverse nazioni sulle spese compiute, dice che le nazioni alleate nel primo anno di guerra avranno speso 30 miliardi, mentre il gruppo austro-tedesco avrà speso solamente 36 miliardi. La Francia, l'Inghilterra e la Russia riunite rappresentano 45 miliardi e saranno più forti delle spese dello stesso ordine della Germania e dell'Austria-Ungheria di 33 miliardi, perchè le tre nazioni alleate meno preparate alla guerra sui due imperi del centro, che hanno scelto la loro ora, hanno dovuto subire le prime spese d'impianti per mettere i mezzi di fabbricazione materiale da guerra e munizioni all'altezza di quelli del gruppo nemico; e d'altra parte perchè essi hanno ed avranno ben presto sul fronte degli effettivi combattenti più considerevoli di quelli che i tedeschi e i loro alleati potranno mettere in linea. Ma, data la ricchezza e la riserva monetaria, la potenza economica interna ed estera dei due gruppi, 45 miliardi di spese militari per il primo anno di guerra, e quattro miliardi al mese se la guerra si prolunga, saranno molto più facilmente sopportati dalla Francia, dall'Inghilterra e dalla Russia dei 33 miliardi all'anno e in seguito tre miliardi al mese della Germania e dell'Austria-Ungheria.

La statistica della guerra sul mare

Londra, 22, mattino.

Il blocco del litorale britannico continua a dare ai tedeschi assai magri risultati. Si annuncia ufficialmente che i sottomarini tedeschi hanno affondato soltanto due navi mercantili britanniche nella settimana terminata col 18 corrente.

Piroscafi greci trattenuti a Varna

Atene, 22, mattino.

Le Autorità di Varna hanno impedito la partenza dei piroscafi greci *Macedonia, Sparta* e *Nicolaos* ed hanno intimato al comandante di essi che si trovavano a terra ogni comunicazione con le loro navi. Il console greco a Sofia ha protestato contro questo atto. Il governo ha risposto che la misura è stata presa in seguito ad un ordine dato da Costantinopoli per ragioni puramente strategiche. Nei giornali i piroscafi trattenuti sono detti battelli.

Cronaca Cittadina

Il manifesto del Sindaco

Il Sindaco ha pubblicato quest'altro manifesto:

Cittadini,

Il Re chiama l'Italia al compimento dei suoi destini, alla liberazione dei fratelli ancora oppressi dalla dominazione straniera. Vittorio Emanuele III adempie alla missione ereditata da Carlo Alberto e dal grande avo Vittorio Emanuele II, contro il nemico dell'indipendenza, dell'unità e della grandezza d'Italia.

I Piemontesi, fedeli al Re e alla Patria Italiana, risposero sempre con fremito patriottico al grido di guerra, che suonava liberazione: Torino fu esempio costante di energia e fermezza alle terre subalpine.

Ora che si leva in armi tutta Italia dalle Alpi al mare siculo per redimere Trento e Trieste, e per il trionfo del diritto e della giustizia, Torino, memore della sua gloriosa tradizione, affronterà serenamente e fortemente tutti i sacrifici imposti dalla santa missione.

Cittadini,

Stretti attorno alla bandiera nazionale e al Re Vittorio Emanuele, che la solleva in cospetto del mondo e della storia, fidenti nel valore dell'Esercito e dell'Armata, troveremo nella disciplina degli animi e nella energia delle forze le vie sicure della vittoria.

L'Amministrazione civica provvederà, con lo zelo che il patriottismo le ispira, a tutte le maggiori che la necessità della guerra imporranno, vigilerà materna ai bisogni dei lavoratori e sarà tutrice amorosa dei bambini privati dei padri, che il sangue all'Italia consacrarono.

In questa ora solenne, giuriamo tutti sull'altare della Patria l'unione dei cuori e degli sforzi per il fine supremo, la liberazione dei fratelli oppressi e la grandezza imperitura della nuova Italia.

Viva il Re! Viva l'Italia!

Torino, 22 maggio 1915.

Teofilo Rossi, Sindaco:

Assessori: Usseglio, Pomba, Cavigioli, Rinaudo, Cavaglià, Foà, Leclaire, Albertini, Bona, Govone, Gobbi Barberis, Morra, Reyneri.

D Segretario generale: Tettero.

Per i soldati e per il popolo

Ieri sera alla sede dell'Istituto Nazionale per le Biblioteche dei soldati (piazza Statuto, 17) si riunì, tenendo col Consiglio direttivo del medesimo, una eletta accolta di Professori per discorrere del modo di illuminare i soldati e il popolo intorno alle ragioni della guerra, e infiammare allo stesso spirito.

Dopo una discussione ampia ed animata, si convenne di costituire due Commissioni. La 1ª è composta dei signori: prof. Romeo Fusari, prof. Vittorio Cian, cav. uff. Luigi Gropplero, prof. Luigi Pagliani, prof. Giovanni Vidari, prof. Luigi Einaudi, per promuovere e deliberare la pubblicazione di scritti brevi, chiari, facili, di alta ispirazione, rispondenti alle più impellenti necessità igieniche e morali del soldato, che in fascicoli o fogli volanti o circolari o bollettini, (a somiglianza di quanto si fa con successo in altri paesi combattenti) siano largamente distribuiti fra i soldati nelle trincee, negli ospedali e fra le loro famiglie nelle campagne e nelle città. La seconda Commissione formata dai signori: comm. A. Geisser, Comm. C. Rinaudo e dottor E. Todros, dovrà raccogliere i fondi occorrenti alla stampa, alla spedizione e la distribuzione degli stampati medesimi.

Si deliberò inoltre di aiutare l'opera benefica che già si svolge dall'Istituto Nazionale per il rifornimento al fronte e agli ospedali, di libri, opuscoli, riviste illustrate, ecc., opera di lettura ricreativa e confortatrice che, come dimostrò anche la campagna di Libia, sono attese e desiderate vivamente dal soldato, costretto alla vita pericolosa e affaticante della trincea, o giacente in una infermeria.

Il Comitato spera di avere nell'attuazione del proposito suo, rispondente ad elevate ed evidenti esigenze di vita morale e patriottica, l'appoggio valido e fervido di quanti in quest'ora solenne per la Patria nostra intendono compiere opera di solidarietà e di fede.

Venne aperta subito stante una sottoscrizione, alla quale firmarono tutti i presenti.

Le offerte si ricevono presso l'Istituto delle Biblioteche per i soldati e presso il Comitato torinese di Preparazione.

I.o *Elenco dei sottoscrittori:*

Sig.ra Ildegarde Occella, 300; cav. Placido Lerda, L. 100; comm. Alberto Geisser, L. 100; comm. Leopoldo Usseglio, L. 100; sig.ra Emilia Mantovani, L. 5; comm. prof. Costanzo Rinaudo, L. 20; comm. prof. Luigi Pagliani, L. 20; comm. prof. Romeo Fusari, L. 20; cav. professore Vittorio Cian, lire 20; commendatore prof. Piero Giacosa, L. 20; prof. cav. Giuseppe Prato, L. 20; dott. Davide Todros, L. 20; comm. prof. Giovanni Vidari, L. 20; Prof. A. Battista, L. 5; dott. Gaida, L. 20; dott. A. Marro, L. 20; prof. Carlo Contessa, L. 10; prof. Michelangelo Silvestri, L. 5, avv. A. Falco, L. 20; avv. Alfredo Tove, L. 10; col. conte Enrico Nomis di Pollone, L. 20; prof. A. Solari, L. 20; prof. B. Morpurgo, L. 20; marchese gen. Paolucci della Roncole, L. 20; marchese Savoia della Chiesa di Cinzano e Boddi, L. 10; prof. cav. Matteo G. Bartoli, L. 10; cav. uff. Luigi Gramegna, L. 50; prof. cav. Corrado Bertacchi, L. 20.

Gli studenti privatisti delle Scuole secondarie

« Gli studenti privatisti delle scuole secondarie superiori appartenenti alla quasi totalità a classi che saranno chiamate a portare il loro tributo alla guerra nazionale, sentono affermano il loro desiderio e il loro orgoglio di concorrere alla elezione dei più alti destini della Patria, invitano S. E. il Ministro della Pubblica Istruzione affinchè avendo riguardo alle particolari condizioni loro create dagli avvenimenti voglia esonerarli dal dare gli esami per quelle materie nelle quali essi avevano già ottenuta la promozione nell'anno precedente, e la prova sia così limitata soltanto alle materie in cui erano caduti e per cui avrebbero dovuto ripetere l'anno scolastico ».

Una lettera dell'on. Cesare Rossi

Riceviamo: « Nel numero del 19 corrente, il giornale *Il popolo d'Italia* di Milano, pubblicava che io, il 14 corr., ho detto al conduttore Zivieri dello Sleeping-Car, in viaggio da Roma a Torino, le testuali parole: « Meglio la guerra civile in Italia, che la guerra all'Austria ».

« Ora, il giorno stesso, prima di partire per Milano, ho inviato il seguente telegramma d'urgenza: « *Direttore giornale « Popolo d'Italia »* Milano. - Pregola smentire assolutamente quanto è affermato nel numero odierno del suo giornale a mio riguardo. Non ho mai pronunciate le parole che mi vengono attribuite. Ringraziamenti, ossequi. - Deputato Cesare Rossi ».

« A tutt'oggi il giornale di Milano non ha pubblicato, al fatto degno della mia calunniosa smentita.

« Mi rivolgo perciò alla cortesia della S. V. Ill. affinchè voglia pubblicare la presente nel Suo reputato Giornale.

« Con anticipati ringraziamenti e cordiali saluti

Dev.mo *Cesare Rossi* ».

Una Mostra di caricature rinviata

E' stata rinviata la Mostra di caricature ch'era stata organizzata dal caricaturista Gino Goduti.

Gli studenti percorrono le vie della città acclamando all'Esercito

Dimostrazioni patriottiche

Le edizioni speciali dei giornali recanti l'annunzio della mobilitazione generale, hanno portato in città ieri sera una animazione straordinaria. In piazza Carlo Felice, in via Roma, in piazza Castello, in piazza Solferino, la folla ha fatto ressa e si sono avute delle dimostrazioni festose. Le musiche, in tutti i caffè, hanno dovuto cambiare il programma: sostituire al valtzer, al mazurka, ecc. gli inni delle Nazioni in guerra, Francia, Italia, Inghilterra, e le canzoni patriottiche italiane. Tutti gli inni sono stati richiesti dai presenti e accolti con acclamazioni. Torino al primo vero appello di guerra, ha iniziato la sua trasformazione rivelando la sua anima patriottica sempre pronta a vibrare quando sono in giuoco i destini della Patria.

Gli studenti hanno organizzato subito un corteo che ha attraversato più volte la città. Il corteo, che era preceduto da lampioncini alla veneziana, si formò in piazza Carlo Felice, di fronte al Caffè Ligure. Si mosse in via Roma al grido di « viva l'Esercito! viva l'Italia! » e al canto dell'inno di Mameli. In piazza San Carlo si arrestò davanti al locale caffè, affollatissimo, e richiese l'inno nazionale. Tra applausi ritornò poi in piazza Carlo Felice e sostò di fronte al Caffè Piemonte. Mentre uno studente, con una breve improvvisazione, mandava un saluto ai fratelli irredenti, la musica suonò la Marcia reale.

Dal Caffè Piemonte il corteo si riprese a Ligure e si ebbe una nuova e più imponente dimostrazione. La folla, che stremiva il caffè, accolse in piedi i dimostranti e li applaudì calorosamente. L'orchestra suonò ripetuta volte gli inni nazionali e gli applausi scrosciarono con veemenza.

Il numeroso gruppo di studenti si avviò poi verso il monumento a Vittorio Emanuele II. Gli evviva all'Esercito, echeggianti ad ogni incontro di ufficiali o di soldati, si ebbero di continuo frammisti al canto dell'inno di Mameli e dell'*Addio, mia bella addio...*

Di fronte al monumento il corteo sciolse. I lampioncini vennero sollevati in alto e uno studente, salito sulla gradinata del monumento, arringò i presenti. Evocò le due figlie lontane — Trento e Trieste — che attendono la madre — Italia — da tanto tempo invocata, e a nome di tutti i giovani d'Italia salutò il Padre della Patria. Applausi calorosissimi accolsero la breve commossa orazione.

Riformatosi poi il corteo, gli studenti passando per altre vie tornarono in piazza Carlo Felice. Il Ligure non ebbe quiete in tutta la serata. Non fu più possibile all'orchestra suonare altro che inni patriottici e inni nazionali. E l'animazione regnò intensa sino a tarda notte con un crescendo di manifestazioni patriottiche.

Per i lavori agricoli

Il Comitato Torinese di Preparazione Civile considerando che i gravi avvenimenti nazionali possono intralciare non solo la regolare continuità dei servizi cittadini, ma anche di quelli agricoli di importanza non minore agli effetti dei bisogni pubblici e di necessità collettive e famigliari,

— nell'intento di procurare che il temuto perturbamento non si verifichi o che esso sia della più lieve conseguenza possibile,

— ha annunciato una Commissione incaricandola delle seguenti mansioni:

1.o Segnalare la deficenza o la sovrabbondanza della mano d'opera agricola per lavori culturali nonchè pel maneggio e piccola riparazione delle macchine agricole, agevolandone los cambio tra regione e regione;

2.o Facilitare i mezzi di trasporto dei prodotti agricoli in quelle plaghe dove in conseguenza della requisizione quadrupedi, faccia difetto il motore equino, iniziando pratiche con le ferrovie e tramvie affinchè con corse opportune e con prezzi modici facilitino i trasporti dei generi predetti.

Associazione conduttori di fondi

I conduttori di fondi, soci di questa Associazione, che abbisognassero di mano d'opera per lavori di campagna, sono invitati a farlo conoscere al più presto possibile alla Sede sociale di via Siccardi, 1.

Essendo intervenuti accordi col Municipio e col Comitato Torinese di preparazione, che ha istituito uno apposito Servizio per i servizi agricoli, sarà possibile dare evasione alle domande presentate in tempo utile, specialmente mediante l'opera dei profughi delle altre agricolture che si prevedono numerosi nella nostra città.

Per gli impiegati privati

« Mentre il Governo ha stabilito che si debba pagare integralmente lo stipendio agli impiegati degli Enti governativi e comunali per tutta la durata dei mesi di richiamo sotto le armi, mentre leggiamo quotidianamente sui giornali milanesi e d'altre regioni i deliberati di Società industriali che concedono facilitazioni di stipendio e d'impiego ai loro dipendenti, nella nostra Città all'infuori del generico deliberato della Lega Industriale, quasi nessuna Ditta ha sentito il bisogno di prendere provvedimenti a vantaggio della classe degli impiegati privati che soffrono più di ogni altra classe per il stesso obbligo dell'adempimento del dovere verso la Patria.

« Interpreti del sentimento di tutti i nostri colleghi, La preghiamo, sig. signor Direttore, di voler dare pubblicità al presente ossequioso richiamo e di autorevolmente appoggiare i nostri voti a ciò che la sicurezza di sapere esenti le nostre famiglie da preoccupazioni materiali, ci aiuti a compiere, con più sicura fede ed ardimento, il nostro dovere di soldati.

« Con sentiti ringraziamenti ed ossequi

Un gruppo di impiegati privati ».

Sigari, sigarette e tabacco pei soldati!

Un appello ai fumatori

Negli accampamenti, nelle trincee i soldati hanno un solo desiderio: poter fumare l'amica pipa, il caro *toscano*, la fedele sigaretta. Ma non tutti i soldati potranno darsi il lusso di acquistare il tabacco: molti forse, accampati in luoghi eccentrici e lontani, dovranno accontentarsi del tabacco che sarà loro fornito dalle Autorità militari. In Francia, in Germania, in Austria, anche in Isvizzera, in tutti gli spacci di tabacchi sono state poste delle targhe e delle bussole per raccogliere tabacco, sigari e sigarette da inviare al campo. Ogni fumatore si dovrebbe fare un dovere, nell'atto dell'acquisto, di lasciare qualche sigaro o qualche sigaretta per i combattenti, per i mobilitati e per tutti i soldati. La proprietaria della *tabaccheria di piazza Solferino* (angolo via Santa Teresa) signora Maria Bocca metterà oggi stesso nel suo esercizio una cassetta dove i clienti potranno deporre l'offerta per i nostri poveri soldati. I clienti fumeranno meno ma compiranno un atto gentile e fraterno.

Noi auguriamo che i proprietari degli altri spacci di Tabacchi di Torino accolgano la simpatica iniziativa. Ogni settimana il tabacco raccolto verrà consegnato alle Autorità militari perchè venga inviato alle truppe combattenti.

Calorosa dimostrazione patriottica

alla conferenza dell'on. Destrée

"La guerra per la pace,,

Invitato dal Comitato femminile di preparazione, l'on. Giulio Destrée, ha parlato ieri nel salone del Cinematografo Ambrosio su *La guerra per la pace*. La conferenza dell'ormai noto deputato belga, che da mesi passa attraverso le città italiane illustrando con parola ardente e sentita il martirio del suo disgraziato paese, ha servito di spunto ad una calorosa dimostrazione patriottica.

Il salone era alle 14 diserbatamente affollato: molte signore, un buon numero di studenti. L'orchestra del Cinematografo suona i diversi inni nazionali, l'italiano, il francese e l'inglese tra gli applausi dei convenuti, mentre signore e signorine vendono cartoline e fiori a beneficio dei bambini dei richiamati. L'entrata del salone dell'on. Destrée, è sottolineata da una calorosa ovazione che si prolunga: poscia il deputato belga prende posto sulla pedana e la musica ripete gli inni nazionali. Il grido di: « Viva il Belgio! » si ode echeggiare parecchie volte. Il suono della Marsigliese è accompagnato col canto dai numerosi francesi e belgi presenti. Il grido di: « Viva l'Italia! », segna il principio della conferenza.

L'on. Destrée afferma: iniziando, che, come i belgi si sono accorti del grande amore che avevano per la loro patria quando ne hanno visto il martirio per opera dello straniero, così gli italiani apprenderanno a meglio amar la loro, quando per essa avranno compiuto il massimo dei sacrifici. L'amore ha le sue radici nel dolore. E continua. Il momento che attraversiamo è paradossale. Tutto si distrugge: colla ricchezza accumulata, ricchezza di capitali e di opere, la pietà per la sofferenza che è la miglior gemma dell'umanità. Tutto si distrugge e si calpestano. Mentre in ogni cuore è più vivo che mai il desiderio della pace, si grida e si invoca la guerra, sino alla distruzione. Perchè questo paradosso? questa contraddizione? Perchè il mondo si è accorto con stupore che meravigliato, che tra i popoli, uno ve n'era che voleva dominare sugli altri colla forza e colla brutalità: il tedesco.

Si credeva che il popolo tedesco fosse come gli altri popoli, ma, come poi, non lo era che esteriormente. Dopo secoli e secoli di civilizzazione i tedeschi, esteriormente simili agli altri uomini, serbano conservato nell'animo tutti gli istinti del selvaggio. La constatazione fu angosciosa e dolorosa. Tutti, dai francesi ai belgi, dagli italiani agli inglesi erano illusi che il popolo tedesco fosse un popolo superiore: avevano giurato sulla scienza e sugli scienziati tedeschi e hanno dovuto constatare che si erano ingannati: la cultura nascondeva la barbarie, l'organizzazione il pericolo, il pericolo per la libertà e la sicurezza degli altri popoli. E se ne è avuta la prova appena si è iniziata la configurazione europea. Il martirio del piccolo Belgio ha segnato l'inizio del passaggio per il popolo tedesco dalla teoria all'azione. Di più, quello che è stato fatto al Belgio è la prova di che cosa i tedeschi contavano di fare nel mondo se i popoli non fossero insorti in nome della civiltà calpestata.

L'on. Destrée prosegue poi la situazione del Belgio. Tutto, egli dice, hanno distrutto, calpestato, dimostrando in pratica che la parola del loro Imperatore non rappresenta che un impegno provvisorio che la necessità non conosce legge, che si voleva fare del Belgio una nazione vassalla della Germania.

Gli italiani dalla nostra esperienza possono trarre molti ammaestramenti e prima di tutto quello che le promesse, i trattati, i giuramenti non hanno per i tedeschi alcun valore. Non lo hanno per i tedeschi e non lo hanno per gli austriaci. Per questi meno ancora poichè gli austriaci, prima ancora di avere dichiarato alla Serbia la guerra già avevano inviato contro i suoi soldati, uomini e artiglieria. Sono popoli che niente rispettano e non si può loro permettere di compiere liberamente la loro opera nefanda. Insorgendo contro di essi, prendendo contro di essi le armi, l'Italia fa un'opera di difesa. Si unisce agli altri popoli, non per conquistare un palmo di territorio, ma per salvare dalla distruzione il patrimonio morale della civiltà.

Con applausi, l'on. Destrée è già stato più volte interrotto. A questo punto l'applauso si fa ovazione. Da più parti si grida: « Viva la guerra! ».

« La guerra di oggi — continua Destrée — è molto diversa dalle antiche. Non sono più eserciti che si oppongono, ma sono popoli, nazioni contro nazioni. Perchè la guerra sia vittoriosa non basta che i soldati combattano: è necessario che lo stesso di chi combatte sia sostenuto dallo sforzo di tutto il popolo. L'amare delle madri, delle spose, delle sorelle, deve trasformarsi in energia lattiva: la madre deve imporre al figlio in partenza per la frontiera. Solo dall'enormità del male può sorgere il bene. Solo dal massimo concorde sacrificio di tutti può germogliare la speranza che quella d'oggi sarà l'ultima guerra.

Gli applausi interrompono l'on. Destrée ad ogni frase. Ha parlato alle donne, alle madri, e prosegue, dopo aver espresso un ritorno all'Italia a nome dei belgi, rivolgendosi ai socialisti li invita con calore a particolare al movimento nazionale e riafferma che non si tratta di guerra di conquista ma di guerra per la libertà dei popoli. Si tratta, dice, di difendere i deboli e gli oppressi, e i socialisti italiani non devono mancare dove si combatte; dove si muore per la libertà devono trovarsi in prima fila.

La perorazione è tutto un volo lirico. Afferma che in ogni sua conferenza mai ha parlato di rappresaglia. L'odio, dice, ci sia nel cuore, ma non vogliamo soffocare nessuno. Vogliamo per tutti la libertà, anche per la Germania che intendiamo sia mantenuta intatta nelle sue frontiere. E siamo certi della vittoria. Lo siamo maggiormente oggi che l'Italia è con noi, pronta a pugnare per la libertà, a far sì che con questa guerra il militarismo scompaia e si apra pei popoli l'era della pace.

L'on. Destrée ha finito e il pubblico lo circonda salutandolo con applausi scroscianti. La musica ripete gli inni nazionali. I convenuti cantano l'*Inno di Mameli*.

Un'assemblea straordinaria

dell'Associazione della Stampa

Tutti i soci dell'Associazione della Stampa Subalpina sono invitati ad intervenire all'assemblea straordinaria che avrà luogo oggi domenica, 23 alle ore 17 per alcune comunicazioni del Consiglio direttivo sull'opera da svolgere durante la guerra. Data l'urgenza di questa assemblea, non si mandano le circolari d'invito ai soci, ma tutti i giornalisti torinesi, tutti gli inscritti all'Associazione, vorranno essere presenti ad una doverosa manifestazione di solidarietà patriottica in quest'ora decisiva della vita nazionale. Sono invitate all'assemblea anche l'Associazione della Stampa Sportiva e l'Unione dei Corrispondenti.

Il Consiglio comunale

convocato per domani

Il sindaco senatore Teofilo Rossi, giunto ieri da Roma, ha ordinato la convocazione straordinaria del Consiglio comunale in seduta solenne per le ore 15 di lunedì.

La chiusura della Scuola Veterinaria

Dal 26 maggio corrente, salvo contraria disposizione, le due cliniche medica e chirurgica di questa Scuola rimarranno chiuse.

In conseguenza non avrà più luogo la visita giornaliera nè si accetteranno animali in cura fino a nuovo avviso.

Istituto di studi commerciali

In seguito a disposizione del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, la sessione estiva degli esami speciali avrà inizio col giorno 24 corrente. Per ulteriori informazioni rivolgersi alla Segreteria dell'Istituto.

Un comunicato

dell'Associazione Generale degli Operai

Il Consiglio d'Amministrazione dell'Associazione degli Operai, ci comunica con preghiera di pubblicazione:

« L'occupazione del nostro palazzo avvenne, come ognuno sa, alla sera del lunedì 17 e subito nel mattino successivo e per tutta la giornata la Vice Presidenza, in unione ai Consiglieri che poterono riunirsi iniziò pratiche colla Prefettura, colla Autorità Militare e con il Municipio, per ottenere lo sgombro e la restituzione del nostro palazzo.

Furono a tale oggetto interessati anche i deputati Morgari, Sciorati, Quaglino e De Giovanni i quali inviarono all'on. Salandra il telegramma già pubblicato dai giornali cittadini. Telegrafarono pure al Ministro Daneo i Consiglieri Comunali Gherardini, Cagno, Casalini, Zini, Bochi.

Alla sera stessa il Consiglio d'Amministrazione si riuniva in Seduta straordinaria d'urgenza per prendere atto delle pratiche iniziate, e per deliberare che queste fossero alacremente continuate, dando per ciò espresso incarico al Vice Presidente Rolla ed ai Consiglieri Castagno e Scavarda.

Fu inoltre deliberato di inviare uno speciale delegato nostro a Milano per sollecitare, al medesimo oggetto, l'interessamento della Federazione Nazionale delle Società di M. S.; e di riunirsi nuovamente la sera del seguente mercoledì 19.

Al mattino del 19 infatti venne incaricato di recarsi a Milano alla Federazione delle Mutue un nostro Fiduciario e contemporaneamente venne dato incarico all'on. Morgari di recarsi, in unione ad altri deputati amici, ai Ministeri dell'Interno e di Grazia e Giustizia. In pari tempo, continuavano da parte nostra le pratiche colle Autorità Politica, Militare e Giudiziaria, pratiche che trovarono diversi ostacoli e per ultimo quello della inchiesta che il Giudice stava istruendo.

Alla sera del mercoledì 19 il Consiglio, come da deliberazione presa, si riunì nuovamente e preso atto dello svolgimento delle trattative, deliberò di sollecitarne la conclusione telegrafando all'oggetto a Sua Eccellenza l'Onorevole Luzzati ed al Segretario Generale della Federazione delle Mutue Vergnanini.

Nell'urgenza intanto di provvedere almeno al pagamento dei sussidi ai soci venne stabilito di istituire un ufficio provvisorio in corso Siccardi 21 e di portare la deliberazione a conoscenza dei soci con apposito manifesto murale da affiggersi per tutta la città.

Al giovedì 20, fu data relazione alle deliberazioni prese ed organizzato l'Ufficio provvisorio.

Nella seduta di venerdì 21, il Consiglio di Amministrazione conforme alle intelligenze avvenute coll'Autorità, indirizzò al sig. Prefetto di Torino, regolare domanda per la riapertura e la restituzione del nostro palazzo.

Sabato 22, abbiamo sporta all'Autorità competente formale denunzia per le devastazioni che sappiamo con sicurezza essere state commesse nel nostro palazzo e per le eventuali appropriazioni che a suo tempo riconosceremo essere state commesse.

Il Consiglio prese altresì tutte le cautele necessarie anche — quando il palazzo ci verrà consegnato — la consegna avvenga in modo da garantire gli interessi dell'Associazione nostra e di tutte le istituzioni che nella nostra casa hanno sede.

Abbiamo buoni affidamenti che tale consegna non tarderà ormai più che qualche giorno, e ciò valga a tranquillizzare tutti i nostri soci sulle sorti della nostra casa ed a farli persuasi che se il Consiglio d'Amministrazione non crede prima d'ora opportuno fare al proposito alcuna pubblicazione, non ristette però un momento da esperire tutte le pratiche possibili perchè questo anormale stato di cose avesse al più presto a cessare, come più dettagliatamente verrà esposto alla Seduta del Consiglio Generale espressamente convocato per la sera di lunedì 24 corr. alle ore 21, nel locale Sociale della Madonna di Campagna.

Un ordine del giorno dei Lavoratori del Libro

« I Comitati delle Sezioni torinesi della Federazione del Libro, riuniti per discutere intorno ai provvedimenti da adottare di fronte al mantenimento dell'occupazione nell'arco dei locali della Camera del Lavoro; dopo aver preso visione dell'opera spiegata dal Comitato centrale a difesa non solo dei diritti ma dipo gra riorganizzati, ma di tutto il proletariato torinese, ingiustamente fatto segno ad un atto sopraffattorio; tributano un voto di plauso all'azione energica svolta dall'Ufficio centrale, fanno voti che le Autorità politiche vogliano al più presto ridare ai lavoratori la padronanza dei loro uffici; provvedimento, questo, che senza misura poliziesca potrebbe ostacolare.

« Nello stesso tempo inviano pure un saluto di gratitudine e di affetto a tutte le Sezioni italiane le quali, con la loro adesione alla protesta dei tipografi torinesi e del Comitato centrale della Federazione, hanno dimostrato quale vincolo magnifico di solidarietà e cointeressenza morale esiste fra i lavoratori del libro di tutta Italia ».

Per le iscrizioni al Corpo Nazionale Ciclisti e Automobilisti

Sono sempre aperte le iscrizioni al Corpo Nazionale di volontari ciclisti ed automobilisti.

Possono inscriversi tutti i cittadini possessori di bicicletta o motocicletta, che posseggano i seguenti requisiti: 1.o Essere cittadino italiano; 2.o Avere 18 anni compiuti; 3.o Possedere una bicicletta o motocicletta; 4.o Inscritti alla 3.a categoria di qualunque classe e quelli non aventi obblighi di leva.

Si intendono liberi da obblighi di leva: per le classi 1896 e 1897 di qualunque categoria; riformati di qualunque classe; quelli che hanno compiuto il 39.o anno di età.

Il Comando è aperto in permanenza per le iscrizioni: ex-caserma Debormida, via Carmine, N. 13.

Si rammenta che il Corpo V. C. A. è l'unico mobilitato e che il Ministero della Guerra provvede al completo equipaggiamento nonchè alle relative indennità e pensioni.

La Lega Esercenti e Commercianti al Ministro Daneo

Il presidente della Lega fra esercenti, commercianti ed industriali, alcuni giorni fa, inviò il seguente telegramma:

« *A Sua Ecc. Daneo, Ministro Finanze - Roma.*

« Esercenti commercianti torinesi deprecano meschine questioni personali odierne, si raccolgono saldi fidenti intorno Vostra Eccellenza loro illustre Rappresentante orgogliosi vederla fra le schiere elette cui è affidata in quest'ora storica la fortuna o l'avvenire della Patria.

« Firmato: *Guglielmi*, presidente Lega esercenti, commercianti, industriali ».

E ne ebbe la seguente risposta:

Guglielmi, presidente Lega esercenti, commercianti, industriali - Torino.

« Ringrazio cortese telegramma. Ricambio cordiale augurio per la fortuna e l'avvenire della Patria.

Ministro Finanze: *Daneo* ».

In oggi il Consiglio generale, fedele alla tradizione degli esercenti e commercianti torinesi, riconfermata del sereno od esemplare patriottismo col quale si accingono al compimento del loro dovere i colleghi richiamati alle armi, invita i soci ad elevare il pensiero al supremo interesse della Patria, cooperando con la parola e con l'azione al « compimento dei destini nazionali ed alla difesa del diritto nazionale. Viva l'Italia! Viva il Re! ».

Disgrazia

Sua Domenico F., la casalinga Petronilla Peccompagnia all'ospedale San Giovanni e giudicata guaribile in due mesi.

La presentazione dei quadrupedi e dei veicoli

Per ordine di S. M. il Re tutti i proprietari ai quali furono precettati i quadrupedi, con o senza i rispettivi veicoli e bardature, e tutti i proprietari ai quali furono precettati i soli veicoli, dovranno presentarli alla autorità militare indicata nel relativo precetto nel luogo e nel giorno in esso stabiliti.

L'Unione Cinematografisti per la Croce Rossa

L'Istituto de la Croce Rossa lancia un appello ai Cinematografisti italiani perchè vogliano, con una manifestazione che avrà un alto valore morale, dare un loro contributo alla patriottica istituzione.

La Croce Rossa Italiana sta mobilitando le sue benefiche falangi per portare sui campi dove dispiegheremo la vittoria, la sua opera di assistenza ai nostri figli, ai nostri fratelli feriti: il suo appello non sarà lanciato invano e i Cinematografisti sapranno far sentire come sia nel loro cuore vibrino i sentimenti di amor patrio e di solidarietà nazionale.

Per studiare i modi coi quali i Cinematografisti applicheranno la loro opera, l'Unione Cinematografisti ha indetta una riunione che avrà luogo lunedì 24 corr. nella sede della Associazione fra Commercianti e Industriali — Galleria Nazionale — alle ore 21.

Due rappresentazioni di "Romanticismo,,

Avendo la censura tolto il divieto alla rappresentazione di *Romanticismo*, la Compagnia Renzi annuncia che darà oggi una rappresentazione del dramma patriottico del Rovetta.

Romanticismo sarà pure rappresentata [illegible] dalla Compagnia Palmarini al « Carignano ».

Politeama Chiarella

La Compagnia d'operette del cav. Vitale da oggi le due ultime definitive repliche di *Fanfan la Tulipe* del maestro Varney. Per l'occasione l'artista Elena Bay canterà il nuovo inno popolare: *A Trieste! A Trieste!*, musica di Osvaldo Brunetti, su parola di Enrico Grammatica.

Dove il veleno dei topi

dopo aver colpito un compagno

Nella fabbrica di cemento Gianasso e Polino, in via Savonarola, 15, l'operaio Antonio Cipri, di anni 24, abitante in via Saluzzo, venuto a lite con il compagno di lavoro Giuseppe Riva, di anni 45, abitante in via Nizza, 99, riceveva da costui sei colpi di martello al capo. Il disgraziato fu trasportato all'Ospedale Mauriziano dove quei sanitari lo ricoverarono con prognosi riservata.

Recatosi a casa in preda alla più viva agitazione, il Riva, avendo trovato in un cassetto una certa polverina acquistata tempo addietro per uccidere i topi, ne sciolse una parte in poca acqua con lo scopo di darsi la morte...

Colto più tardi da forti dolori viscerali il Riva si recò all'Ospedale di San Giovanni dove il dottor Ingarano lo sottopose alla lavatura gastrica, giudicandolo guaribile in 4 giorni.

Col sublimato e col permanganato

All'ospedale di San Giovanni il dottor Iachia ha fatto ricoverare con prognosi riservata una giovane, Rina Rapetti, d'anni 23, abitante il via Principe Tommaso 17, che aveva ingoiato due pasticche di sublimato corrosivo. Interrogata alla non volle spiegare i motivi che l'avevano sospinta al drammatico tentativo: disse soltanto ch'era stanca di vivere.

— Al medesimo ospedale ebbe la cura del dottor Vieri, che la fece anche ricoverare, la sarta Lucia Anastasi-Zuccherini, d'anni 30, abitante in via Cuneo 9, che aveva ingoiato una soluzione di permanganato di potassio.

Il fuoco

In un locale a terreno occupato dal signor Fedele Carrera, in corso Orbassano 8, si sviluppò ieri il fuoco. Accorsero due distaccamenti di pompieri che spegnevano ogni ulteriore pericolo. Il danno è di qualche centinaio di lire.

Per futili motivi

Dal dottor Pavesio dell'ospedale San Giovanni è stata medicata di contusioni in diverse parti del corpo la venditrice ambulante Margherita Pomatto, in Rosso, di anni 36, abitante in via Belfiore 19. La Pomatto ha raccontato di essere stata battuta a pugni da cate lite per futili motivi. Guarirà in otto giorni.

Seguendo la Cronaca

Il rischio di Guerra e l'Assicurazione Vita

Come è noto l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, fin dal suo sorgere, si preoccupò di non lasciare i suoi assicurati allo scoperto dal rischio che moltissimi di essi avrebbero potuto incontrare nell'eventualità di una guerra, e stabilì nelle condizioni di polizza che il contratto avrebbe avuto pieno effetto anche se l'assicurato fosse morto in seguito a ferite riportate o a malattie contratte durante la campagna, purchè la polizza, all'atto della dichiarazione di guerra, fosse in vigore da un anno.

Successivamente ha provveduto ad accordare ad equo condizioni lo stesso beneficio, anche a coloro che, avendo polizze in vigore da meno di un anno, chiedono la copertura immediata del rischio di guerra.

Infine l'Istituto Nazionale si è preoccupato anche della grande falange degli assicurati con polizze provenienti da Compagnie che hanno ceduto il portafoglio all'Istituto stesso, e anche per essi l'Istituto ha accordato entro ragionevoli limiti la copertura del rischio di guerra, alle che questo fosse considerato nelle dette polizze con riserva di ulteriori particolari, alle che ne fosse completamente escluso.

La misura del sopraprezzo varia secondo che si tratti di ufficiali o di uomini di truppa.

Per ogni maggiore chiarimento gl'interessati potranno rivolgersi alla Direzione Generale dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni in Roma, oppure alle Agenzie Generali che si trovano in ogni capoluogo di Provincia.

L'« *Agenzia Generale* di Torino » trovasi in via *XX Settembre*, 54.

Al soldato d'Italia

Quando tu sarai dentro le trincee
o soldato d'Italia, alla difesa,
fermo dinanzi alle vetrine Rodi (1)
il tuo bimbo dirà: « Compera, mamma,
la bella maglia che ripari il babbo ».
E la sua voce aumenterà l'ardore,
alla tua sete indomita di gloria.

(1) *O. Rodi & Figli*, piazza S. Carlo, ha preparato corredi adatti per militari.

A Trieste!

Inno-marcia-canzone patriottica di E. Cerosio e A. Mariani, di grande attualità, viene giornalmente cantata durante le films patriottiche al *Cinema Ambrosio*.

I divertimenti

Cinema-Teatro Vittoria

Continuano sempre con grandissimo successo le proiezioni della *film* « *La suonatrice ambulante* »; oggi domenica, ultimi spettacoli. I due noti artisti:

Ugo Piperno e Pina Menichelli

sono interpreti della film: « *Casa di nessuno* », della « Cines », la cui *première* avrà luogo lunedì; vivissima è l'attesa.

Stato Civile di Torino

22 maggio 1915.

NASCITE: 17, cioè maschi 7, femmine 10.

MATRIMONI: Canavero Emilio con Rosetta Clemente — Conti Fabrizio con Cassolo Paola — Cagliero Biagio con Gresia Maria — Grasco Andrea con Montanaro Ernesta — Marchesi cav. Oreste con Rinaldi Italia ved. Mora — Mascero Giovanni con Brusa Angela Palmira — Vaudetto Paolino con Peretto Caterina — Castellaro Luigi con Alby Luigia.

MORTI: Piazzo Maria ved. Ferro, d'anni 84, di Castelnuovo d'Asti, contadina.

Ivaldi Carlo, d'anni 63, di Belvedere d'Asti, calz.

Rimè Alberto, d'anni 10, di Torino, fattorino telegr.

Quirico Felicita ved. Baratella, d'anni 66, di Torino, stiratrice.

Recrosio Caterina e Fontana, d'anni 68, di Rosta Canavese, casalinga.

Marcone Rodolfo, d'anni 32, di Angliano, comm.

Bagnoli Ernesto, d'anni 34, di Savona, avvocato.

Carpignano Caterina ved. Franchino, d'anni 87, di Cortanze, casalinga.

Più 1 minore d'anni uno.

Totale complessivo 9 negli ospedali, istituti, ecc.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Masaria Pietro, falegname, con Piano Francesca ved. Calcela — Pasquino Giuseppe, muratore, con Cravero Celestina, sarta — Racchetti Gaetano, liquorista, con Servetti Anna — Stanga Guglielmo, insegnante, con Vanni Lillia — Bonino Gian Battista, operaio, con Barberis Liberata — Goitre Achille, fattoriello, con Eusebiona Candida, ostetrica — Fera Giovanni, tornitore meccanico, con Bertolino Teresa, tessitrice — Carla Giacomo, meccanico, con Chierico Doralice, sarta — Scagliola Luigi, fonditore con Luciano Luigia, tessitrice — Vergnano Luigi, carpentiere, con Filipino Maria, contadina — Vergnano Giuseppe, negoziante, con Elisi Luigia, nego

ULTIME NOTIZIE

L'Austria non prende atto della denuncia dell'Alleanza

Una Nota consegnata all'Ambasciatore D'Avarna

(Servizio speciale della STAMPA)

VIENNA, 22, ore 22.

I giornali apprendono che il Ministero degli Esteri pubblicherà, fra giorni, un «Libro Rosso» sulla gerenza fra l'Austria e l'Italia. Oggi essi pubblicano una lunga nota consegnata ieri all'ambasciatore Duca d'Avarna, nella quale il Ministero degli Esteri dichiara di non voler prendere atto della denuncia del Trattato della Triplice Alleanza e declina ogni responsabilità per le conseguenze provocate dal modo arbitrario con cui l'Italia si sottrae ai suoi doveri di alleata.

I giornali aggiungono commenti sconfortati contro l'Italia. La «Reichspost» pubblica che l'ambasciatore d'Italia Duca d'Avarna, non ieri gli ultimi preparativi per la partenza. Il numeroso personale dell'Ambasciata attese all'imballaggio degli archivi e del mobilio, che stamane è stato trasportato tutto alla stazione dell'ovest.

L'ambasciatore avrà ricevuto l'invito da parte del Governo di Roma a chiedere i passaporti.

Il «Tagblatt» reca che anche ieri il Duca d'Avarna si è recato al Ministero degli Esteri.

LUIGI WIBERAL.

L'Austria inizia la guerra contro gli inermi

Roma, 22, notte.

La guerra è imminente. L'Austria tiene nei riguardi dell'Italia il contegno che potrebbe tenere solamente dopo una regolare dichiarazione di guerra. Il *Giornale d'Italia* riceve da Udine gravi notizie sulla violenze usate a tutti gli italiani in Austria. Il giornale dice che il servizio ferroviario è sospeso per due dei tre sbocchi ferroviari orientali. Due treni italiani, giunti ieri sera 20 maggio rispettivamente a Cormons e Carvignano non sono stati restituiti; gli austriaci non li hanno fatti ripartire. La notizia della sopraffazione austriaca, giunta ad Udine questa mattina, ha suscitato ovunque un'onda di indignazione. Erano attesi da Cormons circa 800 rimpatriandi che per S. Giovanni Manzana avrebbero dovuto arrivare ad Udine stamane: questa mattina infatti una folla di parenti ed amici era in attesa dei reduci: invece è stata loro comunicata la notizia dolorosa. Si assicura che le autorità italiane abbiano chiesto che quegli ottocento disgraziati fossero fatti proseguire a piedi fino a San Giovanni dove sarebbero stati mandati dei treni a prenderli. Ma la proposta non è stata accettata dalle autorità della monarchia degli Asburgo. A Cormons si trovano anche numerosi funzionari italiani di Dogana, delle Poste e delle Ferrovie di Stato e sulla loro sorte si nutrono grandi apprensioni. I rimpatriati da Trieste, quattrocento circa, che erano giunti ieri a Carvignano, più fortunati degli altri, hanno proseguito per Torre di Duino a piedi. Essi sono stati insultati dai gendarmi austriaci e sono stati fatti segno alle più ignobili manifestazioni di malvagità; però sono arrivati in salvo. Viceversa la linea Pontebbana funziona ancora. Le autorità austriache aspettano che il barone Macchio, Ambasciatore a Roma, sia partito per interromperlo. Oggi il direttо di Vienna è arrivato con circa cinquecento italiani che sono passati di qui. Tre giornalisti irredenti, due di Trieste e uno di Pola, sono giunti in salvo ad Udine.

Si sono avute proprio stamane notizie recate da un negoziante regnicolo di Pola, di nuove tragiche di violenza e sopraffazione che si sono verificate a Pola dove lunedì, nel pomeriggio, è stato emanato l'ordine di evacuazione dell'intera cittadinanza. Martedì mattina la città di Pola appariva piombata nella desolazione. Nella notte una quantità immensa di italiani regnicoli e di italiani di provata devozione erano stati arrestati. Giravano pattuglie armate mentre i negozi venivano chiusi. Il terrore era ovunque.

Da Trieste giungono notizie egualmente dolorose. Arresti e deportazioni avvengono ad ogni minuto. Giornalisti irredenti giunti ad Udine hanno detto che a Trieste al *Piccolo* sono rimasti vari giornalisti che non hanno voluto lasciare il loro posto di combattimento. Essi sono Alberto Gentili cognato dell'on. Barzilai, Silvio Benco, Nicolò Bacicchich, il dottor Polidoro Polidori, Giulio Cesari, Emilio Marenco. Essi narreranno ai colleghi peripezie, avventure del loro compagni e fughe inaudite.

Ieri per tutta la notte regnò una viva emozione a Udine per il mancato arrivo del treno che avrebbe dovuto giungere in quella stazione alle 19,21. Centinaia di persone attendevano l'arrivo di parenti ed amici e rimasero lungamente in attesa.

Intanto si sparse molta preoccupazione nei pubblici ritrovi per le dicerie fantastiche che non mancano mai in simili occasioni. Un nuovo argomento doloroso s'aggiungeva a quelli dai quali era derivato il seguente telegramma spedito poche ore prima da questo Comitato per l'emigrazione nella Venezia Giulia, al Ministero degli esteri: «Migliaia di cittadini compresi i regnicoli uomini e donne vengono arrestati alle stazioni orientali e internati in Boemia, mentre girano indisturbati qui tedeschi ed austriaci. Crediamo nostro dovere di insistere perchè vengano presi provvedimenti di rappresaglia onde salvaguardare l'incolumità personale dei nostri connazionali e consanguinei».

I particolari sulle vessazioni austriache sono enormi. L'altra sera, 19 maggio, allorchè un treno composto di carri e macchine delle ferrovie statali italiane, guidato da personale italiano si accinse a rivarcare la frontiera, i funzionari di polizia austriaca hanno ingiunto ai fuochisti, macchinisti di ferrovieri e di darsi in arresto insieme all'altro personale del treno, impedendo che il convoglio procedesse. Per meglio garantire la esecuzione di questo ordine vennero divelte le sbarre della linea che mena al confine. Così altre duemila persone che dovevano [illegible] a Gorizia più di sei mesi [illegible] della guerra.

loro permettere di varcare il confine a piedi. In seguito a questo fatto le comunicazioni ferroviarie verso Cormons sono state sospese.

Ieri oltre duemila irredenti sono giunti a Verona provenienti da Trento, Riva di Trento, Rovereto e Pola. Sono gli ultimi che hanno potuto fuggire poichè da stamane tutti i treni provenienti dal Trentino sono stati soppressi.

Ieri l'autorità militare austriaca ha cominciato a minare e quindi far saltare in aria tutte le case in prossimità dei forti di Trento. Insomma le violenze e le illegalità sono in tutto il Trentino all'ordine del giorno.

Ieri a Rovereto dopo essere stato minato da ignoti è saltato in aria la caserma di polizia. E' stata presa l'occasione per arrestare gli ex membri della «Lega nazionale» che vennero tratti in arresto. Ma il sospetto realmente cade sui soldati stessi, soldati di altra nazionalità costretti a servire, contro la loro volontà, l'Austria.

L'«Idea Nazionale» ha da Trieste per espresso dal confine: «Con un'ordinanza luogotenenziale in data odierna venne stabilito quanto segue: 1.o Tutti i possessori e detentori di armi sono obbligati a farne consegna presso la I. R. Luogotenenza nello spazio di ventiquattro ore. Così dicasi per le materie esplosive. 2.o E' vietato uscire dalla città o entrarvi senza permesso visato dal Commissariato o dalla Direzione di polizia. 3.o E' vietato tenere aperti al pubblico esercizi o luoghi di ritrovo oltre l'Ave Maria (ore 8,30 di sera). 4.o L'ordine pubblico in città come pure gli uffici pubblici comunali e provinciali, la posta e il telegrafo. Le stazioni ferroviarie e tranviarie, la capitaneria del porto, sono affidate all'autorità militare. I contravventori a delle disposizioni saranno giudicati ai termini della procedura statuita vigente nell'Impero».

20.000 italiani sono ancora in Germania

Il traffico tra Italia e Germania sospeso

(*Servizio speciale della Stampa*).

Basilea, 22.

Le autorità militari tedesche hanno disposto che tutti gli italiani residenti in Alsazia siano condotti nel Baden, e, dopo una quarantena di quindici giorni, siano rilasciati se altri avvenimenti non sopravverranno. Gli italiani residenti in Alsazia sono attualmente poco numerosi. Ma le stesse misure saranno prese per la Lorena e il Belgio e dipartimenti francesi occupati dai tedeschi. Migliaia di operai si troverebbero evidentemente in una situazione gravissima perchè fra 15 giorni la guerra fra l'Italia e la Germania sarà in pieno. Il rimpatrio degli italiani continua. I maggiori giornali tedeschi raccomandano alla popolazione di lasciarli partire tranquilli. Gli operai che giungono continuano a narrare episodi di maltrattamenti. Si trovano attualmente in Germania ancora ventimila italiani.

Tutto il movimento ferroviario e commerciale tra la Germania e l'Italia è da ieri completamente sospeso. Le autorità ferroviarie italiane comunicarono a quelle svizzere di non accettare più merce proveniente dalla Germania.

Gli italiani di Francia accorrono sotto le bandiere

(*Servizio speciale della Stampa*)

Parigi, 22, notte.

Già i treni trasportano verso la frontiera i combattenti italiani di domani. Diecimila mobilizzati hanno lasciato Marsiglia in questi ultimi giorni; vi saranno ancora quindici o diciotto mila partenze. Ogni giorno a Marsiglia si ha una media di 400 partenze. Quando l'ordine di mobilitazione generale sarà dato dai Consolati generali le partenze quotidiane da Marsiglia, da Parigi e dalle principali città della Francia saranno migliaia. Quindici mobilizzati a Parigi sono già fin d'ora addetti al Consolato generale per i bisogni della mobilitazione; terminato questo lavoro raggiungeranno i loro corpi rispettivi ed è gridando «Viva la Francia», «Viva l'Italia», che i mobilizzati italiani lasciano la Francia e vanno a battersi per la causa nazionale.

L. R.

Una strana frase di Tisza

"Il nuovo Gabinetto italiano non ha avuto alcun rapporto col nostro,,

Roma, 22, notte.

Il *Giornale d'Italia* ha da Budapest:

«Produce impressione una frase pronunciata ieri dal Presidente del Consiglio alla Camera ungherese in risposta ad una interrogazione mossa al Governo da un magnate deputato. Questi aveva reiterato l'angosciosa domanda, che ormai può dirsi ogni giorno i magiari avanzano sulla situazione internazionale, e che ogni giorno il Ministero deve trovare modo di eludere con risposte evasive. La risposta presidenziale di ieri è stata questa:

— *Nel giorno in cui la crisi ministeriale italiana è stata risolta il nuovo Gabinetto non ha avuto col nostro Governo alcun rapporto e, per conseguenza, non ha fatto alcuna comunicazione. Io, dunque, non so nulla.*

Questo ha detto Tisza. La frase del Presidente del Consiglio ha suscitato vivissimi commenti, sopratutto in quanto è notorio che il nuovo Gabinetto italiano è precisamente l'antico: tale e quale».

(*Ag. Stefani*).

Smentita antipatriottica

Roma, 22, notte.

Il segretario politico della Direzione del Partito socialista ufficiale, Costantino Lazzari, pubblica la seguente dichiarazione:

«Smentisco che il Gruppo parlamentare socialista abbia deliberato di diramare inviti di qualsiasi genere alle Sezioni del partito, e tanto meno di collaborare o mettersi a disposizione del Governo in previsione delle [illegible] della guerra».

Le truppe austriache si sono ritirate al di là di Ala

Ponti distrutti a cannonate

VERONA, 22, notte.

Si apprende da Peri che anche a quella frontiera tutte le comunicazioni sono state interrotte. Gli austriaci hanno tolto in totale della linea ferroviaria dal paese di Vesino a Borghetto, facendo poi saltar un ponte della ferrovia e uno sulla strada provinciale a colpi di cannone. Arrivano notizie impressionanti di grandi distruzioni di strade da Rovereto. Tutte le truppe austriache si sono ritirate al di là della linea di Ala.

I combattimenti in Francia e nel Belgio segnalati dai tedeschi

I francesi usano gas velenosi

BERLINO, 22, notte.

Il Grande Stato Maggiore annuncia dal Gran Quartier Generale in data d'oggi:

Fra la strada di Estaires in Bassée-Arras vi furono nuovi scontri. A sud-ovest di Neuve Chapelle vari attacchi parziali inglesi, che sembravano da diversi lati, furono respinti e così un certo numero di truppe d'inglesi e di colore furono fatti prigionieri. Più a sud, presso Givenchy, i combattimenti continuano. Gli attacchi francesi, che ieri sera si dirigevano contro le nostre posizioni sulla collina di Lorette, presso Ablain e presso Neuville, fallirono per la maggior parte sotto il nostro fuoco. Un altro attacco notturno francese a nord di Ablain arrivò fino alle nostre trincee. Quivi il combattimento non è ancora terminato. Sul resto del fronte occidentale in vari punti, e soprattutto fra la Mosa e la Mosella, vi fu soltanto un combattimento di artiglieria a sud-ovest di Lilla e nella Argonne il nemico utilizzò le mine con gas velenosi.

Reggimento russo annientato?

BERLINO, 22, notte.

Lo Stato Maggiore annuncia:

Ad ovest del fiume Windau, nella regione di Schwaing, vi furono combattimenti di cavalleria, durante i quali un reggimento appartenente alla brigata della cavalleria russa degli Usseri fu annientato. Presso Szawle e sulla Dubissa vari attacchi notturni russi furono respinti, il numero dei prigionieri nei combattimenti ad est di Poduble è aumentato di trecento, nel teatro sud-orientale nessun cambiamento essenziale.

Il comunicato delle ore 23

Forte attacco respinto dagl'inglesi

PARIGI, 22 notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 23, dice:

«Le truppe britanniche hanno respinto un forte attacco a nord di La Bassée e hanno inflitto al nemico perdite elevate. Nel settore a nord di Arras il nemico ha bombardato le nostre posizioni con estrema violenza. La nostra artiglieria ha risposto con successo. Abbiamo, malgrado un bombardamento, conquistato altre case nella parte nord di Ablain e fatto prigionieri. Abbiamo, d'altra parte, a nord di Neuville, arrestato di netto, col nostro fuoco, un tentativo di attacco. Sul resto del fronte niente da segnalare».

Un aeroplano tedesco su Parigi

Tre bombe

PARIGI, 22 notte.

Stasera, alle 19.10, un aeroplano tedesco truccato, avente l'apparenza di aeroplano francese, volò su Parigi e lanciò tre bombe. Nessuna vittima, nessun danno.

L'aeroplano tedesco fuggì inseguito dagli aeroplani francesi.

La guerra russo-turca

Van occupata dai Russi

Pietrogrado, 22, notte.

Il comunicato del Grande Stato Maggiore dell'esercito del Caucaso, dice:

«Il 20 maggio, in direzione del litorale, un tentativo turco di prendere l'offensiva fu respinto. In direzione di Oby vi furono scambi di fuoco di fucileria tra le avanguardie. Le nostre truppe occuparono Serai, Van e Baschkala, ed i turchi fuggirono verso Utlis e più a sud.

Il comunicato austriaco

Vienna, 22, notte.

Il comunicato ufficiale in data di oggi a mezzogiorno, dice:

«Nella Galizia centrale i combattimenti continuano. Il terreno finora conquistato dalle truppe alleate è mantenuto contro i contrattacchi russi. Nell'attacco progrediente lentamente guadagnammo quotidianamente terreno. Sulla linea del Pruth regna in generale la calma.

«Bruno Bojan, ad est di Czernowitz, un tentativo nemico di raggiungere la riva meridionale fallì. Il nemico subì grandi perdite. Sulle montagne di Kitlice il nemico, dopo accanti combattimenti, si ritirò nuovamente in direzione nord-est».

I Turchi annunciano successi nei Dardanelli

Costantinopoli, 22, notte.

Il comunicato del Quartier Generale dice: Sul fronte dei Dardanelli a mezzanotte dal 19 al 20 maggio il nemico diresse contro la nostra ala destra un attacco che fallì in seguito al nostro fuoco. Anche gli attacchi diretti contro il nostro centro e contro l'ala destra furono respinti con perdite pel nemico che lasciò nelle trincee atlanta morti. Ieri nessuna azione ebbe luogo in questo settore. Soltanto un nostro aeroplano lanciò con efficacia bombe sul nemico una delle quali cadde sopra una grande nave-trasporto. Ieri mattina a Sedul Bahr gli Alleati, protetti dalle navi entrarono di sorpresa attaccando la nostra ala sinistra, ma l'attacco fallì. Gli alleati vennero respinti con un nostro contrattacco alla baionetta. Le navi che si trovavano presso l'imboccatura dello Stretto tentarono di proteggerli con fuoco violento e far progredire l'offensiva del nemico contro la nostra ala sinistra. Però le nostre batterie avanzate in Anatolia bombardarono con successo le navi nemiche delle quali due furono colpite varie volte. Nulla c'è da segnalare sugli altri teatri della guerra».

Otto classi di terza categoria chiamate alle armi

ROMA, 22, notte.

Questa notte è stato affisso a Roma un altro manifesto bianco del ministero della Guerra che chiama alle armi anche le forze categorie dei nati dal 1886 al 1895. Queste categorie che non hanno mai prestato servizio militare vengono chiamate per essere istruite. Esse devono presentarsi il primo giugno.

La chiamata degli alpini

Per ordine di S. M. il Re sono richiamati alle armi i sottoufficiali militari in congedo illimitato aventi agli Alpini:

I. - I caporali maggiori, i caporali, gli appuntati e soldati di 1° e 2° categoria dovranno presentarsi nei giorni qui appresso stabiliti:

a) Si presenteranno nelle prime ore del mattino del 23 maggio: Esercito permanente: Classi: 1888-89-90-91-92-93-94-95, nonchè gli alpini, appartenenti a classi fuori le armi, già stati inviati in congedo illimitato, sia per fine di ferma, sia per anticipazione; — b) Si presenteranno nelle prime ore del mattino del 24 maggio: Milizia mobile: classi 1883-87. Milizia territoriale: i nati negli anni 1878-79-80-81; — c) Si presenteranno nelle prime ore del mattino del 25 maggio: i militari stati trasferiti nella milizia territoriale alpina, anche se non abbiano servito negli alpini; i militari ascritti agli alpini, già trasferiti nella milizia territoriale benchè appartenenti a classi più giovani di quelle effettivamente passato a far parte di detta milizia: tutti i militari di qualsiasi classe ascritti alla 3ª categoria e già istruiti, perchè provenienti dalle altre categorie.

II. - Parimenti sono chiamati alle armi e si presenteranno nel giorno fissato per la classe più giovane, tutti i sott'ufficiali alpini di 1ª, 2ª e 3ª categoria, a qualunque classe appartengano.

III. - Sono pure chiamati alle armi, a cura dal Comune nel quale si trovano entro le 24 ore dalla pubblicazione del presente manifesto, tutti gli ufficiali ascritti agli alpini ed appartenenti alle seguenti categorie: ufficiali in aspettativa; ufficiali in congedo provvisorio ed in posizione di servizio ausiliario; ufficiali di complemento; ufficiali di milizia territoriale.

IV. - Tutti gli alpini che si trovino in licenza, di qualsiasi genere, devono immediatamente raggiungere il loro Corpo.

1. Gli *ufficiali*, muniti del proprio R. decreto di nomina, o di altro documento per farsi riconoscere, raggiungeranno direttamente la loro destinazione; ove non la conoscano, si presenteranno a questo comando ed al comando del distretto più vicino.

Gli ufficiali che non si trovassero nelle loro sedi abituali potranno, occorrendo, raggiungere queste ultime per prendervi il loro equipaggiamento militare, ripartendone poi immediatamente, per recarsi a destinazione.

Gli ufficiali richiamati alle armi hanno diritto al trasporto sulle ferrovie e sulle linee di navigazione, colle norme qui sotto riassunte, dal Comune ove si trovano fino a destinazione.

Sulle linee delle ferrovie esercitate dallo Stato o delle Società: Vicenza per costruzioni ed esercizio di ferrovie secondarie italiane; Ferrovie Nord-Milano; per la ferrovia Suzzara-Ferrara; Nazionale di ferrovie e tramvie (per le linee Brescia-Iseo-Edolo); il viaggio ha luogo senza pagamento e dietro la semplice presentazione del *foglio e certificato di viaggio* rilasciato dal Comando di distretto o di deposito che si trova sul posto, o, in mancanza, dal sindaco del Comune di partenza.

Su tutte le linee di navigazione, comprese quelle esercitate dalle ferrovie dello Stato, e su tutte le linee ferroviarie e tramviarie appartenenti ad amministrazioni non comprese nel capoverso precedente, le quali ammettono il *conto corrente* (senza cioè pagamento diretto) su presentazione di apposito documento, sarà prodotta la richiesta mod. B, color rosa, pel trasporto personale, la quale potrà essere ritirata presso le Autorità di cui al capoverso precedente, e le richieste mod. C, parte 2.a e 3.a, pure di *color rosa*, pel trasporto del bagaglio e dei quadrupedi, le quali potranno essere ritirate presso i comandi di distretto e di deposito, ed anche presso i comandi delle stazioni di 2.a classe dai reali carabinieri.

Sulle linee esercitate da Società che non ammettono il *conto corrente*, gli ufficiali produrranno le richieste mod. B di *color verde* per il trasporto personale e mod. C parte 2.a e 3.a di color bianco per il trasporto del bagaglio e dei quadrupedi, rilasciate dalle stesse Autorità accennate nel precedente capoverso, e pagheranno in partenza il prezzo del biglietto con esenzione dalla tassa di bollo. Su quelle linee gli ufficiali muniti di libretto mod. A potranno anche valersi del [illegible] scontrini per il trasporto personale e del bagaglio mediante pagamento a norma delle tariffe previste dalle vigenti convenzioni.

2. I *sottufficiali e militari di truppa*, muniti del *foglio di congedo* e del *libretto personale*, se non [illegible] provvisti, si presenteranno al magazzino del loro battaglione.

Quelli che si trovano nel Comune ove è il magazzino al quale sono chiamati, debbono presentarsi direttamente al magazzino stesso. Per il giorno della presentazione essi riceveranno, qualunque sia il grado di cui sono rivestiti, la indennità di trasferta di L. 1.50, sempre che si presentino nelle ore antimeridiane del giorno fissato.

Gli altri militari che si trovano in Comune diverso da quello ove è il magazzino al quale sono chiamati, si presenteranno al sindaco, che li avvierà a destinazione munendoli, se devono viaggiare in ferrovia, del prescritto *foglio di viaggio*, e, ove occorrano, anche della necessarie richieste o delle eventuali anticipazioni.

Giunti al loro magazzino, riceveranno, qualunque sia il loro grado, l'indennità di trasferta di L. 1.50, sia per il giorno della presentazione al sindaco, sia per ogni altro giorno di viaggio. Perderanno però l'indennità di trasferta per il giorno della presentazione, se questa non avverrà nella ora antimeridiana del giorno stabilito, senza che il ritardo sia giustificato.

Coloro che, per giungere a destinazione, debbono impiegare due o più giorni di viaggio, potranno avere anticipatamente dal sindaco l'indennità di trasferta di L. 1.50 per ogni giornata di viaggio.

3. Quelli tra i richiamati che sono impiegati presso le amministrazioni ferroviarie del Regno, presso l'amministrazione telegrafica e postale dello Stato o presso stabilimenti militari, ed in generale tutti coloro che, per ragioni d'ufficio, si ritengano dispensati, a norma delle vigenti prescrizioni, di rispondere alla chiamata devono assicurarsi presso le amministrazioni dalle quali dipendono che dall'autorità militare competente sia stata ad esse comunicata la necessaria autorizzazione per la dispensa.

I militari la cui dispensa è subordinata alla compilazione del modello 6, prescritto dalle istruzioni per l'applicazione del Regolamento sulle dispense dalle chiamate alle armi, non saranno ammessi a fruire della dispensa se tale modello non sia stato presentato alla vidimazione dell'Autorità militare anteriormente alla data del R. decreto che ordina la presente chiamata. Per i militari invece, a favore dei quali, giusta le suddette istruzioni, la dispensa deve richiedersi appena indetta la chiamata, la relativa richiesta dovrà essere fatta al Comando del distretto prima del giorno stabilito per la presentazione alle armi.

4. I sottufficiali e militari di truppa che si presenteranno con calze, camiciole, coreggie da pantaloni, farsetti, fazzoletti e mutande di loro proprietà e in buono stato d'uso, saranno autorizzati a servirsene in sostituzione degli oggetti militari corrispondenti, ricevendone un adeguato compenso.

Lo stesso dicasi per le calzature, quando queste non abbiano forma che si discosti troppo da quella d'ordinanza, si possono sempre colla uniforme militare e siano in buono stato di conservazione.

5. Con apposito R. decreto è concessa amnistia a tutti i militari (ufficiali e truppa) che incorsi nei reati di diserzione o di mancanza alle chiamate per istruzione, i quali si presenteranno alla armi nella loro classe.

6. Conformi alle disposizioni del codice penale militare saranno tosto dichiarati disertori coloro che, senza legittimo impedimento debitamente comprovato, indugeranno la loro presentazione.

Gli alpini del 3.o reggimento, appartenenti ai Mandamenti di Asti, Castelnuovo d'Asti, Chieri, Cumiana, Fenestrelle, Giaveno, Moncalvo, Montafia, Montechiaro d'Asti, Perosa Argentina, Rivoli di Chieri, Rosignano Monferrato, Tanco, si presenteranno al Magazzino di Fenestrelle; — quelli dei Mandamenti di Avigliana, Bruzolo, Bussoleno (Comuni di S. Antonino di Susa, San Giorio e Villar Focchiardo), Casalborgone, Cesana Torinese, Chivasso, Cocconato, Gassino, Montcalieri, Montiglio, Orbassano, Oulx, Pianezza, Rivoli, Sciolze, Susa (Comuni di Chiomonte, Exilles, Gravere, Mattie e Meana di Susa), Villandenti, si presenteranno al Magazzino di Exilles; — quelli dei Mandamenti di Balangheri, Bricherasio, Buriasco, Carignano, Carmagnola, Cavour, Luserna S. Giovanni, Montemagno, None, Pancalieri, Perrero, Pinerolo, Porino, Portacomaro, S. Damiano d'Asti, San Secondo di Pinerolo, Torre Pellice, Vigone, Villafranca Piemonte, Villanova d'Asti, si presenteranno al Magazzino di Pinerolo; — quelli dei Mandamenti di Almese, Barbania, Bussoleno (meno i Comuni di S. Antonino di Susa, S. Giorio e Villar Focchiardo), Caselle Torinese, Ceres, Cirié, Condove, Corio, Fiano, Lanzo Torinese, Montanaro, Rivara, Rivarolo Canavese, S. Ambrogio, Susa (meno i Comuni di Chiomonte, Exilles, Gravere, Mattie e Meana di Susa), Venaria Reale, Vigo, Volpiano, si presenteranno al Magazzino di Susa.

Gli [illegible] Magazzini saranno pure presenti I militari alpini di tutte le suddette classi e categorie ascritte all'esercito permanente, alla milizia mobile ed alla milizia territoriale, che abbiano prestato servizio nei 3° alpini, anche se appartengano a Mandamenti non stati indicati nella presente manifesto. Il presente manifesto vale di avviso personale a tutti i militari in esso contemplati.

Torino, addì 22 maggio 1915.

IL COMANDO DEL 3° REGGIMENTO ALPINI.

Terribile scontro ferroviario in Inghilterra

20 morti e 300 feriti

Carlisle, 22.

Stamane è avvenuto un terribile accidente ferroviario ad otto miglia da Carlisle. Un treno che trasportava truppe verso sud ed un treno locale si sono scontrati. Vi sono numerosi soldati morti e circa 300 feriti. I due treni sono in fiamme. Sono stati finora constatati 20 morti.

I provvedimenti economici del Governo

Operazioni di anticipazioni e sovvenzioni

ROMA, 22, notte.

Il Consiglio dei Ministri, ritenendo opportuno rendere più estese e più efficaci le disposizioni vigenti in ordine alle operazioni di anticipazione a favore di Enti che ricevono depositi fruttiferi, ha approvato lo schema di regio decreto col quale il fondo di 300 milioni che gli Istituti anzidetti debbono somministrare in biglietti per fronteggiare le domande straordinarie di anticipazioni su titoli di Stato o garantiti dallo Stato o su cartelle esercenti il credito fondiario, come per le anticipazioni chieste da concessionari di ferrovie pubbliche, è accresciuto di altra somma non superiore ai 300 milioni di lire. La facoltà di chiedere anticipazioni sul fondo anzidetto viene estesa alle Banche popolari cooperative ed alle Casse rurali cooperative che ricevono depositi a risparmio. A garanzia delle anticipazioni, oltre ai titoli di Stato e garantiti dallo Stato ed alle cartelle degli Istituti esercenti il credito fondiario e titoli equiparati, potranno essere accolti anche le delegazioni sulle sovraimposte e sui contributi consorziali rilasciate da Province, Comuni e Consorzi.

Il Consiglio dei ministri, per rendere più efficaci ed estese le operazioni del Consorzio fra gli Istituti di emissione e altri enti per sovvenzioni su valori industriali, ha approvato lo schema di regio decreto col quale il capitale del Consorzio anzidetto può essere aumentato fino a 40 milioni di lire con la partecipazione ad esso di Istituti di credito ordinario o popolare e di piccole casse di risparmio, il limite complessivo delle operazioni che il Consorzio può compiere è portato a 100 milioni di lire, ma non potrà eccedere in nessun caso dieci volte l'importo del capitale versato. Il Consorzio potrà estendere le operazioni alle materie manufatte o semi-manufatte non deperibili e potrà scontare le note di pegno dei magazzini generali e le cambiali munite di almeno due firme notoriamente solvibili.

Dove devono presentarsi i richiamati residenti a Torino

I richiamati residenti in Torino devono presentarsi nei posti seguenti:

Esercito permanente e Milizia mobile

Carabinieri: Comando della Legione - Caserma Bergia, piazza Carlo Emanuele I.

Granatieri (esercito permanente): Distretto militare - Caserma Faussone di Germagnano (già S. Daniele), via del Carmine.

Fanteria di linea (compresi i granatieri passati alla milizia mobile):

I militari del Comune di Torino il cui cognome incomincia colle lettere *A, B, C* ed i militari dei Mandamenti di Bruzolo, Carmagnola, Carnborgone, Chieri, Chivasso, Gassino, Montanaro, Poirino, Riva presso Chieri, San Benigno, Scalzo, Volpiano: Deposito Fanteria Torino (Est) - Caserma Armondi, via della Zecca.

I militari del Comune di Torino il cui cognome incomincia dalle lettere *D* a *M* inclusa, e dei Mandamenti di Barbetta, Castelnuovo Scrivia, Cirié, Corio, Fiano, Lanzo, Pianezza, Rivara, Rivarolo, Rivoli, Venaria Reale, Vigo: Deposito Fanteria Torino (Ovest) - Caserma Dabormida nuova, viale Stupinigi.

I militari del Comune di Torino il cui cognome incomincia colle lettere da *O* a *Z* inclusa, e dei Mandamenti di Carignano, Moncalieri, Orbassano: Deposito Fanteria Torino 1° - Caserma Cernaia, via Cernaia.

Bersaglieri — Deposito Bersaglieri - Caserma Alessandro Lamarmora, piazza d'Armi Nuova.

Cavalleggeri. — Reggimento Cavalleria - Caserma Morelli di Popolo, viale Stupinigi.

Lancieri. — Scuola Rayneri, corso Valentino.

Artiglieria da montagna. — 1° Reggimento artiglieria da montagna - Caserma Alfonso Lamarmora, Fort Bourio.

Artiglieria da fortezza. — 6° Reggimento artiglieria da fortezza - Caserma Ferdinando di Savoia, corso Valdocco.

Artiglieria da campagna (compresi il treno e le stanze reggimentali di cavalleria). — Scuola Pinerolo, corso Ponte Mosca, 26.

Artiglieria pesante campale. — Scuola Rayneri, corso Valentino.

Automobilisti d'artiglieria. — Comando della Compagnia Automob. del 25° Artigl. - Caserma Cavalli, corso Vitt. Em. 130.

Genio (5.o Minatori). — 5.o Reggimento Genio - Caserma Dogali, via Asti, oltre Po.

Genio (6.o Ferrovieri ed Automobilisti). — 6.o Reggimento Ferrovieri - Caserma Cavour (già Missione), via Arcivescovado.

Genio (Specialisti) — Distretto Militare - Caserma Faussone di Germagnano (già S. Daniele), via del Carmine.

Genio (3.o Telegrafisti). — Scuola Rayneri, corso Valentino.

Genio (4.o Pontieri) — Scuola Rayneri, corso Valentino.

Genio (Aviatori). — Battaglione Aviatori - Caserma via Maria Vittoria, 39.

Sanità. — Ospedale Militare - corso Vinzaglio, Nuova Piazza d'Armi.

Sussistenza. — Panificio Militare - Corso Vittorio Emanuele, 128, Foro Boario.

R. Guardie di Finanza. — Circolo della Regia Guardia di Finanza, via Cernaia, 31.

Milizia territoriale

Carabinieri: Comando della Legione - Caserma Bergia, piazza Carlo Emanuele I.

Fanteria, Granatieri, Bersaglieri, Cavalleria e Treno d'Artiglieria e Genio: Distretto Militare - Caserma Faussone di Germagnano.

Artiglieria (tutte le specialità eccettuate il treno ed automobilisti): 5.o Reggimento Artiglieria da Fortezza - Caserma Ferdinando di Savoia, corso Valdocco.

Automobilisti d'Artiglieria: Comando della Comp. Automob. del 25.o Artiglieria - Caserma Cavalli, Corso Vittorio Emanuele, 130.

Genio (tutte le specialità eccettuate il treno e gli aviatori): 5.o Reggimento Genio - Caserma Dogali, via Asti, oltre Po.

Genio (aviatori): Comando del Battaglione Aviatori - Via Maria Vittoria, 39.

Sanità: Ospedale Militare - Corso Vinzaglio, Nuova Piazza d'Armi.

Sussistenza: Panificio Militare - Corso Vittorio Emanuele 128, Foro Boario.

R. Guardie di Finanza: Comando del Circolo R. Guardie di Finanza - Via Cernaia, 31.

I richiamati che appartengono ai suddetti corpi e specialità non indicati in questa tabella, si devono presentare al Municipio, via Garibaldi, N. 14.

I figli di richiamati residenti in Francia saranno raccolti e istruiti

Parigi, 22, notte.

L'Associazione nazionale per gli orfani della guerra, in seguito a domanda di donna Bice Tittoni, ha deciso di ammettere immediatamente nei suoi gruppi famigliari in Normandia, nell'Isola di Francia ed in Riviera i figliuoli italiani orfani di madre i di cui padri risiedono in Francia e sono richiamati sotto le armi. Così vuole senza ritardo che ai padri italiani partenti per compiere il loro dovere la stessa assicurazione che deve fare da 2 agosto ai padri francesi, che i loro figli privi di madre sarebbero, in loro assenza, circondati dalle più tenere e vigili cure. Sarà accettato con riconoscenza il concorso di maestre italiane. Le iscrizioni dei fanciulli è aperta fin da ogni presso i Consolati italiani, a Lione, a Marsiglia ed a Nizza e presso la sede dell'Associazione: 46, Quais Orléans, a Parigi e 15, Boulevard Victor Hugo, a Nizza.

Borse Estere

BORSA DI PARIGI (chiusura)

Rendita francese	1915	24		1915	1915
3 0/0 amort.	77 05	77 05	Argentin Ese...		
3 0/0 perpet.	72 47	72 47	Credito Fondiario	515	
4 1/2 0/0 (1917)	97 —	96 95	Credit. Lyonnais		
4 0/0	—	—	Banque de Paris		
Rendita Italiana	—	—	Banque Ottomane		
Fer Nie Lombarde	—	—	Fers Algériens		
Canali Cavour	2.75		Obligaz. Roma	66 15	64 75
Obbl. Lombarde	176 —	176 —	S. Ferd. Russe	91 85	91 75
Cambio Italia	94 —	96 —	Rothschild Prestiti	93 75	93 75
Turco nuove	64 50	64 —	Rothschild Parigi	56 —	
Rente di Parigi	85 —	85 —	Banque de France	4360	4360
Tunisine	353 —	355 —	Banque Ottomane		
Egiziane 4 0/0	89 40	89 85	Banque Commerc.		
Rend. Turche 4 0/0	—	—	Tramways		
Rend. Spagn. ext.	84 35	85 —	Rend. Serbe 4 0/0	65 50	65 50
Rend. Portoghesi	—	—	Rend. Bulg. 1907		
Rend. Austriache	80 —	80 —	Suezwerke	3410	
Rend. Ungare	86 —	86 —	Metropolitain	440	
Banca d'Italia	—	—	Thomson		
Banca Commerc.	1636	1638	Ferrovie	94 50	94 50
Credito Italiano	160 —	160 —	Radiotelefon		
Banca Spagna	362 —	361 —	Knadopuri		
Banque Ottom.	361 —	360 —	Gelsb. Finb.	41 50	
Rio Tinto	1568	1569	Gebuld	38 50	

LONDRA, 21. — Consolidati 55 0/0. Francia 88 3/8. Giapponese 99 1/8. Marconi 1 13/16. Russia 79 1/8.

MADRID, 21. — Cambio su Parigi 97.50.

Media dei Cambi

Roma, 22. — I Ministri del Tesoro e dell'Agricoltura comunicano: Media cambi secondo le comunicazioni della Camera ufficiale con Decreto ministeriale 1 settembre 1914 accertata il 22 Maggio per il 24 Maggio 1

Primo Istituto Italiano d'Ortopedia Addominale Incruenta
TORINO - Piazza Statuto, 10 (sede propria)

ERNIE

Ai disillusi, a tutti gli sfiduciati

dei comunissimi ordinari cinti con o senza molla di confervone ordinaria, come un oggetto qualsiasi, viene offerta la prova gratuita e reale, documentata dell'efficacia degli splendidi apparecchi di questo Istituto. Che essi si prestino, senza alcun impegnativo né formale, né verbale, alla bella dell'Istituto a domandare i nomi delle persone beneficate da questi meravigliosi apparecchi in tempo brevissimo, in modo sorprendente ma sicuro, senza provare la più piccola molestia, senza dolore ed impedimento ai lavori anche i più duri. Avranno continua d'indirizzi, presso i quali potranno scrivere ed incontrare medici interni e anche d'informarsi se gli apparecchi dell'Istituto siano stati o no capaci di ridurre, immobilizzare in pochi mesi, spesso in poco di trenta giorni, ernie gravissime di varii volumi, molte volte grossissime, ridonando la fede, la salute e la vita a chi, vivendo tortu rato con i vecchi, ordinari cinti, con distinti viscerali, coliche, male ai reni, ecc., ecc., aveva la preoccupazione di perdere tutto ciò a breve scadenza!

Dopo, solo dopo però, si recheranno — se credono — a comandare di confezionare loro, dietro esame minuto e delucidato del caso, con ogni cura a riguardo, un apposito apparecchio lasciato con garanzia legale scritta di durata e di totale contenzione del male (con diritto gratuito a modificazioni, riparazioni, ecc., ecc.) e con tutti quei consigli che l'alta competenza professionale del distinto specialista Ortopedico dell'Istituto crederà opportuno e necessario dare.

Non vi è un medico nel Piemonte che, se interpellato, non indirizzi i colpiti da ernie alla sede dell'Istituto, avendo ormai scientificamente riconosciuto l'alto valore sociale e l'umana efficacia dei suoi speciali apparecchi e l'indiscussa serietà delle garanzie sui metodi di trattamento impiegati.

Non vi è un sofferente di ernia che, sollevato, confortato immediatamente dall'applicazione di tali apparecchi, assistendo giorno per giorno alla diminuzione graduale del suo male, non raccomandi calorosamente ad ogni ernioso — come prova di riconoscenza contro le invidie e le gelosie di altri — la bontà degli intenti e l'efficacia degli scopi del

Primo Istituto Italiano d'Ortopedia Addominale Incruenta

Casa di 1° ordine e di fiducia, Sede centrale in

TORINO - Piazza Statuto, 10 - scala propria

Aperta ogni giorno dalle ore 8 alle 12, dalle 14 alle 19
Domeniche e Feste fino a mezzogiorno.

Nuovi sistemi di apparecchi per l'cinta con preparazione vulcanizzata per evitare ai lavoratori ed a tutti coloro che soffrono molto ogni disturbo, in specie il bruciore e l'infiammazione della pelle, così sovente provocata, con pericoli d'infezioni ed altro, da altri ordinari cinti.

Rimane d'ogni fraudolenta sostituzione di persona od imitazione degli apparecchi dell'Istituto.

Nelle qui sotto elencate località, e non altrove, il DIRETTORE dell'Istituto personalmente sarà visibile, e le persone interessate potranno con tutta fiducia recarsi a consultarlo, contando interamente sopra la sua apprezzata competenza, sopra l'interessamento discreto e devoto per ogni caso e per ogni singola persona.

ALESSANDRIA: 24 maggio, Albergo Europa.
CHIVASSO: 26 maggio, Albergo Posta Reale.
SALUZZO, 29 maggio, Albergo Corona Grossa.
BIELLA: 31 maggio e 1° giugno, Albergo Testa Grigia.
ASTI: 2 giugno, Albergo Reale.
VERCELLI: 4 giugno, Albergo Leon d'Oro.
PINEROLO: 5 giugno, Albergo Sulla d'Italia.
SAVONA: 8 giugno, Albergo Roma.
CEVA: 9 giugno, Albergo Reale.
NOVI LIGURE: 10 giugno, Albergo Reale.
ALBA: 12 giugno, Albergo Buoi Rossi.
NOVARA: 14 giugno, Albergo Italia.
VARALLO: 17 giugno, Albergo Parigi.
BORGOMANERO: 18 giugno, Albergo Hamo Secco.

N. B. Pregasi di tagliare e conservare i qui dien cati paesaggi.

STABILIMENTO DI
Avicoltura Fratelli GRILLI
FIRENZE
Via Ghibellina, 100
Polli - Piccioni - Palmipedi - Uccelli - Cani - Gatti - Scimmie
Cataloghi gratis a richiesta

La Sonnambula
TORINO, Via Lagrange, 37, p. p.
da CONSULTI di malattia di interessi e curiosità, di presenza e di corrispondenza.

VINI di lusso e consumi i migliori dell'Astigiano e Monferrato, a prezzi di concorrenza assoluta.

		Resa franco domicilio
Da pasto	a L. 14 alla Brenta	
Superiore	a L. 18 » »	
Grignolino	a L. 25 » »	
Barbera da bottiglie	a L. 28 » »	

Gran Mastro Vinicolo BECCARIS & BADORINO
Via S. Tommaso ang. via Barbaroux - Telefono 62-55

RUA' OGNISSANTI
Via Garibaldi, 2 - Telef. 37-57
Primaria Casa Articoli Novità per Signora
Specialità per Lutto
Crespi inglesi - Grenadine - Blouse confezionate e su misura - Modelli esclusivi - PREZZI FISSI.

SE VOLETE arrestare la caduta dei capelli, evitare una precoce calvizie ed avere una bella ed elegante capigliatura, fate uso esclusivo dell'impareggiabile
PETROLIO ESSENZIALE L. HERBERT
igienico - Scammonio profumato
In Torino presso il concessionario per l'Italia PAOLO INDOVINO, farm., corso Vittorio Emanuele (dietro il monumento) 24
— Prezzo L. 3,50, 2,50 e 1,— — Per porto postale aumento di L. 0,80 e dai principali profumieri

SARTORIA
VITTORIO FOA fu RAFFAELE
Via Pietro Micca, 12, Torino - Telef. 32-11
Grandiosissimo assortimento stoffe inglesi, ultime novità.
Riparto speciale uniformi per Ufficiali. Specialità tenute di parata. Mantelli, pastrani.
Si confezionano uniformi grigio-verdi in 48 ore.
TAGLIATORI SPECIALISTI

300,000 lire di MOBILI
sono in liquidazione nel
PALAZZO dei Fratelli GRAPPIO
40 — Corso Dante — 40

La GUERRA
obbliga i figli, gli sposi ad abbandonare per un po' di tempo la famiglia.
Da oggi
mandato un elegante cartoncino ilustrato più affettuoso ricordo di chi parte, affinchè un nuovo tipo di ingrandimento fotografico
"PAX"
contato su elegante cartoncino ilustrato 30x33), riproduzione perfettissima in grande, su piccola fotografia, anche se comprese in gruppo, per sole lire
"QUATTRO"
franco nel Regno e Colonie, oppure formato "Ideale" in tutelle 48x60 sempre per lire 5,50.
"EXCELSGRAFIA"
Studio fotografico
Via (Portici Barbaroux, 4
TORINO
Specialità assicurare la esatta ilustrazione e parecchie per Ilustrati.

SOFFERENTI di GASTRICA e di STITICHEZZA!!!
Guarirete in breve tempo usando il rinomato
ANTIGASTRICO
della Premiata Farmacia **GIACCHERO e GOZZI**
(Succ. Dott. E. SCLAVERANO e B. V. MEYNARDI)
TORINO - Corso Regina Margherita, 110 - Telefono 25-66
Flacone grande L. 2,15 - Flacone saggio L. 1,10 - Aggiungere spese postali L. 0,60

SEGRETO

CURA GARENTITA per far crescere Capelli, Barba e Baffi. GUARIGIONE DI TUTTE LE FORME DI CALVIZIE E ALOPECIA. Da non confondersi con i soliti impostori
NULLA ANTICIPATO DI DENARO. PAGAMENTO DOPO RISULTATO.
Scrivete oggi stesso:
GIULIA CONTE
Vico Tofa, 82
rm NAPOLI

DIFFIDA
Si invita chiunque abbia ragioni di credito verso il signor CIOCHETTI ANTONIO, già esercente impresa trasporti via Circonvallazione, 603, nonchè verso la Ditta DINELLO e C., già corrente in Torino, via Montevecchio, 13, o via Nizza, 33, a presentare le proprie ragioni di credito, coi titoli giustificativi, entro il 31 maggio corrente presso il sottoscritto, trascorso quale termine non saranno riconosciuti i crediti non denunciati.
Avv. ITALO ALSONA
Via Assarotti, 4 — Torino.

GRIACCIAIE
SORBETTIERE AMERICANE
CASSE PER VESTIARIO
BAGNI - DOCCIE - SEMICUPI
TUBI GOMMA per travaso vini
EMERICH BOSISIO - TORINO Via Palazzo di Città, 13 Via Garibaldi, 32.

VOLETE ARRICCHIRVI?
Inviando il solo vostro indirizzo riceverete subito e gratis uno SEGRETO per vincere sicuramente al lotto ventura giocando un solo terno e compensato dopo vincita. — STANISLAO BRUNI, VICO LUNGO S. ANTONIO ABATE, N. 68, NAPOLI.

Ghiacciaie Articoli per CASA e CUCINA
GRANDI MAGAZZINI **BIANCHI** VIA VIOTTI - TORINO

Pelle bianca, morbida
SAPONE BANFI
il più fino del mondo

MOBILI in legno MASSICCIO
LUIGI GATTI
GRANDIOSA ESPOSIZIONE e VENDITA
VIA CARLO ALBERTO 35

VINI Paolo Vignoli - Predosa (Alessandria)
50 litri da pasto fino rosso o bianco L. 12; Barbera, Nebbiolo, Grignolino L. 15. Da bottiglia extra: Barbera, Grignolino, Freisa, Nebbiolo, Berardà L. 20; Moscato spumante L. 30 — stazione partenza.

E' impossibile trovare un rimedio migliore delle 180 PILLOLE S. GIOVANNI (Prodel) per guarire l'anemia in tenera gioventù. Non danno stitichezza, non anneriscono i denti, come fanno quasi tutti i ferruginosi. Ristorano stomaco, sangue, cosa, nervi, ordinano l'appetito perchè contengono non solo ferro, ma anche arsenico, dose comica ed altre sostanze tonico-corroboranti.
« La sottoscritta, sofferente continuo mal di capo, non potendo digerire, con pochissimo appetito, le vennero consigliate le 180 PILLOLE S. GIOVANNI (Prodel). Composizione un astuccio, free la cura completa di un mese, tutti i mali sono spariti e ora si sente forte, digerisce bene, più niente mal di capo, mangia con appetito e le ritorna il suo colore primitivo. (Firmata): CURA' MARIA, via Madama Cristina, N. 25 - TORINO ».
« Da vari anni ero colpita da una profonda anemia, la quale mi aveva fatta deperire al punto di dover abbandonare il lavoro. E inutile dire che avevo sperimentato ogni sorta di rimedi, ma senza alcun notevole vantaggio. Ho benedetto e benedirò sempre il pel consiglio datomi allora di fare la cura delle 180 PILLOLE S. GIOVANNI (Prodel). Per me, nel senso pieno, prodigiose: bene in salute, infatti da quasi due anni non risento più minimo dei tanti malanni che mi affliggevo nel passato. Sento quindi il dovere di ringraziarle ora e mai più smetterò ringraziamenti, e l'autorizzo a pubblicare questa mia dichiarazione, sperando di rendere un servigio a quante donne soffrono di anemia e di qualsiasi debolezza fisica. In fede.
(Firmata): MEDA FELICITA', Via Bidone, N. 17 - TORINO ».
« Ho provato tutti i rimedi per il mio bambino, ma invano. Lo sue 180 PILLOLE S. GIOVANNI (Prodel) hanno compito il miracolo, poichè ora sta bene, mangia con appetito ed io ritrovo in lui allegria. La prego perciò di spedirmene un altro flacone perchè desidero che continui la cura. Con stima la riverisco.
(Firmata): DONA' ANTONIO - NOVIGO, PORTO LEVANTE ».

E' impossibile trovare un altro rimedio che purghi senza irritare, che sia un eccellente rinfrescante e disinfettante dello stomaco e dell'intestino, come è la vera MAGNESIA S. PELLEGRINO. Di gusto aromatico, gradita anche ai nervosi, e digestiva e leggera agli stomachi più delicati, non desta sete, non dà dolori di ventre, come in generale fanno tutti gli altri rimedi. Una cucchiaiata abbondante purga più della famosa magnesia citrata, olio ricino, salsamala, polvere seguin, cassia, manna, sena e di tutte le offese e acque purgative.
« Tengo a dichiarare che dalla MAGNESIA S. PELLEGRINO ebbi sempre ottimi effetti, tanto da ritenerla la migliore del commercio, e che prescrivo sempre in ogni caso con tutta fiducia ».
(Firmato): Dott. NOBILE UGOLINO, Medico-Chirurgo - MONTEBRUNO (GENOVA).
« Debbo riconoscere che la vera MAGNESIA S. PELLEGRINO è un purgante di gradevole sapore, eccellentissimo sopra tutti i rapporti, esercitando un'azione blanda e sicura senza alcuna irritazione del sistema gastrico enterico. Anzi riesce utilissima a tutte le disgrazie acide, neutralizzando le acidità nello stomaco, ».
(Firmato): Dott. VINCENZO, MEYLE - Medico-Chirurgo, Via Cavalleria di Gualtal, N. 13 - NAPOLI ».
Trovasi in tutte le Farmacie e Case primarie del Regno e dalla SOCIETA' KALIS la MAGNESIA S. PELLEGRINO a L. 0,70 la cartina, L. 1,20 il flacone piccolo, L. 2 il flacone grande, le 180 PILLOLE S. GIOVANNI (Prodel) f. b l'astuccio (cura completa di un mese). Non trovandole, spedite al Direttore del LABORATORIO CHIMICO FARMACEUTICO MODERNO (Depositario generale per l'ITALIA), corso Vittorio Emanuele, N. 24, Torino L. 5,50 per un flacone grande di vera MAGNESIA S. PELLEGRINO, L. 5,30 per un astuccio delle vere 180 PILLOLE S. GIOVANNI (Prodel). Il tutto sarà spedito al vostro domicilio franco d'ogni spesa. Rifiutate le imitazioni e i flaconi di MAGNESIA S. PELLEGRINO che non portano la marca di fabbrica « Il Pellegrino » attraversato dalla fascia « Prodel ». Rifiutate gli astucci delle 180 PILLOLE S. GIOVANNI (Prodel) che non portano la firma di autenticità depositata « Prodel ». Diffidate del minor prezzo.

MERCATI

SOCIETÀ TORINESE
per la conservazione ed assaggio delle sete già Bertolio & C.
Operazioni del 22 Maggio 1915.

Organzine	Cadi	4	Cer. 401,45
Trame	»	1	» —
Greggie	»	1	» 105,15
Lanci	»	4	» 7.428,5
Articoli diversi	»	—	» —
Totale Cadi	9	Cer.	7.935,10
Sete pesate	»		» —
Lane pesate	»		» —
Totale Cadi	9	Cer.	7.935,10

Cadi entrati nel mese a tutto ieri

Ringiovani	N. 107	Cer. 10.000,00
Pesati	» 13	» 681,00

Associazione Granaria di Torino
Listino ufficiale bisettimanale dei prezzi dei cereali
Ribassi, 20 Maggio 1915.

Frumenti — Piemonte fino, al quintale, L. 41,50 a 42,50 — Id. mercantile 41,— a 41,50 — Id. inferiore — a — — Nazionale fino — a — — Id. mercantile — a — — Estero di forza 43,— a 44,— — Id. mercantile 40,50 a 41,50.

Granoturchi — Nostrale fino (pignoletto) L. 30,50 a 31,50 — Id. comune 28,50 a 29,— — Id. altra provenienza — a — — Estero buono 28,50 a 29,— — Id. giallo 26,50 a 27,—.

Segale — Nazionale L. 32,— a 32,50 — Estera — a — —.

Riso, lavorato e cascamito — Terzo 100 L. 50,— a 60,— — Id. 0 62,— a 66,— — Id. 1 a 72,— a 76,— — Id. 2 a — a — — Id. 3 a — a — — Id. 4 a — a — — Id. 5 a — a — — Id. 6 a — a — — Id. 7 a — a — — Id. 8 a — a — — Id. 9 a — a — — Id. 10 a — a — — Farina fino provenzale 50 (90 51,50 a 53,— — Semola 28 (51,50 a 52,— — Panmolle ribrillata 50,— a 51,— — Id. resinate 45,— a 50,— — Pastumolle — a — — Grana 30,50 a 32,— — Crusca fina 10 a 10,50 — Semolato di grano 21,— a 26,— — Farina di granone 31,— a 31,50.

Avena — Nazionale L. — a — — Canadese (bianca) 45,— a 47,— — Id. Bangkok 42,— a 43,— — Id. gialla 40,— a 42,— — Originale mercantile 35,— a 36,— — Id. 1a qualità 36,— a 37,— — Altra grana 36,— a 37,50 — Pastine 23,50 a 24,50.

Avene — Nostrale vera L. 32,— a 33,— — Id. comune — a — — Nazionale — a — — Estera — a — —.

Fave — Nazionali L. 37,— a 38,— — Estere 34,— a 35,—.

Fagioli — Nostrali colorati L. 38,— a 42,— — Id. bianchi 36,— a 42,— — Nazionali diversi — a — — Esteri diversi — a — —.

Ceci — Triagliz nostrale L. — a — —.

Mercato calmo, affari nulli.

Bestiame.

BRA, 21 — Vitelli da macello, al m. q. L. 1,— a 12,50 — Id. dalla coscia 14,— a 16,— — Manzi, di allevamento — a — — — Vacche di macello, al mercato 9,50.

MONCALIERI, 21 — Suini, al mercato L. — a — — — Vitelli 1a qualità 11 — a 11,— — Id. 2a qualità 10,— a 11,— — Buoi 1a qualità 10,50 a 11,50 — Id. 2a qualità 9,— a 10,50 — Magre 8,50 a 9,50 — Tori 9,75 a 10,50 — Vacche 9,75 a 8,— — Manzi 12,50 a 13,75 — Manzoni — a — — Agnelli — a — — Capretti 11,— a 12,—.

CARMAGNOLA, 19 — Buoi e manzi da macello, al mercato, 9,50 a 11,— — Buoi e manzi da lavoro 10,— a 12,— Vitelli 11,75 a 12,75 — Magre — a — — Giovenche e vacche da macello — a 8,— — Buoi grassi — a — — Id. lattonzoli, chiusi, 25,— a 30,— — Capre — a — — Capretti 10,— a 14,— — Agnelli — a — — Conigli l. — a 7,50 — Carne di vitello 1a qualità, al chilo, 2,10 — Id. 2a qualità 2,12 — Bue 1,40 — Magra e giovenche 1,40 — Vacca 1,20.

Cereali.

BRA, 21 — Grano, al quintale, L. 42,50 a 43,— — Segala 31,— a 31,50 — Meliga 30,— a 31,—.

CARMAGNOLA, 19 — Grano, al quintale, L. 42,— a 43,— — Segala 30,— a 30,— — Meliga 28,50 a 27,50.

Farine, pane, paste e riso.

BRA, 21 — Farina L. a quintale, al quintale L. 52,— a 53,50 — Id. 2a qualità 51,— a 51,50 — Grisino, al cento, 6,50 — Pane fresco, due 0,55 — Id. vecchio (come 0,5) — Id. casalingo 0,45 — Paste 1a qualità 0,70 — Id. 2a qualità 0,65.

CARMAGNOLA, 19 — Grisino 1a qualità, al cento L. 8,50 — Id. 2a qualità e pane 0,40 non accadenia al peso di un kilo — — Pane unico 0,50 — Pane unico mezzanale 0,45 — Riso, al quintale, — a — —.

Foraggio.

BRA, 21 — Maggengo, al mirio, L. 1,20 — Misto 1,10 — Terzuolo — — Paglia 0,55.

CARMAGNOLA, 19 — Fieno maggengo, al mirio, L. 1,— — Paglia 0,70.

MONCALIERI, 21 — Maggengo al mirio L. 1,10 a 1,15 — Misto 0,90 a 0,95 — Terzuolo — — — Erbaggi — — — Paglia 0,70 a 0,75.

Frutta e Verdura.

BRA, 21 — Mele, al mirio, L. — a —. — Pere — a — — Pesche — a — — Noci 6,— a 7,— — Nocciuole 2,50 a 3,— — Castagne fresche — a — — Id. secche — a — — Ciliegie — a — — Grossoni — a — — Fragole — a 10,— — Patate 2,25 a 2,50 — Spinaci 1,25 a 1,50 — Pomidoro 14,— a 15,— — Asparagi — a 0,— — Cavoli — a — — Aglio 10,— a 11,— — Rape — a — — Tartufi, all'etto. — a —.

CARMAGNOLA, 19 — Castagne fresche, al mirio, L. — a — — Id. secche — a — — Uva — a — — Patate 2,50 a 3,50.

Legna e Carbone.

BRA, 21 — Legna forte, al mirio, L. 0,35 — Id. dolce 0,25 — Carbone 1,25.

CARMAGNOLA, 19 — Legna forte, al mirio, L. 0,34 — Id. dolce 0,30.

Pollame, uova e burro.

BRA, 21 — Polli, per coppia, L. 2,75 a 3,50 — Galline 3,— a 4,— — Capponi — a — — Tacchini 7,— a 7,50 — Anitre 3,— a 3,— — Piccioni 1,40 a 1,60 — Faraone 3,— a 3,50 — Conigli, al chilo, 1,90 a 1,— — Uova fresche, alla dozzina, 0,80 a 0,85 — Id. conservate — a — — Burro 1a qualità, al chilo, 2,40 — Id. 2a qualità — a — — Formaggio di Bra 1,50 a 1,60.

CARMAGNOLA, 19 — Polli, alla coppia, L. 2,70 a 3,— — Capponi 3,— a 3,— — Galline 2,60 a 3,10 — Pulcini — a — — Anitre 2,10 a 3,— — Piccioni 1,60 a 1,80 — Uova, alla dozzina, 0,85 a 0,90 — Burro, al mirio, 22,— a 24,— — Olio d'oliva 17,— a 22,—.

MONCALIERI, 21 — Polli e galline, per capo, L. 1,60 a 3,— — Capponi — a — — Tacchini 3,— a 4,— — Anitre — a — — Uova alla dozzina, 0,85 a 0,90.

Mercati Esteri

Cotone
LIVERPOOL, 21 (sera)
Tendenza cotoni: Americani, Brasiliani, Egiziani e Surate calmi.
Domanda pel mercato in generale moderata.
Vendita della giornata Balle N. 7.000, di cui per la speculazione N. 1000.
Corrente D. —,— — Maggio-giugno 5.17 — Giugno-luglio 5.10 — Luglio-agosto 5.08 — Agosto-settembre 5.07 — Ottobre-novembre 5.01 — Gennaio-febbraio 5.00 — Marzo-aprile 5.02 — Maggio-giugno 5.04.
Egiziani: Maggio 7.62 — Luglio 7.59 — Settembre 7.55 — Ottobre 7.51 — Novembre 7.50 — Gennaio 7.47 — Marzo 7.46.

— Cereria Michele panetteria Rivoli: autorizzato Uberti rag. Giovanni, attivo L. 12000; passivo L. 17346, (per L. 12343 ipotecario), causa: morte di semivente, mancanza capitale proprio.

— Lazzero Lorenzo, meccanico, via S. Ottilia 18. — Chiuso per mancanza di attivo. (Sentenza 10 maggio).

— Migliorero e Gerboni Ditta, conserve alimentari, via Nizza 175 (comprinclpali Giuseppe ed Alessandro Migliorero e Giovanni ed Emilio Gerboni). — Omologato concordato con chirografo al 18%.

Torino, 1915 — Tip. FRASSATI e C.

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole Commerciale 2

Centesimi 15 per parola — Minimo L. 2.50.

DANARO pronto semplice grave. Restituzione rata. Isole — Casella postale 174, Torino. c 6823

CERCHIA mulo-mattacia, sei cavallino colorato in proporzionate franche contro 6.50 francobolli. Scrivere Società Cartellaw, Torino. c 6889

IMPIANTI termosifoni con radiatori (Razionali) — Ing. G. Schoenenberger (svizzero), vico 30-36, via Bologna, 56, Torino. c 6913

LABORATORI e Istituti Torino e dintorni disponi Laboratorio lavorazione talcrio, magliette, servizio casella 1130 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 6926

NON più bollimenti. Garantisco concordato extra giudiziario. Desidero affari intrigantissimi. Scrivere confidenza personale richiamato, corrispondenza lavoro Notaro, casa, Torino. 6677 M

SAN Paolo, Comperesi cartolle Credito Fondiario o 4%. — Instituire offerte, indicando quantità, tipo Notaro, casa, Torino.

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Azienda 3

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 6.

CAUSA richiamo regio urgenza avviasi ufficio rappresentanze, per contratti ottimi Case articoli correnti gran consumo, reddito annuo 15 mila netto, disposto a mila da collocare ad eventuale — Scrivere cassetta 1035 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 31146

INGEGNERE, industriale, perito bilgio, serio, attivissimo, italiano, francese, inglese, disponendo poi, disponerebbe in Azienda seria, turismo, o simplicemente militare durante guerra. Offerte cassetta 1136 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 6914

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti, affitti 4

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 2.

CERCASI per stagione od estate villa terrazzo completamente ammobiliata, 15 ambienti almeno, giardino, bagno. Prima quindicina giugno. Scrivere, indicando prezzo e [illegible] cassetta 1021 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 31140

PER stagione estiva affittasi due alloggi ammobiliati, quattro camere con giardino, presso Giardino Giovanni. Lanzo Torinese. c 31138

VENDESI villa divisibile in due alloggi, ottima ubicazione, comodità ferroviaria, ampio da Torino, 20,000. Arcetino. Rendita ragionevole. Scrivere cassetta 1025 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 31111

VILLA signorile, grande giardino, garage, affittasi in Valsalice. — Rivolgersi custode via Principe Amedeo, 13. c 6880

Offerte d'impiego 1

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

ABILI operai falegnami, tornitori, intagliatori, lavoratori accettansi. — Officine Mauli, via Orfane, 122. c 31130

ABILI lavoranti sarti per signora corso Vermuda, via Cibrario 31. c 31140

ACIDO solforico. Cercasi chimici. Rivolgersi buon corso fabbrica e sorveglianti apparecchio solforico disponibili subito od in breve tempo per importante Fabbrica del Veneto. — Scrivere dettagliati dati, fogli occupati, pretesi, indirizzando sotto C 14468 M., presso *Haasenstein e Vogler*, Milano. 31141 M

CERCANSI a domicilio abilissimi lavoranti e lavoratori in pasmo. — Presentarsi con garanzia Carlotti, 30, via Roma. c 31066

CERCANSI abili lavoranti sarte macchine e imbastire garantito ottimo guadagno giornaliero, rivolgersi in via Pozzo, 37. c 31119

CERCASI giovanotto e signorina abile contabile, stenodattilografe. Prova mensili prima sufficiente. — A. T., 75, posta. c 31105

CERCASI subito abilissimo lavorante e apprendista Cesare — Società Cerino, corso Regina Margherita, 177. c 31121

CERCO signora media età, libera, buona compagnia. — Distione, via Po, 29. c 31121

ENGLISH nurse wanted for two children in good family, (Italian) immediately. — Reply to casella 1125 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 6943 T

OFFERSI macchinista, interno, esterno eccellenti stipendio, lavoro assicurato lunga tenuta. Operaio pratiche lavori magazzino e diversi accentanti subito — Presentarsi corso Regina Margherita, 151. c 6924

RAGAZZO di buona famiglia cerco subito per commissioni e pulizia negozio — Offerte cassetta 1127 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 6902

RACCOMANDA cuoco, attivo, pieseroni di stabilimento industriale — Inviare domanda e copia certificati cassetta 1130 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 6883

Domande d'impiego 2

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

BAR. Cede offresi signorina seria, ottima presenza, pratichissima — Referenze, posto. 31112

CAMERIERA fina, referenze, presenza, occuperebbe posto presso piccola famiglia signorile. — Scrivere Maria, Montevecchio, 24. c 31127

CINQUANTENNE occuperebbesi ancora lodevole ufficio fiduciario, serio referente — Portinaio, Principe Tommaso, 7. c 31122

CONTABILE già direttore amministrativo stabilimento metallurgico, ottime omologazioni, accetterebbesi diversamente. Referenze inoccepibili. — Scrivere cassetta 1150 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 6931

PROVETTA inifior famosia offresi in giornata famiglie. — Posta, Dora, 13. 31137

SARTA lavora Case signorili. — Scrivere cassetta 1031 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 31101

SIGNORA anglo-francese cuoca, stireria, parlante italiano, apache tedesco, cerca collocamento in miglior signorile, istitutrice o dama compagnia. — Cavezia, Misericordia, 2007, 3. 6911-V

SIGNORINA pratica contabilità, dattilografia, impiegherebbesi presso seria Ditta commerciale — Adriana, 15, piazza, Torino. c 31116

STENODATTILOGRAFA abilissima italiano, francese, contabilità, ottimi inglese, impiegherebbesi, eventualmente anche provvisoria. — Istruzione 3bis, posta. c 31126

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati 5

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 2.

AFFITTASI tre alloggi mobiliati, 3-4 camere, cucina, cantina. — Cibrario, 72 c 31136

AFFITTASI appartamentino 600, mezzo nuovo, ammobiliato. — Via Pescatore, 3. c 31117

AFFITTASI appartamentino mobiliato, elegante, comodità, ribassissimo, piano primo - Legnano, 1. 31123

CERCO alloggio quattro, cinque ambienti, giardino od orticello, barriere corso Francia, non oltre Rivoli. — Scrivere Tesoro 1002, posta, Torino. c 31135

DAFFITTARE subito locali circa mq. 1000 coperti, con forza 10 HP., presso antico Borgaro Valdocco. — Rivolgersi geometra Dovo, Borgaro, 70. c 6910

LOCALI industriali grandi e piccoli, divisibili, negozi, sotterranei pavimentati, affittansi — Corso Racconigi, 22. c 6755

SIGNORINA sola, seria, cerca in luglio alloggetto vicino, pulito. — Ferino posta, Maria. c 31051

Camere mobiliate e pensioni 6

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 2.

A — Signore sole affittasi magnifica ammobiliata — Rivolgersi Salumeria Quirico, corso Vittorio, 76. c 31148

AFFITTANSI precisamente camera signora ammobiliata, ingresso indipendente — Via Massena, 43. c 6903

CAMERA elegantemente ammobiliata, signorile, moderne, affittasi — Via Saluzzo, 6, piano primo, angolo Villa della Regina. c 31128

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori 10

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 2.

CASA londinese rango mercantile, con splendidi uffici centrali, cerca Agenzie per prodotti italiani e articoli di fabbricazione italiana. — Scrivere: 8bis, 61, Willings, 12, Strand, London. 6911 M

LEZIONI di francese e conversazione. Tedesco, ripetizioni esami. — Signora Mazzinghi, Barriera Nizza, 28. c 6907

PER meravigliosa articolo brevettato, vendita individuale, cercansi agenti, tutte parti Italia, ai quali assicurasi vendita certa proprio con speciale rifle. Concorso importante. — Scrivere Società Commerciale Italiana, 66, Galleria Da Cristoforis, Milano. 6914 M

Alberghi e Stazioni Climatiche 11

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 2.

BAGNI Mare, Stabilimento Colonia fanciulli, aperto. Primo — Domandare prof. Peroni, Languaglia. c 6908 T

Automobilismo, Sport, Biciclette 12

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 2.

BICICLETTA splendida, pochissima, vendo causa richiamo militare — Corso Vittorio, 168. 31107

CAMION Pirleso nuovo, pochissimo 3,5, liquidasi 5000. — Chiapperotti, Galleria Nazionale. c 31126

MOTOCICLETTA quasi nuova vendo urgentemente, vera occasione. — Tron, corso Umberto, 85. c 31087

MOTOCICLETTA Douglas nuova, 1915, consegnata dal Governo, vendo subito causa partenza. — Perinaldo, Santa Teresa, 10. c 31127

PICCOLA automobile, vera occasione, causa partenza vendesi — Rivolta, via Alfieri, 23 bis. 6922

1000 E PIU' LETTI in ferro di ogni genere. Letti in ottone, modelli inglesi. Reparazioni ogni genere in ferro, ferro e ottone per materassi. — Cat. a richiesta A. Richetta e C., Piazza Vittorio, 6, ang. angolo via Nizza. 139

GHIACCIAIE Sorbettiere e Bagni. *VENDO e AFFITTO* GILETTI, Corso Casa di Cesare, 9

Grammofoni e Dischi di tutte le marche a prezzi ribassati. **C. BRUNO - Piazza Carlo Felice, 10.**

Premiata Levatrice già Assistente Ospedale L. G. Pensionati, ogni cura. Prezzi miti. — RAPTO, via S. Secondo, 12-14, 1° piano ore 9-12, 15-18. Collocamento neonati.

LEVATRICE BERETTI Nove pensionate finissime Via Monte di Pietà, 22, angolo via Mercanti - Torino.

LEVATRICE PEIRETTI, già Assistente R.M., Nove pensione partoclenti, cure segrete, via S. Secondo, 7.

LEVATRICE A. MARELLA. Pensione - Cure segrete - Pensioni mensili - Via Nizza, 21, piano 2°.

LEVATRICE Ma. REGGE CURE SEGRETE, PENSIONE, PENSIONI MENSILI Via Po, 5, piano 2°, vicino Piazza Castello.

Sig.ra RITA Consulti colle carte L. UNA. Via Nazzari, 18, piano primo.

SCIATICA
Cura radicale in soli giorni da 4 a 6. Senza dolore o lesione della pelle. — Opuscoli gratis a richiesta.
Dott. V. TRASI, in Arboro Vercellese.

Cura radicale in una sola seduta, senza dolore, dei **RESTRINGIMENTI URETRALI coll'elettrolisi** Guarigione sicura della **BLENORRAGIA** acuta, cronica Dott. CHIAVARINO, v. Andrea Doria, 11, dalle 10 a 16.

Dott. VITTONE Specialista per le malattie della Pelle, Veneree e Sifilitiche
Via San Francesco da Paola, 10 bis. Ore 9-11; 14-15; 18-20

MALATTIE PELLE - SESSUALI Veneree - Sifilitiche
Dott. Sinopoli, Via Lagrange, 34, piano rialzato dalle ore 10 alle 12 - festivi dalle 10 alle 12

SIFILIDE Cura del 606 combinata. Efficace, breve, indolora. — Esame del sangue.
BLENORRAGIA acuta e cronica. — Metodi speciali per la guarigione rapida e radicale. Cure elettriche relative alla specialità.
Dott. G. ZONI, Direttore di Sedute al 1° Istituto Borgo Po. - Giorni feriali: 11-12; 14-16; 18-20. Festivi: 10-12. Via Carlo Alberto, n. 36. — Telefono 17-05.

MALATTIE Segrete pelle e degli organi urinari
Cura radicale e senza conseguenza
Ambulatorio speciale — Via Principe Amedeo, 17, p. 2°
— Visite tutti i giorni: 9-10, 13-15, 17-19 —

QUALSIASI Blenorragia
recenti, piccette arrestate si guariscono col metodo di cura nuovissimo del dott. LEMOINE di Parigi. — Cura completa di 8 giorni L. 9.
FARMACIA FRESIS - Casa Francia, 33 - TORINO